

MONTENERO VAL COCCHIARA

FESTA DEL RICORDO – OPUSCOLO 2017

L.Bonaminio-D.Di Fiore-M.Felice-G.Mannarelli-G.Milò-L.Milò



Il 26-01-46, all'ora del vespro, un fulmine colpì la parte superiore del campanile provocandone la caduta parziale. La foto è del 1947 e fu scattata durante la ricostruzione.

FESTA DEL RICORDO – Opuscolo 2017

Sommario

Presentazione del Progetto

Cenni storici

Documenti storici

Per chi volesse approfondire

Elenco dei Sindaci dal 1943 al 2017

Le delibere storiche

Questionario proposto ai nostri anziani - maggio-giugno 2017. Introduzione.

Questionario : sintesi delle interviste

Illustrazioni

Le letture dei giovani nel dopoguerra

Antiche Tradizioni

I Mestieri

Il Carnevale

Proverbi e detti paesani

Ricette e Specialità gastronomiche

Illustrazioni

Archivio Comunale : i Monteneresi emigrati all'estero nel dopoguerra

Documenti e fotografie

Archivio Parrocchiale : Matrimoni, Battesimi, Funerali 1945-1950

Documentazione varia – Archivio parrocchiale

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

*"Forsan et haec olim meminisse iuvabit" Virgilio, Eneide, I, 203
(E forse un giorno gioverà ricordare tutto questo)*

"Qualsiasi forma di memoria culturale è destinata ad affievolirsi, per poi spegnersi del tutto, se il gruppo che la possiede non la mantiene viva nel tempo, attraverso la pratica, la trasmissione e l'insegnamento dei suoi contenuti"

Maurizio Bettini, A che servono i Greci e i Romani, Einaudi, 2017

Il nostro gruppo, parlando di Montenero e del suo passato, ha potuto constatare la mancanza di notizie scritte sulle tradizioni e costumi che lo hanno caratterizzato. Ci è quindi sembrato interessante rievocare per tutti questo patrimonio e lasciare alle nuove generazioni una memoria scritta sul paese e i suoi abitanti.

Abbiamo pensato di iniziare una ricerca raccogliendo in primo luogo le dirette testimonianze dei nostri anziani.

Come primo momento, abbiamo privilegiato un periodo che ci è sembrato fondamentale a causa dei profondi cambiamenti avvenuti nel paese e nella vita delle persone : 1945-1973.

Il 1945 segna la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio di un periodo di speranza. Nel 1946 si assiste all'emigrazione di massa dal paese come si può notare dal lungo elenco degli emigrati riportato nel nostro **Opuscolo 2017**.

Il 1973 vede la fine degli anni del boom economico, la crisi petrolifera mondiale e quindi l'arresto dell'emigrazione di massa.

Durante il periodo esaminato, il paese si svuota e gradualmente cambia in tutti i suoi aspetti : demografico, agricolo, economico, strutturale, culturale, di costume e mentalità.

Abbiamo svolto questa ricerca, che vi presentiamo oggi, nel breve lasso di tempo tra aprile e luglio 2017, grazie soprattutto alla collaborazione di molti concittadini che ci hanno messo a disposizione il materiale in loro possesso (documenti, foto, ecc...) riguardante in modo particolare l'emigrazione perché in quasi tutte le famiglie c'è un emigrato da ricordare.

Contestualmente ci è sembrato opportuno raccogliere, per quanto possibile, anche informazioni e documentazione sulle tradizioni monteneresi ormai scomparse.

Abbiamo deciso di chiamare la manifestazione correlata alla ricerca, "Festa del Ricordo", per conservare la memoria viva e affettiva di tutti coloro che oggi non sono più con noi.

E' nostra intenzione continuare il presente lavoro, allargando la ricerca alle persone che sono rimaste in paese e anche a quelle provenienti da paesi vicini che vi si sono inserite nel dopoguerra.

Sarebbe interessante in seguito, prendere in considerazione altri periodi significativi, per aggiungere ulteriori tasselli alla storia della nostra comunità..

Tutto questo sarà possibile solo attraverso la collaborazione di tutti.

CENNI STORICI

Le origini di Montenero risalgono a prima dell'anno Mille come si rileva nel *Chronicon Volturnensis* dell'Abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno.

Malacocchiara era un possedimento della stessa Abbazia situata a poca distanza da Montenero (attuale Pantano), territorio paludososo e malsano, da qui il nome, ma ricco di gamberi e anguille che i famigli pescavano per i frati i quali, nel periodo di maggiore splendore dell'Abbazia, superavano il numero di 700.

Verso la metà dell'anno Mille, Montenero fu conquistato dai Borrello. La famiglia Borrello era di origine franca ed era scesa in Italia dalla Borgogna al seguito di Ugo di Provenza, figlio di Pipino il Breve. Il capostipite della famiglia era Bernardo detto il Franciso. Tra i nipoti del Franciso si distinse Odorisio, conosciuto come Borrello I, al quale i principi longobardi di Benevento concessero nel 1020 il feudo di Trivento che divenne Terra Borrelliensis.

Dopo la morte dell'Imperatore Corrado II (1039), i figli di Borrello assalirono i possedimenti del Gastaldo Anserio (Pietransieri ed altri castelli dell'Alto Sangro) e, dopo averlo sconfitto, si spinsero fin dentro il territorio dell'Abbazia di San Vincenzo occupando i castelli di Alfedena, Montenero, Rionero, Acquaviva e altre terre di pertinenza del Monastero. In seguito si allearono con Landolfo di Capua e, nel 1048 conquistarono e saccheggiarono il Monastero.

I figli di Borrello mantennero il dominio su Montenero per tutto il periodo svevo ma, all'inizio della Monarchia Angioina (1266), ne furono privati.

Montenero, nella seconda metà del '300, risulta un possedimento della famiglia Collalto che, in seguito, ne vendette la metà alla famiglia Carafa e l'altra metà fu donata al Monastero di Casaluce di Aversa.

Alla fine del '300 i Caracciolo di Agnone succedettero ai Carafa e al Monastero di Casaluce nel possesso del feudo. Nel '400 il Feudo di Montenero passò nelle mani della famiglia Cantelmo.

Ai Cantelmo furono sottratte molte terre da parte del loro cugino Giacomo Caldora. La regina Giovanna, in seguito alle richieste dei Cantelmo, ordinò al Caldora la restituzione delle terre usurpate, elencandone più di 35. I Cantelmo recuperarono solo Acquaviva di

Isernia e Selva della Spina, mentre Caldora restò in possesso di tutti gli altri feudi compreso Montenero.

Con la disfatta dei Caldora da parte di Alfonso di Aragona, il feudo di Montenero fu assegnato a Carlo ed Alfonso Di Sangro. I Di Sangro tennero il feudo fino alla prima metà del '500 quando divenne proprietà della famiglia Bucca. Un discendente di questa famiglia, Ludovico, prese parte alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) al seguito di Don Giovanni d'Austria. Dopo la vittoria, il re di Spagna Filippo II gli conferì il titolo di marchese di Alfedena.

Il suo nome lo ritroviamo in un documento del 1588 riguardante una delle tante controversie insorte tra le università (comuni) di Alfedena e Montenero riguardanti la delimitazione dei confini agrari.

All'inizio del 1591, Montenero divenne feudo della famiglia Greco di Isernia. A questa famiglia si deve l'ampliamento della chiesa di S. Maria di Loreto e la realizzazione dell'altare centrale. Cesare Greco morì nel 1615 ed il feudo venne ereditato dal figlio Gianfrancesco. Alla sua morte nel 1631 il feudo venne ereditato da suo figlio Carlo. Carlo Greco, duca di Montenero, nel 1643 acquistò la città di Isernia *"per poco tempo la possedette, mentre fu costretto a rifiutarla per viver onesto"*. Questo si legge in un annuario che lo riguardava. La città venne acquistata per 28.000 ducati da Diego d'Avalos della potente famiglia spagnola contro la quale nulla poteva il duca di Montenero. Qualche anno dopo, il feudo tornò in possesso di Giovan Battista Bucca d'Aragona . Alla sua morte, subentrò il figlio Raniero, Duca di Alfedena e Montenero.

La figlia Maria Beatrice, erede dei feudi, andò sposa a Giacomo Pignatelli ma, non avendo eredi, i feudi andarono a sua zia Beatrice maritata ad Alfonso Carafa ed il feudo di Montenero passò nuovamente nelle mani dei Carafa della Spina.

Il duca di Montenero Alfonso Carafa fu gentiluomo di camera di Carlo III di Borbone e, nel 1743, divenne comandante del reggimento provinciale del Molise. Non avendo eredi, i tenimenti di Montenero vennero assegnati al demanio. In seguito a controversie e liti tra il conte di Forli ed il marchese di Acquaviva, nel 1795 il titolare di Montenero divenne il Carafa di Traetto conte di Forli alla cui famiglia Montenero rimase soggetto fino alla fine della feudalità nel regno di Napoli.

Il regno di Napoli fu l'ultimo dei regni occidentali ad abolire la feudalità. Con l'inizio della dinastia borbonica fu istituito il Catasto Onciario Carolino (1747). Le disposizioni non mettevano in discussione l'assetto feudale, ma il provvedimento determinò l'inizio della

crisi dell'antica nobiltà . Con la “de administratione universitatum” del 23 febbraio del 1792 promulgata da Ferdinando IV di Napoli, fu regolata per la prima volta la ripartizione dei demani e fu introdotto l'affrancamento delle servitù civiche. La Repubblica Napoletana del 1799 aveva proposto l'abolizione della feudalità, ma per la breve durata, il Governo provvisorio non poté proclamare né la costituzione né l'abolizione della feudalità. La reazione borbonica annullò tutte le leggi emanate, salvo quelle riguardanti la soppressione dei fedecomessi.

Con la riconquista francese del regno di Napoli, Giuseppe Bonaparte con legge N° 130 del 2 agosto 1806 abolì la feudalità , *“la feudalità con tutte le attribuzioni resta abolita. Tutte le giurisdizioni sinora baronali e i proventi qualunque che vi siano stati annessi sono reintegrati alla sovranità, dalla quale saranno inseparabili.”* Con legge del 23 ottobre 1809 si giunse alla istituzione dei commissari incaricati della liquidazione degli usi civici e, con legge 588-589 del 10 marzo 1810, si davano disposizioni ai commissari riparatori per la divisione dei demani comunali.

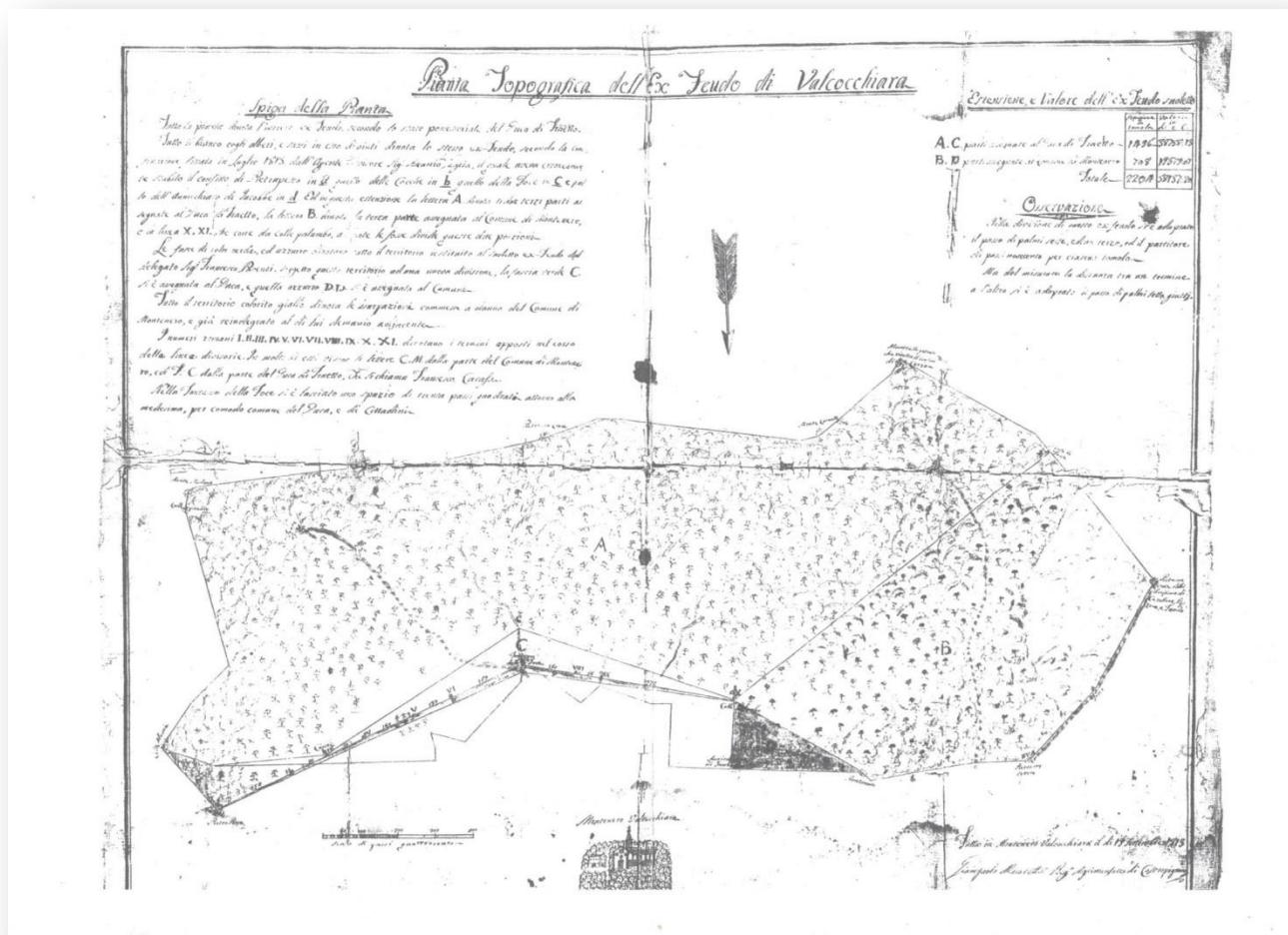
Si allega fotocopia di pianta acquisto del feudo di Vallecocchiara del 1813 da parte di 3 famiglie di Montenero (Fabrizio, Gigliotti e Martino).

Si riporta inoltre di seguito integrale fotocopia della sentenza del 1810 tra il duca di Traetto e l'università (comune) di Montenero.

DOCUMENTI STORICI

Pianta acquisto del feudo di Vallecocchiara del 1813 da parte di 3 famiglie di Montenero (Fabrizio, Gigliotti e Martino).

A seguire : fotocopia della sentenza del 1810 tra il duca di Traetto e l'università (comune) di Montenero.



(418)

stazioni dichiara redimibili giusta il decreto Reale del dì 17 gennajo 1810.

Ordina che il sig. Marchese Giuseppe Beaumont paghi la bonatenza all' Università di Castelvetere da liquidarsi per mezzo del sig. Razonale Catalano dal dì dell' ultimo general catasto in qua.

Dichiara abolita la prestazione di anni due. 20 per la bagliva.

Num. 60.

A dì 12 Aprile 1810.

Tra 'l Comune di Montenero Vallacchiara in Provincia di Molise, patrocinato dal sig. Pietro Natale;

E' l' suo ex-feudatario, patrocinato dal Marchese sig. Nicola Puoti, e dal sig. Gennaro Majetta.

Sul rapporto del sig. Giudice Martucci.

Il

Figura 1 sentenza del 1810

(419)

Il Comune di Montenero Vallecocchiara ha dedotto in Commissione otto capi di gravezze contro l'ex-feudatario Duca di Traetto.

Di questi con sentenza de' 14 Dicembre dello scorso anno ne furono decisi tre, e furono riservate le provvidenze sugli altri cinque gravami, cioè

Sul primo, col quale il Comune ha esposto che nel territorio di Montenero possedendo l'ex-barone un territorio feudale, che si dice Feudo di Vallecocchiara, il medesimo ha tolto dal demanio dell'Università gran parte, e l'ha unito a Vallecocchiara.

Sul secondo, con cui l'Università ha esposto, che in Vallecocchiara compete ai cittadini l'uso civico, che ora dal Barone si vuol negare; facendosi pagare anche la fida per lo pascolo, e legna morte.

Sul terzo, con cui ha chiesto, che l'ex-barone si astenga di esigere annui

d d 2 du-

(420)

ducati 101 a titolo di adoa , e quarte
baronali.

Sul sesto , col quale ha dedotto , che
l'ex-barone ha occupato molti pezzi di
territorj prativi , e coltivativi.

Sull'ottavo finalmente , con cui il
Comune ha dimandato , che il barone
gli continui a pagare il prezzo delle ac-
que de' proprij locali nominati *bocca*
di Pantano e Fonte di S. Sisto , del-
le quali acque il Barone si serve per
far beverare i greggi de' suoi fittuarj.

La Commissione ,
Le parti , e'l Regio Procuratore Ge-
nerale intesi.

Attesocchè il feudatario non può pos-
sedere nel locale detto Vallecocchiara
più di terra che egli non ne acquistò
nel 1685 per seguito dell'apprezzo sat-
tore dal Tavolario Pinto.

Che è quindi luogo a riordinarne la
confinazione ai termini della descrizione
contenuta nell'apprezzo.

At-

(421)

Attesocchè il locale detto Vallecocchiara è un demanio feudale, su del quale competono agli abitanti del feudo, senza pagamento alcuno, i pieni usi civici anche per ragione di commercio tra loro, ed al feudatario il diritto di terraggiarvi.

Attesocchè la legge ha dichiarato il pascolo proprietà de' coloni. Che quindi il diritto di fidare nelle tefre coloniche è estinto.

Attesocchè l'Università non possiede suffeudi per pagarne l'adoa al feudatario, e che le quarte, e terze baronali sono estinte.

Che quindi l'Università dee essere esonerata da qualunque pagamento a questo titolo.

Attosocchè non costa delle usurpazioni allegate nel sesto capo.

Attesocchè l'uso delle acque naturalmente fluenti è libero, e comune a tutti.

dd 3

Che

(422)

Che è quindi luogo a richiamare sotto
l'impero della legge tutte le quistioni
che vi sono relative.

Dichiara.

Abbia il Duca di Traetto il feudo di
Vallecocchiara secondo l'estensione, e
confinazione descritta dal Tavolario Pin-
to nel suo apprezzo del 1685; descri-
zione e confinazione, che fa parte del-
la presente decisione.

Dichiara la parte incolta del così
detto feudo di Vallecocchiara un de-
manio feudale della Terra di Monte-
nero, su cui competono agli abitanti
di questa terra i pieni usi civici, esti-
mabili nella divisione del demanio.

Sulla parte coltivata appartiene al
Barone il dritto di terraggiare a ragio-
ne non più forte della decima sulle
culture principali dell'anno esclusi i
legumi.

Compete a' coloni di Vallecocchiara,
che per dieci anni han coltivato le stes-
se

(423)

se terre, il diritto di ridurre, e commutare il terraggio in canone fisso, redimibile, e di chiuderle ai termini della legge. Ed il Barone si asterrà da ogni diritto di fida sulle terre possedute da' coloni.

Sia l' Università assoluta dalla prestazione di ducati cento uno annui per titolo di adoa, e di quarte, e terze baronali.

Ed il feudatario si serva del suo diritto contro i possessori de' beni suffudati ai termini delle rivele fatte nel catasto.

Sia il feudatario assoluto dalle usurpazioni allegate nel sesto capo de' grami.

L' acqua naturalmente fluente sia di comune uso per tutti. L' acqua privata sia di proprietà di ciascuno.

E si osservino su questo articolo le disposizioni contenute nel codice N-
d d 4 po-

(424)

poleone, e nella circolare del Gran Giudice.

Niente per le spese.

Estratto della estensione, e confinazione del feudo di Vallecocchiara descritta dal Tavolario Pinto nell' apprezzo del 1685.

» Siegue il Feudo di Vallecocchiara, quale va unito con detta Terra di Montenero circa un miglio, e confinano li suoi territorj con quelli della Terra di Montenero, che l'è distante circa un miglio, colli territorj della Terra del Pizzone, che l'è distante miglia due, colli territorj della Terra di Castellone, che l'è distante altre due miglia, con li territorj della Terra di Cerro, quale è similmente distante miglia due, con li territorj del feudo della Spina distante altre due miglia, e con li territorj del feudo di Brionna, quale l'è accosto, e così si dividono i loro ter-
ri-

(425)

ritorj con li termini, e principiando i suoi confini dove si dice la Pietra di pescho, da dove con un quarto di miglio caminando fratta fratta con un altro quarto di miglio di camino si giunge dove si dice l' Annicchiarico di Iacobbe, da dove salendo costa costa ad alto con un altro mezzo miglio di camino si giunge dove si dice il Montanaro di Vallecocchiara, qual è sopra la costa della Montagna, dal qual luogo caminando costa costa con mezzo miglio di camino si giunge dove si dice il val lone Cerrachito, dov' è una pietra con croce per termine de' territorj della Terra di Montenero con detto Feudo, e principiano quelli della Terra del Pizzone, e caminando da detto luogo per la strada pubblica con mezzo miglio di camino si giunge dove si dice il Colle della vetta, dove si trova un altro termine di pietra con croce segnata, e divide i territorj di detto

feu-

(426)

feudo con li territorj del Pizzone, e Castellone, quali principiano da detto luogo, dal quale caminando costa costa ad alto con un miglio di cammino si giunge dove si dice dentro la Chiave pietra, dov'è un' altra pietra con croce segnata, ed un albero, che si dice l' Oppio, e principiano i confini della Terra di Cerro, da dove seguendo montagna montagna ed alto con mezzo miglio di cammino si giunge dove si dice lo Schiapparo, dal qual luogo caminando serra serra con mezzo miglio di cammino si giunge dove si dice lo Podagruso, da dove caminando costa costa si giunge dove si dice la Spina con mezzo miglio di cammino, dove finisce il territorio di Cerro, e principia il territorio del feudo della Spina, dal qual luogo caminando serra serra ad alto con un quarto di miglio si giunge dove si dice il Morrone, dov'è una pietra con croce segnata: da dove

ve

(427)

ve calando serra serra a basso principiano li confini di Brionna , e con un miglio di camino si giunge dove si dice la Pietra di piesco , dove si è principiato , e chiude detta confina , e si vede il Feudo suddetto avere circa miglia 6 e quarto di circuito »

» Sono i suoi territorj montagnosi e collinosi con pochi piani, e con boschi di faggio , ed altri alberi selvaggi , e con erbaggi di pecore , e di più lavoratorio , e seminatorio in tutto di capacità da tomola mille duecento cinquanta, ritrovo al presente è solito vendersi l'erbaggio circa ducati 47 , e per quello è solito esigere il padrone in grano per quello si semina in detto feudo , stante esige per ogni tomolo di territorio seu mojo che si semina , tre quarti di tomolo di grano ogni anno , come costa da' libri degli Erarj , ed informazione oretenus da ma pigliata , importano annue tomola

350 ,

(428)

350, si valutano alla ragione di carlini otto il tomolo importano annui duc. 280, quali uniti cogli annui ducati 47 si percepiscono da detto Feudo per l' effetto dell'erbaggio, in unum fanno annui ducati 327, dalla quale somma se ne deducono annui ducato uno e tari uno per l'adoa si devono alla Regia Corte, restano annui ducati 325 tari 4, quali per le cause da me accennate per altre considerazioni fatte, si valutano ed apprezzano alla medesima ragione del quattro per 100, importano il loro prezzo e valore ducati 8145.

Num. 61.

À di 13 Aprile 1810.

Tra' Comuni di Laurino, Fogna, Piaggine soprane e Piaggine sottane in Provincia di Principato Citeriore, patrocinati dal sig. Giuseppe Galtieri;

E' I

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE...

Ricordiamo i fondamentali

La miseria del Mezzogiorno era “inspiegabile” storicamente per le masse popolari del Nord. Esse non capivano che l’Unità non era avvenuta su una base di uguaglianza, ma come egemonia del Nord sul Mezzogiorno nel rapporto territoriale di città-campagna, cioè che il Nord concretamente era una “piovra” che si arricchiva alle spese del Sud e che il suo incremento economico-industriale era in rapporto diretto con l’impoverimento dell’economia e dell’agricoltura meridionale.

Antonio Gramsci, *Il Risorgimento*

Angelo Ferrari, *Feudi Prenormanni dei Borrello tra Abruzzo e Molise*, 2007

Gianbattista Masciotta, Luigi Pierro e figlio, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Napoli, 1914, 4 Volumi

Tavolario Pinto, 1685

Angelo Trani, *Bollettino delle sentenze emanate dalla suprema commissione per le liti fra i già baroni ed i comuni*, Regno di Napoli, 1810

Scipione Ammirato, *Delle Famiglie nobili napoletane*, Edizioni Marescotti, 1580 – Edizioni Amadore Mossi da Forli, 1651 – Edizioni A. Forni, 1973

Davide Winspeare, *Storia degli abusi feudali*, Tip. Trani, Napoli, 1811

Benedetto Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Bari, 1966.

Francesco Longano, *Viaggio per lo contado del Molise*, 1786 (*la plebe*)

... Gli abitanti sono rozzi, malvestiti e peggio cibati.

... Ignoranza per i terreni, sbagliano le colture.

... Sono affittuari annuali in mano a proprietari arbitrari.

... I loro attrezzi sono limitati : zappa, vanga, vomero, accetta, potatoio, falce, falcione.

... Molti i pastori di pecore, capre, puledri, buoi e porci.

... Per l’industria, si lavorano solo pochi panni di lana.

Alberto M. Cirese, *Intellettuali e mondo popolare nel Molise*, Marinelli, 1983

A proposito del Comune di Montenero Val Cocchiara, rapporto di Nicolangelo Scalzitti-1812 : il vestire del popolo basso è di panni di lana tutto l’anno. Le donne lo fabbricano in

casa. Le lane non si comprano per mancanza di denaro, ma si hanno le pecore per averne. Si comprano l'indaco e il rubia a caro prezzo per tingere. In inverno si usano i pelliccioni che sono zimarre di pelle di pecore lanute per preservarsi dal freddo.

Le donne usano gonne dello stesso panno, in testa hanno due "tovaglie", una bombace, una di lino, lunghe sino alla cintura per garantire il capo dal freddo in inverno e dal sole in estate.

Grazie all'uso della lana, si evitano molte malattie (pleurite, angine polmonari...).

Le camicie sono di canapa e di lino. Si mutano le camicie una volta a settimana, si puliscono con lisciva e sapone.

Antonio Muti-Irene Poli, *Sottosviluppo e meridione*, Mazzotta, 1975

In particolare la seconda parte, p. 115 : analisi delle distanze economiche tra le regioni italiane nel periodo 1951-1971

Benito Dello Siestro, *Un antico paese, Montenero Val Cocchiara e il suo Pantano*, Comunità Montana del Volturino, s.d.

Erminio Del Sangro-Giovanni Mannarelli, *Pane e cipolla*

Erminio Del Sangro-Giovanni Mannarelli, *Come parlavamo, come parliamo, dove stiamo andando*

L.M. Lombardi-Satriani, *Menzogna e verità nella cultura contadina del Sud*, Napoli, Guida, 1974

L.M. Lombardi-Satriani, *Folklore e profitto*, Firenze, Guaraldi, 1976

Catalbiano-Gianturco, *Giovani oltre confine*, Carroccio, 2005

Emigrazione in Francia, p. 291.

Tra il 1946 e il 1955, 71,5% degli immigrati in Francia sono Italiani.

L'integrazione è rapida, prendono la cittadinanza, poi vengono assimilati. La forte emigrazione prende fine agli inizi degli anni '70.

Dal saggio di **Pierre Milza**, *Voyage en Ritalie*, Plon 1993

- L'integrazione e l'assimilazione degli immigrati italiani e dei loro discendenti non sono un miracolo, ma il prodotto di una lunga storia.
- Gli Italiani erano spesso dialettofoni. Il francese e non l'italiano diventa la lingua comune. Paradossalmente, il processo di unificazione italiana non compiuto è un fattore in più per l'integrazione dell'Italiano in Francia.
- La scuola ha avuto un ruolo centrale nel processo d'integrazione delle famiglie
- Il nomade di ieri, diventato sedentario e integrato, si trova in posizione di difesa rispetto alle nuove ondate di migranti.

- La chiesa è stata un fattore d'integrazione, come pure l'impegno di molti sindacati. Gli immigrati italiani si riuniscono in associazioni regionali d'origine, ma anche in associazioni professionali, in organizzazioni politiche e sindacali francesi.
- Il legame col luogo di origine permane, facilitato dalla vicinanza geografica.
- L'ascensione sociale è spesso compiuta già dalla seconda generazione.
- La promozione sociale è rilevante dopo due o tre generazioni. Molti gli esempi nei secoli passati e oggi (Pierre Milza, Coluche, Platini, François Cavanna, Serge Reggiani, Yves Montand, Bruno Putzulu, Max Gallo, François Smalto, André Vallini, Sylvie Testud, Laurence Ferrari, e tanti altri e altre....)
- L'arcipelago italiano in Francia : Paris, banlieue ; Pays haut (Lorraine : miniere ; Alsace : fabbriche) ; Sud Ovest, Aquitaine, Sud Est (immigrazione millenaria) ; Lyon.
- Processo ricorrente verso gli immigrati, italiani e altri : prima il rifiuto xenofobo, poi l'accettazione e infine l'assimilazione.

ELENCO DEI SINDACI DAL 1943 AL 2017

	Sindaco	Entrata in carica
1	DI MARCO Giacomo	Dicembre 1943
2	MANNARELLI Domenico	Luglio 1944
3	RICCHIUTO Giovanni	? 1946
4	PALLOTTO Clemente	? 1947
5	CALABRESE Mario – Commissario straordinario prefettizio	Febbraio 1948
6	GIGLIOTTI Pio	28 gennaio 1949
7	SCALZITTI Eliseo	17 gennaio 1950
8	TORNINCASA Albino	10 maggio 1951
9	PROCARIO Enzo	28 marzo 1953
10	GIGLIOTTI Teresa	18 giugno 1957
11	PROCARIO Enzo	17 luglio 1961
12	ORLANDO Emilio	28 dicembre 1964
13	ORLANDO Emilio	5 luglio 1970
14	MANNARELLI Giovanni	7 luglio 1975
15	SANTUCCI Alberino	30 giugno 1980
16	ZUCHEGNA Alessio	20 giugno 1985
17	DI FIORE Domenico	2 giugno 1990
18	DI NICOLA Carlo	4 maggio 1995
19	TORNINCASA Giuseppe	20 aprile 2000
20	ZUCHEGNA Alessio	13 aprile 2005
21	ORLANDO Roberta	14 aprile 2010
22	ZUCHEGNA Filippo	12 giugno 2015



Figura 1 In Comune – 1950 Sindaco Eliseo Scalzitti-Paolo Bonaminio-Maestro Luigi-Fausto Mannarelli

LE DELIBERE STORICHE

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
1°	<p>L'anno mille e cento quarantatré addì 9 del mese di dicembre in Montenero Val Cocchiara.</p> <p>Prescelto a Sindaco di Montenero Val Cocchiara dalla Comunità Militare Inglesi;</p> <p>Si è chiesta di ricostituire l'organico di queste Comunità.</p> <p>Si è comune accordo e sentito il parere delle stesse Guarnigioni Militari Inglesi;</p> <p>Si è condiviso la necessità di nominare elementi inglesei per l'espletamento delle singole manovre;</p> <p>Invendo le facoltà a i primi posti.</p>	
	<p>Delibero</p> <p>Si nominano i sotto elencati uomini quali impiegati e sociari di questo Comitato:</p>	
1°	Segretario Comunale Mrs. Di Filippo. Seg. di Montenero	
2°	Abilegato Signor Memorelli. Seg. per servizio	
3°	Guardia Municipale Del Sanguinelli Clemente fu Giuseppe	
4°	Guardia Comunale Prof. Scalabitti. Giulio fu Giacomo	
5°	Segretaria	
6°	Guardiano Comunale Mrs. Piscario Luogo di Filippo	
7°	Guardia Comunale fu Giacomo	
8°	Guardia Geroso Varducci Legnolo fu Francesco	
9°	" " Di Nicola Ioleardo fu Giuseppe	
10°	Guardia Comunale Signor Donato fu Clemente	
11°	Guardiano Signor Giannini	
	<p>Si riveste viene corrisposto lo stipendio e il salario a margine esposto, con l'aumento dell'10% congiuntivo, riguardo all'incremento.</p> <p>La presente a tutti gli effetti di legge a partire da oggi, con la conseguente ratifica da parte dell'autorità pubblica.</p> <p>L'atto è confermato.</p> <p>Montenero Val Cocchiara l'9 dicembre 1943</p>	
	<p>Il Segretario Comunale Di Filippo. Seg.</p>	
	<p>Il Sindaco</p>	

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
	<p>L'anno mille novcento quaranta quattro il giorno ventisette del mese di luglio, nel Comune di Monteure Val Coecina e nelli Uffici di Segreteria.</p> <p>Il Sindaco del Comune Sig. Domenico Mammarelli assistito dal Segretario Comunale De Mattei Giovanni, ha adottato la seguente</p>	<p>Atto 7 Ricostituzione del personale dip.</p>
	<p>Deliberazione</p> <p>Vista la deliberazione n. 1 del 9 dicembre, attualmente in corso di approvazione, con la quale veniva ricostituito l'organo comunale con elementi già dipendenti dall'Amministrazione e precisamente:</p>	<p>Pubblicata all' Pretorio il 30/ senza opposizi</p>
	<p>Manduci Leopoldo fu Francesco - guardia boschi Di Marco Donato fu Clemente - custode caminiere e con altri nuovi in sostituzione di quelli deportati dai tedeschi e resosi indisponibile e precisamente:</p>	<p>N. 11890 Dir. 2/ l'esecutività. Barre addi p. il 15/ fb Orlan</p>
	<p>Sig. Di Filippo Luigi di Vincenzo in sostituzione del Segretario reggente De Mattei Giovanni resosi indisponibile per l'impossibilità di potersi recare in sede degli eventi filici;</p>	
	<p>Prof. Scabitti Girolamo fu Angelo in sostituzione del Medico condotto D'Albizzo Giuseppe depo-</p>	
	<p>Sig. Mammarelli Lea fu Pierina in sostituzione dell'applicata titolare Mammarelli Letizia depo-</p>	
	<p>Sig. Del Sangro Clemente fu Giuseppe, in sostituzione della guardia urbana Bonamino Paolo depo-</p>	
	<p>Sig. Procuris Enzo di Filippo con fusione di Besozzi Comun.</p>	
	<p>Sig. Di Nicola Edwards fu Giuseppe, in sostituzione del guardia boschi Scalsitti Florido, depo-</p>	
	<p>Sig. Sabatini Giovanni, in sostituzione dello spazzino Bonamino Ferdinando, deportato</p>	
	<p>Sig. Tuda Rinaldo fu Enrico, incaricato della riscossione del dazio consumo gestito in economia.</p>	
	<p>Vista l'altra deliberazione n. 2 del 30/1/1944, in corso di approvazione, con la quale veniva nominato il Sig. Ricchetti Manfredo fu Nicola a guardia boschi, in sostituzione del titolare Manduci Leopoldo collastato a riposo per l'inde-</p>	
	<p>di età e successivamente deceduto;</p> <p>Dato atto: che tutti i predetti personale deportato e rientrato ed ha ripreso servizio;</p>	
	<p>che il Segretario Reggente De Mattei Giovanni è stato nominato con decreto prefettizio del 17</p>	

Figura 2 27 luglio 1944

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETT ed approvaz
	<p>maggio 1944 n. 3000 S. C.</p> <p>che il guardaboschi titolare Marducci Leopoldo è deceduto in data 30/4/44</p> <p>Riunita la necessità di ricostruire l'organico comunale licenziando il personale resosi superfluo a seguito del ritorno di quello deportato e riassumendo in servizio quest'ultimo</p>	
	<u>Delibera</u>	
1)	di ricostruire l'organico comunale come appreso indicato: con lo stipendio e salario già percepito prima dell'armistizio dal personale in servizio in quell'epoca ad eccezione di quello dell'applicata Mammarelli Letizia essendo del tutto irrisorio L. 288, lorde mensili ed affatto proporzionato a quello degli stessi salaristi;	
	<u>Personale già in servizio prima dell'armistizio</u>	
	<p>Dott. D'Abbruzzo Giuseppe - medico condotto - Stipendio L. 936,10 lorde mens.</p> <p>Vignini Baltimore - brachier condotto - Stipendio L. 427, lorde mens.</p> <p>Mammarelli Letizia - applicata - " 500 "</p> <p>Bonamino Paolo - guardia urbana - " 345 "</p> <p>Scalitti Floride - guardia campestre - " 253,15 "</p> <p>Di Marco Donato - custode cimitero - " 243,30 "</p> <p>Bonamino Ferdinando - spazzino - " 298 "</p>	
	<u>Personale di nuova nomina provvisoria</u>	
	<p>Ricchetti Manfredo su Niede - guardaboschi in sostitu zione di Marducci Leopoldo deceduto, con lo stipendio di L. 600 mens. lorde</p> <p>Frida Rinaldo su Enrico - nominato per lo riscossione del dazio col compenso mensile di L. 800</p>	
2)	di licenziare il seguente personale di cui alla predetta deliberazione	
	<p>Prof. Scalitti Enrico</p> <p>Sig. S. Niede Edwardo</p> <p>Sig. Mammarelli Lea</p> <p>Sig. Del Sangro Clemente</p> <p>Sig. Sabatini Giovanni</p>	
	Gli stipendi e salari di cui sopra, saranno soggetti all'aumento del 10% in conformità alle vigenti disposizioni e verranno	

Figura 3

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTI ed approvazi
31	<p>Il Sindaco del Comune Ldg. Gigliotti Pio con i consiglieri la Giunta Comunale, assintito dal sovraintendente Segretario Comunale Ldg. Polizzotti Gelsomino ha adottato la seguente deliberazione:</p> <p><i>La Giunta</i></p> <p>Considerando che nel luglio 1942 venne disposto il censimento del bestiame esistente alla data del 31 luglio scorso; Vista che nessuna cosa presso ancora è stato liquidato sia al trigante i detti lavori di censimento sia agli uffici di censimento a proposito incaricati; Ritenuto doveroso provvedere alla liquidazione di un equo compenso in favore del predetto per il male incaricato di censimento</p> <p><i>Delibera</i></p> <p>Liquidare, come in effetti liquidato, in favore delle sette individuate persone la somma a fianco di ciascuno di esse segnata per i lavori di censimento bestiame nella data del 31 luglio 1942:</p> <p>Giannattali Letizia - Applicata tirante i lacci - L. 600,00 Giannattali Tommaso - Spicchio - sufficienza - L. 500,00 Fabrizio Nista - Guerini - " " - L. 500,00</p> <p><i>Totale L. 1600,00</i></p> <p>L'opera da compiersi deve L. 1600,00 sarà imputata al l'art. 69 del cor. bilancio 1945 che offre sufficienze disponibili</p> <p><i>Letto, approvato e ratificato.</i></p> <p><i>Don Gianni</i> <i>Felice Gelsomino</i> <i>Giannattali</i></p> <p><i>Il Sindaco</i> <i>Gigliotti</i> <i>Il Segretario Comunale</i> <i>Polizzotti</i></p>	<p>pubblicata il giorno di Dicembre di luglio di luglio N. 1605 Dir. Plan. Roma 20-7-1942 P. H. J. B.</p>
32	<p>L'anno mille novcento quaranta e cinque, il giorno ventinove del mese di dicembre nel Comune di Montecatini Val Cocchi- ro e nell'ufficio di Segreteria -</p> <p>Il Sindaco del Comune Ldg. Gigliotti Pio con i consiglieri la Giunta Comunale, assintito dal sovraintendente Segretario Comunale Ldg. Polizzotti Gelsomino ha adottato la se- guente deliberazione:</p> <p><i>La Giunta</i></p> <p>Considerando che questo Comune nel 13/13 provvede, come sempre, alla conversione, in favore dei cittadini proprietari</p>	<p>N. 2. Spesa per rip- presa comun- dazione -</p> <p>pubblicata il giorno di Dicembre di luglio di luglio N. 1605 Dir. Plan. Roma 20-7-1942 P. H. J. B.</p>

Figura 4 29 dicembre 1945

DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
<p style="text-align: center;">N. d'ord.</p> <p><i>La Giunta</i> Felice Ricchetti 7 aprile 1946</p>	<p><i>O. Il Sindaco</i> Giuseppe Il Segretario Comunale</p>
<p>5 L'anno millequattrocentoquarantasei, il giorno ventisette del mese di aprile nel Comune di Morterello Val Couchiana e nell'ufficio di Segreteria.</p> <p>Il Sindaco del Comune Sig. Ricchetti Giovanni con i componenti la Giunta Comunale, assistito dal noto nello Segretario Comunale Sig. Polizzetti Gaetano ha adottato la seguente delibera:</p>	<p style="text-align: right;">N° 5</p> <p>Nome del Sig. Iac. Nicola f. Teodoro a gu- aggiunto del Comune periodo 1° maggio - 31 1946.</p>
<p><i>La Giunta</i></p> <p>Considerato che nei mesi dal maggio all'agosto è consuetudine in questo Comune nominare una guardia aggiunta onde evitare i frequenti passi abusivi che si verificano sia di giorno che di notte su terreni ritenuti di proprietà questi cittadini;</p> <p>Ritento anche per quest'anno la necessità di provvedere a tale nomina;</p>	<p style="text-align: right;">Pubblicata il 28.4.1 giorno di Giornata, re- operazioni. Il Segretario Comun</p>
<p><i>Delibera</i></p> <p>Nominare il Sig. Jacobszzi Nicola f. Teodoro a guardia campestre aggiunta di questo Comune con il compenso mensile di L. 1.500 (millesimiljecinquecento) e ciò per il periodo del 1° maggio al 31 agosto 1946.</p> <p>Oltre il versamento corrisposto pure il premio sulla concomitazione elencate come per legge.</p> <p>La spesa farà corrisse all'apporto Articolo "Spese per le guardie comunali" del corrente bilancio 1946 in corso di compilazione.</p> <p>Letto, confermato e rattonato.</p> <p><i>La Giunta</i></p> <p>1) 2)</p>	<p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale</p>
<p>1) L'11 aprile 1946.</p> <p>2) L'11 aprile 1946.</p>	

Figura 5 27 aprile 1946

1947	IL PROCURATOR	
N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGE ed appro
La Giunta	Il Sindaco	
<p>1. C'è una millesimecentoquarantasette, avolti undici del mese di Aprile nella sala delle adunanze, convocatesi dal Sig. Rolloff Clemente Sindaco, per regolare ovvi scritti, queste Giunta Municipale, si intromettesi, oltre il prefato Sig. Rolloff Clemente i Signori Assessori: Manareschi Angelo, di Mario Giannini e Leolatti Adriano supplente.</p> <p>Assiste alla seduta il Segretario del Comune, Sig. Di Filippo Luigi.</p> <p>Riconosciuta legale l'adunanza e visto il risposto dell'art. 151 del T.U. della Legge Comunale e Provinciale 4 febbraio 1915, N. 148.</p> <p>nonché l'art. 2 del R.D. Legge 4 Aprile 1914, n. 131, il Sig. Rolloff Clemente funzionante Sindaco, come la pretesca è riferito alla Giunta in ordine all'oggetto in esame.</p>		<p>1. Semina contatori militare giorno di San opposizione di 113165 Tisla per Cbrano, 1 p. ix flo.</p>
<p>La Giunta</p> <p>Considerato che al 31 Marzo di ogni anno ricade il termine per la Semina nella rivelazione degli animali;</p> <p>Considerato che nei mesi di Giugno - luglio bisogna elaborare e preparare il ruolo per l'applicazione Tella fida animali;</p> <p>Vista la necessità di fare ulteriori accertamenti di animali fusa</p> <p>te i mesi di Aprile e maggio e cioè prima ancora di formare il ruolo, ad entrambe occasioni ed ordinariamente a complemento della regolare Semina da parte dei proprietari;</p> <p>Visto il Regolamento Organico;</p> <p>Viste le domande presentate;</p>		<p>2. Delibera</p> <p>Di riconoscere come in effetti normina, i Sigg. Boninsegna Clemente e Di Giuseppe e Alzola Boninsegna presenti quali contatori e riconoscitori animali per gli accertamenti fiscali fusa per l'anno 1947 con il compenso di lire 1500 (millesimo) ciascuno, le cui somme verranno riportate nel bilancio dell'anno in esame.</p> <p>Scatto esaminato e sotto scritto:</p> <p>La Giunta</p> <p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale Di Filippo Luigi</p>

Figura 6 11 aprile 1947

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazione
	<p>La Giunta</p> <p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale</p>	
6	<p>L'anno millesimocinquanta, adol' ob' u' del mese d'aprile nella sala delle adunanze, concursero il Sig. Pallotto Clemente Sindaco, per u' quale anno scritto, questo Giunta d'annuncio n' intervenero. Altre il prefetto Sig. Pallotto Clemente e Sig. mon. Assessori Manuelli Angelo e di Muro Giovanni.</p> <p>Assie alle scritte il Segretario Il Comune, Sig. di Filippo Luigi. Riconosciuta legale l'adunanza e n'ito il rapporto all'art. 151 del T. U. delle Leggi Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915, N. 168, manchi l'art. 2 del R. D. Legge 6 Aprile 1944, N. 111, il Sig. Pallotto Clemente funzionario Sindaco, assume la plenaria e sparsa alla Giunta in ordine all'oggetto in causa.</p>	<p>6 Nomina Comune Comunale per la concessione di un stabilimento alle fam sei militari.</p> <p>Pubblicato il 18-4 giugno d'Esaurita, su approvazione.</p> <p>Il Segretario di Filippo Luigi</p>
	<p>La Giunta</p> <p>Vista la nota Prefettizia N. 99537 del 28 Gennaio 1947 con la quale n'chiede di costituire u' quale delibrazione per ogni singola Commissione Comunale;</p> <p>Ritenuendo la necessità di promuovere con sollecitudine un evento affinché ogni Comitato possa funzionare regolarmente;</p> <p>Per gli opportuni accordi con i propositi;</p>	
	<p>Delibera</p> <p>Si' nominare i seguenti Sig. quali componenti la Commissione Comunale per la concessione sei militari stabilimenti alle famiglie dei militari ormai 1) Pallotto Clemente su Filippo Tumante 2) Comandante Stazione Comitato: componente 3) Usciboli Pepe di Hiroko " " 4) Di Filippo Alfrudo di Pasquale Betta, confermati e ratificati</p> <p>La Giunta</p>	<p>Il Sindaco</p> <p>Il Segretario Comunale di Filippo Luigi</p>



Figura 7 12 aprile 1947

Visto per bollo: esa
Pagina N.
IL PROCURATO

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approva
12	<p>Processo verbale di deliberazione della Quinta Comunale</p> <p>Palazzo militare ex caserma Garibaldi addi enque del mese di dicembre nella sala delle adunanze convocatisi dal Sig. Pellegrino Bonsueto Sindaco, per trattare avviso scritto questo Quinta Comunale, i intervenuti che il noto Sig. Pellegrino Bonsueto Sindaco e Sig. Assessori: Vassilacasa, Truccino e Manzocchi Angelo da Natale. presso alla seduta il Segretario del Comune Sig. S. Filippo Ruffi. Riconosciuta legale l'adunanza e ristato il deposito sull'art. 159 del T. U. della legge Comunale e Provinciale del 10 Febbraio 1915 N. 148 nonché l'art. 2 del R.D. legge 4 Aprile 1914 N. 111 il Sig. Pellegrino Bonsueto Sindaco, assunse la presidenza e successe alla Quinta in ordine all'oggetto in esame.</p> <p style="text-align: center;">La Quirata</p> <p>Risulta nota della Prefettura di Bruxelles p. 25407 del 20-10-1947 con la quale si fa presente che il Tribunale di Verona deve attribuir di somme per la ricostruzione dello Stato Civile; che su tale motivo bisogna contribuire un fondo di causa per poter pagare gli imposta i redditi, tale manzione. che questo Comune per i motivi di cui sopra deve contribuire nella misura di L. 500. Considerato che tale operazione va a vantaggio di questo comune</p> <p style="text-align: center;">Delibera</p> <p>di stanziare il contributo di L. 2500 (duemila e cinquecento) in favore del Tribunale di Verona per i motivi sopra menzionati.</p> <p>Del che si è redatto il presente processo verbale, letto ed approvato sulla tavola medesima e sottoscritto da tutti gli intervenuti</p> <p style="text-align: center;">Il Sindaco</p> <p style="text-align: center;">Il Segretario Comunale di Filippo Ruffi</p>	<p>Ricostruzione N. presso il di Verona.</p>

Figura 8 5 dicembre 1947

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OC ed ap
	<i>Il Commissario</i> <i>Montenuovo</i>	<i>Il Segretario</i>
35	<p>L'anno millenoventiquarantotto il giorno quattordici del mese di Agosto, in Montenuovo Valcachiaro e nell'Ufficio di Legge- tizia Comunale.</p> <p>Il Commissario Prefettizio Sig. Calabrese Mario assistito dal Segretario Comunale Sig. Filippo Longi, ha adottato la se- guente Deliberazione.</p> <p>Interpretando i voti del popolo che da parechi anni, e propriamente da quanto il Comune di Montenuovo Valcachiaro fu distacca- to dalla Pretura di Castel di Sangro, ha sempre desiderato di tor- nare alla sua naturale base, Mansamento di Forti del Fiume, da cui fu distaccato appunto per essere aggregato a Castel di Sangro.</p> <p>In vista soprattutto dei disagi che i cittadini debbono affrontare per recarsi a Castel S. Vincenzo che dista Km. 18 per una strada molto malandata e senza mezzi di co- municazione.</p> <p>In considerazione del fatto che tornando alla sua sede naturale, e cioè Forti del Fiume, la strada carrozzabile, sebbene alquanto più lunga, Km. 24, è però frequentata da numerosi mezzi di trasporto e pubblici servizi per viaggiatori che passano per la stazione di Montenuovo V.b. fra- realme volte al giorno, mettendo in comunicazione Castel di Sangro con Forti del Fiume, e Fieria e dei quali potrebbero molte agevolmente sfruttare, quando non preferirebbero di seguire la via maledetta che è molto più breve ed in ottime condizioni tanto più che essa si allaccia alla carrozzabile stessa.</p> <p>Considerato che amministrativamente Montenuovo V.b. è rimasto sempre alle dipendenze di Forti del Fiume ed i Carabinieri della Repubblica che hanno la caserma a Pionero Fiumitico sono quelli che si occupano dell'ordine pubblico del paese, e debbono quindi recarsi a Forti del Fiume per quanto riguarda Pionero e a Castel S. Vincenzo per quanto invece riguarda Montenuovo V.b. con un clamoroso sloppiamento di competenza territoriale;</p> <p>che la Prefura di Forti del Fiume è ricotta ad appena 4 Comuni, mentre quella di Castel S. Vincenzo ne comprende ben 7 e tutti con notevole popolazione;</p> <p>In omaggio si desidera della popolazione;</p>	<i>Il Commissario</i> <i>Montenuovo</i> <i>Castel di Sangro</i> <i>S. Vincenzo</i> <i>Pubblicato</i> <i>verso opus</i> <i>Il Segretario</i> <i>N. 35</i> <i>del Comune</i> <i>di M.V.</i> <i>della Pretura</i> <i>di Castel S.</i> <i>V.</i> <i>Pubb. il 15-8-</i> <i>1948</i> <i>senza</i> <i>opposizioni</i> <i>Il Seg. Comuna</i>

Figura 9 14 agosto 1948

N. d'ordine	DETERMINAZIONE	OGGETTO ed approvazion
	<p>1. L'anno millecentoquarantotto, assi venti del mese di Agosto, in Mantenuro Valcochiaro il Comune di Mantenuro Valcochiaro dalla Prefesa di Castel S. Vincenzo restituisce a quella di Forlì del Lammio di cui ha fatto parte. - Letta approvata e sottoscritta Il Commissario 1. 8. 1948</p>	
36	<p>2. L'anno millecentoquarantotto, assi venti del mese di Agosto, in Mantenuro Valcochiaro e nell'Ufficio di Segreteria Comunale - Il Commissario Prefettizio Sig. La Falce Mario assistito dal suo scritto Segretario Comunale, ha adottato la seguente Deliberazione Vista il Regolamento per la prestazione d'opere in natura deliberato il 12 maggio 1948, si apprezzate dalla Finta Provincia apprezzate ciascuna amministrativa nella misura del 25 giugno 1948; - Considerato che nell'aver finito in detto regolamento la misura del corrispettivo in danaro per le giornate non date in misura troppo irrazionale ha dato luogo all'accusa evidente che i benefici della prestazione preferiscono la corrispondente in danaro; - Considerata la necessità di assicurare detti corrispet- tivi al reale costo delle giornate lavorative; - Tutte le altre disposizioni di detto rego- lamento; - Delibera</p> <p>Il corrispettivo in danaro per le giornate lavorative non date viene elevato nella seguente misura; - giornata di operaio L. 600; per ogni giornata di op- eraio con anima L. 800; giornata di operaio specializzato, come muratore ecc. L. 800; giornata di operaio con casella o culla L. 1000; giornata di operaio con casello ad un quadrupede L. 1300; con due quadrupedi L. 1500; Tutte le altre disposizioni di detto regolamento rimango- no invariate. - Letta approvata e sottoscritta - Il Commissario 1. 8. 1948</p>	<p>al 2. 85</p> <p>Modifica regola- plicata il 22- giugno di Domenica di Pessina apprezzate Il Segretario Com- missario L. 80 1. 8. 1948</p> <p>12.300 n. 5 fir. IV. approvata dalla nella seduta del 12.8.48</p> <p>Il Pre- sidente 1. 8. 1948</p> <p>1. 8. 1948</p>
37	<p>3. L'anno millecentoquarantotto, assi ventotto del mese di agosto in Mantenuro Valcochiaro e nell'Ufficio di Segreteria Comunale. - Il Commissario Prefettizio Sig. La Falce Mario, assistito dal Segretario Comunale Sig. Di Filippo Luigi ha adottato la seguente Deliberazione. - Vista la Deliberazione N. 18 del 8-6-1948 con cui si era chiesta l'annessione di acire ausiliarmente contro Bernuccaro Guerino. - Pubblicata il 29</p>	<p>N. 37</p> <p>Richiesta autoriz- ata a ripetere un tratto di fitto co- tra la casa Guerino e la casa Lammio. - Pubblicata il 29</p>

Figura 10 20 agosto 1948

Provincia di Campobasso

"Comune di Pettoranello di Molise"

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 82 in data 20/10/1949



COMUNE DI AGNONE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 3

OGGETTO: VOTO PER LA COSTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI "ISERNIA"

N. 938 di prot.

Provincia di Campobasso



Comune di Montenero Valcocciano

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 15 in data 22/10/1949

OGGETTO

Voti per la costituzione Provincia di Isernia

L'anno millecento novantotto

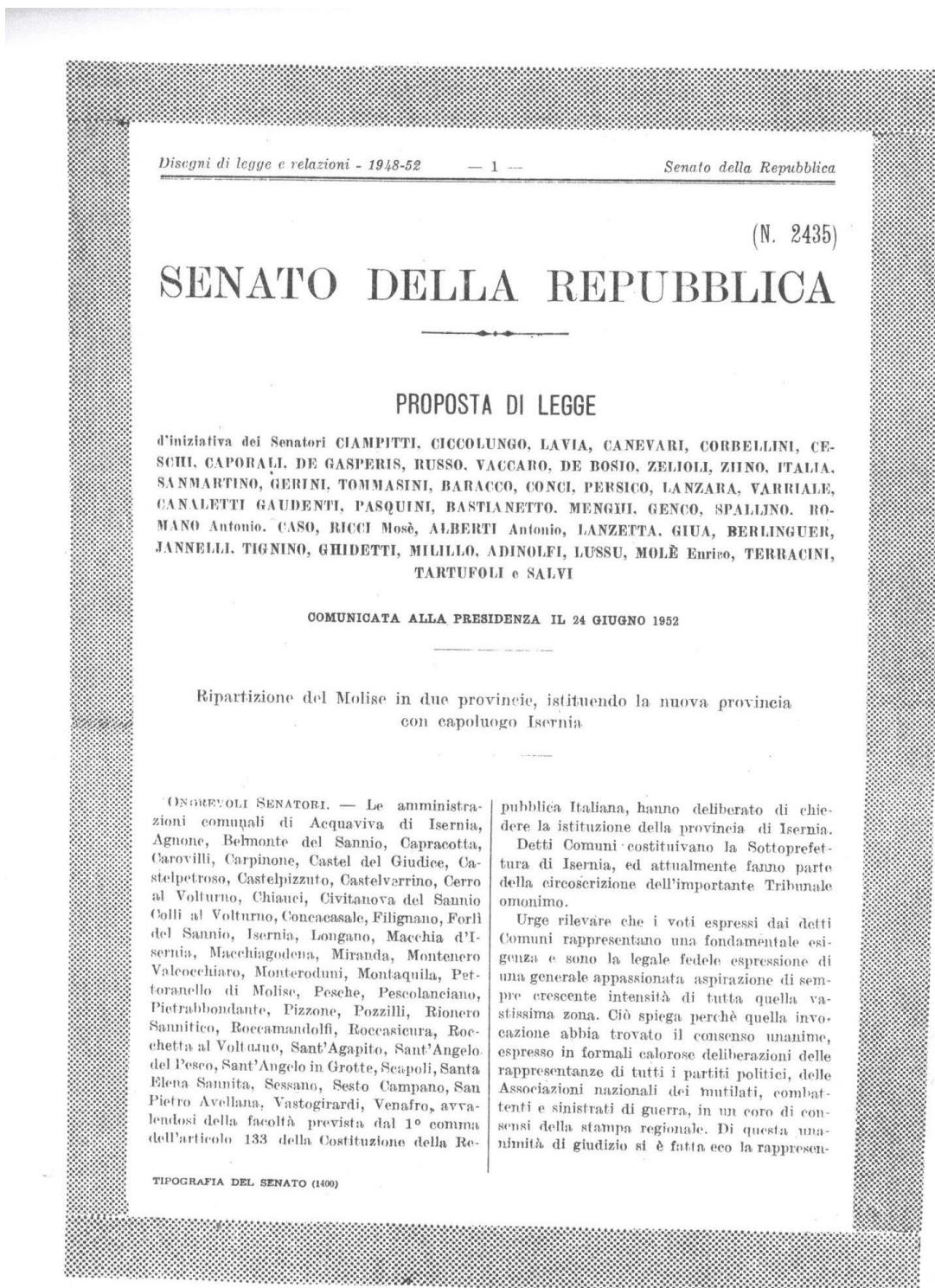
N. 15 di prot.

in data 22/10/1949

Comune di Civitanova del Sannio

CON LA COSTITUZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Figura 11 22 ottobre 1949



QUESTIONARIO AI NOSTRI ANZIANI

maggio-giugno 2017

Abbiamo ritenuto opportuno, per mantenere viva la memoria del dopoguerra, intervistare alcuni dei nostri anziani sulla base di una serie di domande che ci sono sembrate appropriate. Vi proponiamo una sintesi delle varie risposte che sono risultate quasi sempre concordanti tra di loro.

Alcune voci sono illustrate se abbiamo ottenuto foto e documenti.

Persone intervistate che ringraziamo per la disponibilità :

- 1) Antonia Felice, Leda Iacobozzi, Alda Mannarelli, Maria Mannarelli, Elide Narducci, Lidia Narducci, Elba e Elide Procario, Denina e Maria Satelli
- 2) Emidio Caserta, Domenico e Pietro Fabrizio, Clemente Narducci, Eldo Santilli.

Abbiamo inserito molti termini in dialetto (cercando di restituire la pronuncia) al fine di preservarlo, perché è la lingua madre di tutti noi e perché racconta le nostre storie meglio di qualsiasi altra.

1. DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE A MONTENERO QUANTE PERSONE FURONO UCCISE O FERITE ?

Dalle varie risposte, si desume che i morti e i feriti furono numerosi. I Tedeschi sparavano dai tigli di Corte e dal porticato della Chiesa verso l'aia comunale. Tra i morti possiamo citare : Pietro Iacobozzi, Michele Gonnella, Fiorenzo Iacobozzi, Mariano Di Marco, Edito Fabrizio, Anna e Emerenziana Ziroli (uccise a Colle Narducci, mentre si recavano ad Alfedena per portare da mangiare a Giuseppe Ziroli, figlio di Anna). (L'elenco completo è riportato alla fine del questionario)

Tra i feriti ricordiamo : Carmelitana Caserta, Pietro Donatucci, Alfredo Tornincasa. Inoltre, Vittorio Orlando morì d'infarto a San Sisto dove si nascondevano tutti nelle stalle.

In un primo momento, gli abitanti si rifugiarono all'Arpione e alle pietre di Bocca Pantano. Quando potevano, tornavano a casa a prendere dei viveri, persino a fare il pane, correndo grossi rischi perché il profumo del pane sfornato attirava la pattuglia tedesca.

Nel 1944, prima della caduta di Montecassino, tre monteneresi (Bernardo Di Fiore, Benito Mannarelli e Romeo Procaro) tornando da Cerro, dove erano andati a "rimediare" olio, sale e sigarette, vicino al Monte Curvale trovarono una sentinella inglese che li arrestò e li portò a Forli. Da lì furono trasferiti a Foggia dove poterono lavorare in cambio di pane, olio, sale e un litro di vino al giorno. Dopo circa un mese fuggirono e tornarono in paese a piedi, componendo questa canzone :

*Appena arrivati al campo di battaglia
Addosso ci spararono con la mitraglia
Benito, Bernardo e Romeo, amici miei,
io non vi ho che fare
Alla Micotta a Forli dovete andare
E la Micotta a Forli non volle sentir ragione
A Foggia li mandò alla stazione
Arrivati a Foggia dentro una cucina
Buttati come sacchi di farina.*

2. QUANTO TEMPO C'E' VOLUTO PER TORNARE ALLA NORMALITA' ?

E' importante ricordare alcuni fatti storici avvenuti nel 1943 che hanno condizionato la vita della popolazione montenerese prima del ritorno alla normalità. Infatti Montenero si trovava sulla linea Gustav.

I Tedeschi arrivarono in paese nel settembre del '43, dopo l'Armistizio. Quasi tutte le case furono svuotate di ogni bene e bruciate ; cominciarono a razziare le bestie, in particolare i maiali. Ci fu persino un'ordinanza del Sindaco che costringeva ogni famiglia a consegnare un animale agli occupanti. In seguito i Tedeschi presero tutti gli animali : mucche e cavalli furono portati e chiusi nel campo sportivo di Castel di Sangro. Gli animali ruppero il recinto e tornarono in paese. Bisognava quindi nasconderli ogni mattina per evitare che fossero sequestrati di nuovo.

Lo sfollamento iniziò il 6 novembre del '43 quando tutti furono cacciati dalle loro case . Molti evitarono di essere rastrellati e scapparono all'Arpione e a San Sisto.

Alcuni riuscirono a raggiungere gli Alleati inglesi a Foci. Il 9 dicembre del '43 fu nominato dagli Inglesi il sindaco Giacomo Di Marco.

A causa della forte nevicata, gli Inglesi, il Commando belga, gli Scozzesi, i Polacchi e la fanteria con i muli carichi di vettovaglie, arrivarono più tardi passando dal Pantano.

Ci furono scontri a fuoco fra Alleati e Tedeschi rifugiati sulle montagne vicino Scontrone e sul Calvario. Quando la neve si sciolse, gli Alleati mandarono alla popolazione di Montenero dei muli carichi di vettovaglie.

Nel 1944, dopo la caduta di Montecassino a fine maggio, Montenero fu libero.

DISTRUZIONE DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO

Canzone composta dagli Alpini in occasione dell'assalto all'Abbazia di Montecassino.

*Spunta l'alba del 12 maggio
Incomincia il fuoco l'artiglieria
Il Terzo Alpino è sulla via
Montecassino ha conquistato*

*Montecassino e Piedimonte
Due sentieri stretti stretti
Son due colli maledetti
Pien di lacrime e dolori*

*Il Colonnello che piangeva
Nel veder tanto macello
Fatti coraggio alpino bello
Che onor sarà per te*

*Arrivati a 30 metri
Dal costone trincerato
All'assalto disperato
Il nemico fu prigionier*

*Francesco l'Imperatore
Sugli Alpini mise la taglia
Che premiava con la medaglia
E trecento corone d'oro*

*Chi portava un prigioniero
Di quest'arma valorosa
Che combatte senza posa
Per trovar la libertà*

Per tornare alla normalità, furono necessari almeno due anni. Alcuni parlano addirittura di quattro anni. Le case erano distrutte e bruciate. Si dormiva nelle stalle. C'era fame e miseria e talvolta anche furti di ogni bene.

Tuttavia si ricominciò a seminare. Molti avevano nascosto le sementi prima dell'arrivo dei Tedeschi.

Qualche anno dopo la fine della guerra, una Compagnia particolarmente numerosa si recò in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Canneto per ringraziarla della ritrovata pace e normalità cantando

*Bella madre di Canneto
Che stai disposta e bella
Hai messo la pace in guerra
Siam venuti a ringraziar*

3. COSA ERA CAMBIATO RISPETTO A PRIMA DELLA GUERRA ?

In tutte le famiglie mancavano i soldi. Ci si adattava a fare dei lavori saltuari. I raccolti servivano per pagare i debiti e gli acquisti necessari, barattando le “cose di casa” con merci. Ci si arrangiava. Chi aveva parenti in America riceveva pacchi di vestiario che scambiava con altri beni necessari. Spesso le coperte americane servivano per cucire i vestiti. Alcune donne sfilavano merletti e centrini perché mancava il filo per cucire.

Chi aveva salvato gli animali campava meglio. Chi non li aveva, prestava aiuto nei campi a chi li aveva, per essere a sua volta aiutato. Si barattavano i lavori.

4. QUANTE CASE E STALLE FURONO DISTRUTTE ? DAI TEDESCHI O DAI BOMBARDAMENTI ALLEATI ? COME SI ADATTAVA LA GENTE ?

Così una nostra anziana compaesana evoca i fatti : “*I Tedeschi prendevano tutto poi “appicciavano” e andavano via, facevano “terra nera”, non potevi parlare*”. Le case e le stalle furono quasi tutte distrutte e bruciate. Molte vittime morirono sotto le cannonate.

Qualche vecchio rimase nascosto in casa rifiutandosi di andare a San Sisto con gli altri. Uno di loro poté così spegnere il fuoco *app’cciaet’* dai Tedeschi e salvare la casa, così come riuscirono a fare anche alcuni giovani coraggiosi.

Qualcuno aveva *seppellito* sementi e viveri. Gli altri si arrangiavano e spesso andavano ad elemosinare a Rionero, paese che aveva sofferto di meno. C’erano anche i furti per fame e ovviamente il baratto di qualsiasi bene.

5. COME VIVEVA LA GENTE APPENA DOPO LA GUERRA ?

Ci si arrangiava : per esempio si rivoltavano *i panni*, il rovescio diventava il dritto. Alcuni, avendo dei parenti ad Alfedena, vi si recavano per trovare vestiti.

Appena dopo la guerra arrivarono anche dei pacchi di vestiti mandati dagli USA. Una prima selezione avveniva in Comune, poi si procedeva al sorteggio dei capi disponibili.

Amato Tornincasa faceva delle scarpe di legno e sopra ci incollava dei pezzi di feltro ricavati da vecchi cappelli. Mercurio faceva gli zoccoli di legno. Mastro Vittore inchiodava alle suole *‘l c’ntrell’*.

Molte persone, tornate in paese, cercavano di recuperare quello che avevano nascosto o *seppellito* ; di solito sementi, grano, *k’mposta dentr’ al’ kungarell’*. Non sempre lo ritrovavano perché, purtroppo, oltre alle razzie tedesche, c’era lo

sciacallaggio.

Si andava avanti come si poteva. "Basta che sia passata" dicevano tutti, senza troppo lamentarsi.

6. QUALI MESTIERI C'ERANO A MONTENERO ? MASCHILI E FEMMINILI ? TI RICORDI I NOMI ?

Vedi la scheda *I Mestieri*

7. C'ERA IL BARATTO ? COSA SI BARATTAVA ? E CON CHI ?

Certo che c'era il baratto ! Era fondamentale. Si scambiava di tutto, in particolare con Amalia di Foci che faceva *'n chin e 'n chin* : per esempio, un chilo di ciliegie contro un chilo di crusca. Per una scamorza, lei dava parecchia frutta. Addirittura si scambiavano le bottiglie vuote –di vetro, rare in quegli anni- con un chilo di pomodori. Anche la legna serviva per il baratto come pure prodotti del raccolto da scambiare con vestiti usati a Castello o a Alfedena. Alla "comare *Pagnotta*" di Castel San Vincenzo si davano le patate in cambio di pere.

8. COME AVVENIVA UN MATRIMONIO ? (corteggiamento, serenate, fidanzamento, pranzo, cerimonia, dote, chi pagava? matrimoni combinati e da chi?)

Il corteggiamento avveniva durante le attività che le ragazze svolgevano fuori casa: andare *p' d'acqua* alla Fonte, a lavare i panni, a lavorare in campagna, a raccogliere il fieno, ad abbeverare gli animali. Qualche ragazza il cui padre era particolarmente severo, era costretta a mettere dei cenci nelle campane delle mucche, per evitare che i giovani la sentissero passare e la seguissero per corteggiarla.

Il ragazzo si avvicinava per aiutare a mettere il barile sulla testa della ragazza oppure sulla *v'ttura*. Erano buone occasioni per "parlare" lontano dagli occhi dei genitori. Se la ragazza accettava il corteggiamento, il giovane *portava la serenata* e poi si adoperava per andare a casa della ragazza "a dare parola".



Figura 1 abbeveratoio inizio anni '70



Figura 2 la Fonte dove le donne facevano ancora il bucato nel 1974

Veniva anche posto davanti alla porta della corteggiata un grandissimo ciocco di legno tutto infiocchettato. Se la mamma della ragazza apprezzava il pretendente, diceva : *Chi ha 'ngiuffunat' la figlia meia ?* Se lo faceva entrare, era fatta.

In seguito, "si metteva anello", cioè si festeggiava il fidanzamento a casa della ragazza con parenti e *patini*.

Prima delle pubblicazioni in Comune si facevano le pubblicazioni in Chiesa. In quell'occasione si regalava una gallina al parroco.

Le pubblicazioni in Comune costituivano a Montenero una vera e propria cerimonia con corteo nuziale e pranzo a casa e a spese della famiglia della sposa.

Seguiva il matrimonio in chiesa con corteo e pranzo a casa e a spese dello sposo. La fede d'oro era una sola, per la sposa, comprata dallo sposo, come pure il vestito e i fiori d'arancio (di velo bianco) della sposa. Una compaesana ricorda persino il prezzo del suo vestito (18.000 lire) e dei suoi fiori (2.000 lire, prezzo sembrato eccessivo alla suocera).

Lungo il percorso del corteo di nozze, amici degli sposi, parenti e compari ostruivano la strada con *la 'mbara* : nastro retto da due bambine che bloccava il passaggio del corteo. Lo sposo tagliava il nastro e buttava confetti e soldi ai

ragazzini. Talvolta sul nastro venivano legati due colombi bianchi. Generalmente si faceva un dono in denaro a chi aveva allestito la ‘mbara’.

Poi la zita era “ricevuta” dalla suocera con la “palma” (un ramo di confetti bianchi a forma di fiori, poggiato su un vassoio) e ‘r sunett (vedi [Antiche Tradizioni](#)).

La zita il giorno prima aveva offerto alla suocera ‘r mandasin’ cucito da lei e ‘r maccatur’ (grembiule e copricapo).

La sera del matrimonio generalmente si ballava ed era quasi l'unica occasione per farlo. I musicisti suonavano dal vivo, valzer, polka, mazurka e quadriglia. Si facevano vari balli codificati in più del tradizionale ballo degli sposi avvolti da zacarell’ e talvolta legati con uno spago.

Approcci molto particolari erano i seguenti :

- Ballo con lo specchio : il ragazzo arrivava dietro alla ragazza, seduta con uno specchio in mano. Se il ragazzo era gradito, subito lei si alzava e accettava l'invito. Se non lo era, la ragazza faceva finta di cancellare con un fazzoletto l'immagine del respinto.
- Ballo con la scopa : iniziava il ballo, ma uno dei giovani iniziava a ballare con una scopa. La porgeva immediatamente a uno dei cavalieri che era costretto ad accettarla e così via. Gli uomini cercavano di non rimanere con la scopa in mano a fine s'nata.
- Ballo con il fazzoletto : le coppie non si dovevano toccare, ma tenevano i due capi del fazzoletto.



Figura 3 Erminio Del Sangro, Ballo col fazzoletto

Poi gli sposi erano accompagnati in camera da letto.

Durante la notte di nozze gli amici facevano le serenate. La mattina dopo arrivava la mamma dello sposo a controllare le lenzuola. Poi per una settimana la zita non usciva di casa. Venivano chiamati *r'ott iur de la vergauggna*. Se gli sposi stavano in una casa propria, veniva loro portato il vitto.

Passati gli otto giorni, la zita andava a messa con le donne della nuova famiglia e poi a pranzo a casa della suocera.

La ragazza portava in dote tutta la biancheria cucita da lei, secondo le possibilità della famiglia. La stoffa per le lenzuola veniva spesso acquistata ad Alfedena nella bottega di Francesco Borgia. La ragazza provvedeva a fare anche due materassi di lana che erano poi sistemati sul saccone di foglie di granoturco.

Un materasso pesava circa 12 kg ; quello per l'uomo 1 kg in più. Venivano fatti in casa anche i quattro cuscini di lana, ognuno dei quali pesava 2 kg e mezzo.

La sposa portava pure il “mobilio” (la camera da letto). La dote si faceva comunque, a costo di vendersi una proprietà o di contrarre debiti. Lo sposo era tenuto ad assicurare la casa, ma spesso la coppia andava a vivere con i genitori di lui.

Nel dopoguerra i matrimoni combinati andavano scemando. I giovani “si sceglievano” perché la mentalità stava cambiando. Le parainfe che combinavano matrimoni erano chiamate *ruffuaene*.



Figura 4 Cascia del corredo con reparto documenti

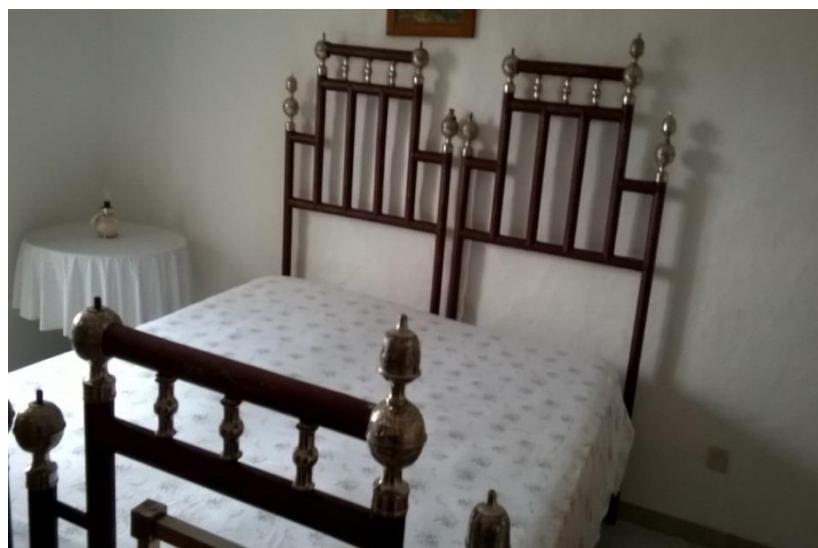


Figura 5 Letto con i materassi di lana



Figura 6 Comò *k' la preta d' marm'*



Figura 7 Biancheria del corredo



Figura 9 Matrimonio Oscar Milò-Elide Procario



Figura 8 matrimonio Oscar e Elide 2



matrimonio civile Benito Livia set 1949

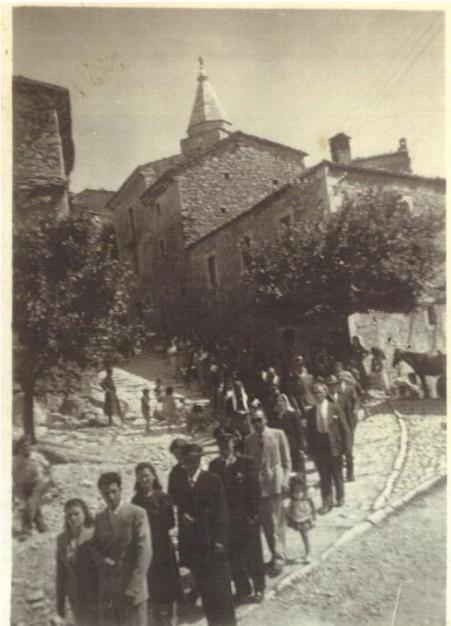


Figura 11 Corteo dopo la pubblicazione in Comune
(Benito Mannarelli - Livia Bonaminio)



Figura 10 Matrimonio in Chiesa



9. DESCRIVI UNA CASA TIPICA (mobilio, illuminazione, riscaldamento, acqua, igiene). C'ERA LA STALLA INTEGRATA ALLA CASA O VICINA ?

Le case erano modestissime, di solito con due vani : la cucina e la camera da letto in comune. Spesso la stalla era vicino o sotto la cucina. Il fienile, *la vuccarola*, si trovava sopra la stalla per poter alimentare le mucche d'inverno. Talvolta le stalle erano lontane.

In cucina c'era il camino, unica fonte di "riscaldamento", il forno da pane, *'r varrieale* (due supporti in legno dove poggiare i barili di acqua potabile), la *mèsa* e *la m'sèlla* (un tavolo e un contenitore rettangolare di legno per impastare il pane), la credenza era rara, anche le sedie scarseggiavano. Alcuni riportavano dalla stalla la *purvudèlla* (sgabello di legno per mungere). Davanti al camino c'era spesso *ru*

bancaune (un banchetto di legno da due-tre posti). L'*arcuccia* serviva a riporre le vivande. L'illuminazione era ancora a petrolio, perché l'elettricità per tutti fu completata all'incirca nel 1948 e comunque la lampadina era da 25.

Ovviamente solo pochissime case avevano un pozzo nero. Per i bisogni fisiologici si utilizzavano le stalle, *le sctrift* o *'I casarèn'ra* (stalle in rovina). Gli orinali venivano regolarmente svuotati dalla finestra. L'igiene era scarsa e brulicavano pulci, pidocchi e cimici.



Figura 12 Pavimento di "lisce"



Figura 15 Tavolo in Quercia



Figura 16 Arcuccia



Figura 17 M'seilla



Figura 14 Camino



Figura 13 Meisa

10.ARRIVO DELLA RADIO E DELLA TV (dove, quando)

Poca gente aveva la radio ; la comprava chi tornava dall'America. Qualcuno l'aveva vinta con i biglietti della lotteria di San Clemente. Si andava ad ascoltarla a casa d'altri, come pure si andava a vedere la TV (anni '55) presso il "dopolavoro" di Antonio Bonaminio o il negozio di Getulio Di Nicola o a casa di Leondino Pede (fine anni '60).

11.I DIVERTIMENTI (teatro, carnevale, *scarciafollare*....)

I giochi erano da inventare. Le bambine giocavano con bambole di pezza e i bambini con palloni di stracci. Giocavano anche a *Tata m'lò, alla mamma, a cocò, a palla prigioniera, a vriccia, ar' ziu, mb'* (salti nel fieno).

Il teatro di Nicola Martino, al Colle, esisteva già prima della guerra. Vi si esibivano maschi e femmine. Tutti, ragazzi e ragazze, partecipavano sia nell'ambito dell'Azione Cattolica (*Santa Cecilia*...), sia per rappresentazioni laiche (*Pia dei Tolomei, La Tradita, La Croce di Marmo*,...). Chi aveva una bella voce poteva esibirsi. Venivano cantati sistematicamente ad ogni rappresentazione i componimenti di Nicola Martino.

Talvolta giungevano da Napoli delle Compagnie di attori professionisti e in un'occasione recitarono per ben nove serate di seguito.

I giovani si vendevano le uova o la legna per poter pagare l'ingresso, peraltro accessibile.

Nicola Martino introduceva le recite teatrali vestito con un pastrano lungo e tenendo in mano una borsa di cuoio simile a quella dei medici. Recitava

*Mi chiamo giramondo
E vengo da lontano
E vi saluto tutti
Porgetemi la mano
Io nacqui in primavera
E non ricordo il momento
Avevo compiuto un lustro
Nel Mille Novecento*



Figura 18 Il teatro di Nicola Martino (fondale)

Per lo "Scarciafollare" e il Carnevale, si rimanda al capitolo *Antiche Tradizioni*.

I divertimenti ripresero quando il paese *si era rammesso*, cioè quando era tornato a una certa normalità. Va sottolineato che i divertimenti fuori casa (a parte il teatro) riguardavano soprattutto i giovani maschi.

A Montenero fu girato nel 1961 il film I *Briganti italiani* diretto da Mario Camerini con Vittorio Gassman. Molti Monteneresi, uomini e donne, accettarono di fare le comparse dietro pagamento.

12.LE SERATE (insieme ? in famiglia, 'r cund' ?)

Le serate si passavano quasi sempre in famiglia. Si ascoltavano 'r *kiund*' e si leggeva qualche romanzo ad alta voce oppure tramandato oralmente.

Famiglie intere si recavano presso qualcuno che raccontava particolarmente bene : per esempio Carminello Jacovello lasciava il racconto in sospeso per le serate successive. Anche nelle case di Caterina Pallotto, di *Baffone* (Clemente Pallotto), di Umberto Scalzitti, di Giovanni Ziroli, di Emidio Iacobozzi, di Francesco Fabrizio (detto il *Saraco*), di Mercurio Santucci, di Angelafelicia e Nicola Di Fiore (detto di *Marino*).

Da Pio Bonaminio si riunivano gli amanti della musica per ascoltare Maria e Ippolito Martino che suonavano la chitarra e cantavano.

13.I GIOVANI E LE GIOVANI (che vita facevano ? come si incontravano ?)

Le ragazze si scambiavano le visite serali con le amiche, in famiglia. Quando si recavano a messa la domenica erano costrette a passare in mezzo a due file di uomini allineati ai lati del portone della Chiesa, con grande imbarazzo, perché si sentivano "squadrate" dalla testa ai piedi. D'inverno, quando le giovani passavano, alcuni maschi le prendevano a *magl'ccat'* (palle di neve) soprattutto all'uscita dalla messa.

I ragazzi erano molto più liberi. Andavano alla cantina, alla Piazzetta e facevano giochi e dispetti pesanti.

Ragazzi e ragazze si incontravano secondo quanto descritto al quesito numero 8.



Figura 19 Giovani di Montenero nel dopoguerra

14. PERCHE' SI EMIGRAVA ?

L'emigrazione fu di nuovo possibile dopo il fascismo che l'aveva proibita.

Si emigrava innanzitutto perché non c'era lavoro o perché era troppo saltuario e poco redditizio. Il lavoro della campagna era difficile a Montenero perché la terra è povera e dura da lavorare a causa delle pietre e del territorio scosceso, quindi molti volevano andarsene.

Emigrare è stato anche per alcuni la fuga da un'organizzazione patriarcale o matriarcale : *“Quel giovane è partito perché non poteva vivere come voleva lui”*

Si emigrava soprattutto *“Per fare grande la famiglia e perché si era allargato il mondo!”*

15. SPOSTAMENTI STAGIONALI PER LAVORO (a Foggia, a Roma....)

I lavori stagionali del dopoguerra : falciatore, taglialegna, “cavatore di rena e di pietre”, garzone... in tanti luoghi : Roma, Foggia, Rivisondoli, Pescasseroli, Alfedena, Castello....

Per tosare le pecore, partivano in primavera verso la Puglia e per falciare partivano *K' l v'ttur'* verso Foggia.

Dopo la mietitura e la trebbiatura, andavano a falciare anche a Valle Scura, alla Portella e a Rivisondoli.

Quando i pastori pugliesi scendevano dalla transumanza in montagna e ripartivano per la Puglia, i Monteneresi si univano a loro, li aiutavano a condurre le bestie lungo il tratturo. Ci volevano 20 giorni a piedi per arrivare a destinazione.

A Roma si andava da settembre in poi in treno, ma spesso anche a piedi. Si tornava per la Pasqua e i più poveri riportavano qualche volta un chilo di spaghetti “comprati” proprio per il pranzo pasquale.

16. COME CI SI SPOSTAVA ? (biga, mulo, cavallo, bici....a piedi...)

La maggior parte delle volte ci si spostava a piedi per andare a Castello, a Alfedena, a Cerro, a Foci... Alcuni avevano la *v'ttura* (giumenta, mulo, asino o cavallo). I più giovani si spostavano in bici come Guido Scalzitti, Giovanni Ziroli, Benito Mannarelli. Si poteva viaggiare in biga (Pascalpede), in carretto (Nicola Martino e Antonio Ricchiuti) pagando il dovuto ai conducenti. Giovanni Felice, proprietario di un carretto, trasportava merci per la *p'teca* di Terenza Scalzitti (*p'teca d' Buccucc'*) facendo scalo “alla Taverna” per far riposare il cavallo prima di affrontare il Macerone. Trasportava anche il materiale necessario per la ricostruzione.

Il postino, D'Onofrio Giovanni, faceva due viaggi al giorno per portare la posta con una carrozza trainata da due cavalli bianchi.

17. LA FONDIARIA E L'ESATTORE – I SEQUESTRI

‘R *sattaur*’ più efficiente perché paesano e conosceva tutti, era Filomeno Mannarelli detto *Fulmunit*. Aveva ordine di sequestrare tutto se non potevi pagare, persino le trecce del granoturco, lasciando nelle case solo il letto e la caldaia. Tutti vendevano quello che potevano (grano, scamorze, vitello...) per evitare il sequestro. Se qualcuno lo rischiava, si manifestava una forte solidarietà da parte di tutti.

Il sequestro si articolava nelle seguenti fasi:

1. Avviso di pagamento : già per questo c'era l'aggio del 6%
2. *Cuvaziaun* : sollecito ; diventavi moroso
3. Arrivava l'usciere, Gianmaria di Rionero, famoso per ripetere la frase “*Mi devono pagare prelibatamente*”. Nel caso di assenza o di rifiuto di aprire, veniva persino sfasciata la porta.
4. C'era anche il caso in cui venivano richiesti pagamenti precedenti : “resto Pugliese e resto Vitale”. In assenza di ricevute, bisognava pagare di nuovo.

Numerose erano le tasse : la fondiaria (tassa sulla proprietà, terre e fabbricati), le cese (fitto al comune per i piccoli appezzamenti situati sotto ai boschi), la *fida* (la fida pascolo e fieno da pagare al comune), la tassa bestiame da pagare al governo, la tassa industria e commercio da pagare ugualmente al governo, sempre per il bestiame.

Erano esenti soltanto gli iscritti all'ECA (Ente Comunale Assistenza). Infine si pagava la tassa di famiglia al comune.

Grande sollievo arrivò per tutti con la legge Bonomi (n. 1136 del 22.11.1954) che abolì il sequestro e istituì la pensione per i contadini. Infatti le vecchie dicevano : *Pozza avaè salut' Bonom'*.

Girava per il paese un poema satirico di Eusebio Gigliotti sull'esattore. Abbiamo potuto recuperarlo :

A via Colle esiste un palazzetto - di dentro ci trovate un bell'ometto
Di nome lui si chiama Filomeno - è l'esattore del caro Montenero
Di testa grossa e di statura bassa - si mette il paltò e va a Campobasso
Dai superiori si presenta e dice - non possono pagar che c'è la crisi
I superiori vedendo quella persona gli dicono – manda spesso le covazioni
Se entro cinque giorni non avran pagato – potete sequestrar perfin l'aratro
Già tutti i conigli ha sequestrato – nemmeno per le spese son bastati
Allora da mano alle vaccine, muli, cavalli e pure le galline
La mattina vede arrivar tutta la gente – piangendo per il pignoramento fatto
Di o esattor non esser tanto crudele – aspetta almeno la fiera di San Michele
O esattore non essere tanto seccante – aspetta almeno la fiera di Tutti i Santi
Amici miei io non vi ho che fare – perché il bimestre lo debbo versare
Ed io vi parlo con tutta ragione – sennò mi dan di mano alla cauzione.

18. COME SI PROCURAVANO I SOLDI ?

Si vendeva di tutto per procurarsi i soldi. Alla fiera, soprattutto gli animali. Una risorsa importante erano le pecore perché 10 pecore potevano dare anche 15 agnelli. Si poteva vendere anche il crine dei cavalli. Il grano e il granoturco venivano venduti a Pescasseroli. Ma anche tutte "le cose di casa" (i prodotti della casa), persino il prosciutto invece di mangiarlo se non c'era altro da vendere. Le *uvare* compravano anche i polli e le galline. La gente andava a comprare le scamorze dalle contadine rinomate per la pulizia.

19. RAPPORTI CON LE BOTTEGHE (quante ce n'erano ? si segnava la spesa ? quando si pagava ?)

Ben 15 erano gli alimentari *-p'tek-* "Si faceva buffo e si pagava quando si poteva, se si poteva, con quello che si poteva" per riprendere la frase di un vecchio montenerese.

Spesso si pagava dopo la fiera (la spesa invernale dopo la fiera di San Giuseppe il 19 marzo, e quella estiva dopo la fiera di Tutti i Santi, il 27 ottobre) oppure quando si tornava dai lavori stagionali.



Figura 20 Pasquale Pede detto Pascalpede



Figura 21 1968 : Leondino e Pasquale Pede e Maria Di Marco

20. LE FIERE (per vendere e acquistare gli animali –quali ? dove? Chi ci andava?)

Le fiere riguardavano soprattutto la vendita e l'acquisto degli animali. Erano numerose, alcune vicine, altre più lontane :

1. Pasquarella : a gennaio a Venafro
2. San Giuseppe : a marzo a Castello
3. Annunziata: a marzo a Castello
4. San Michele: a aprile a Forli
5. Santa Caterina: fine aprile a Foggia (ci si andava più raramente)
6. San Mariano : il 30 maggio a Rionero
7. La Trinità : inizio di giugno a Rionero
8. Sant'Antonio : a giugno a Castello
9. La Maddalena : il 21 luglio a Castello
10. Assunta : il 15 agosto a Castello
11. San Clemente : i primi di settembre a Montenero, sospesa negli anni '43-'44, ripresa nel '45-'46, poi sospesa definitivamente
12. Sant'Aurelio : in ottobre a Castello
13. Tutti i Santi : a fine ottobre, la più importante, a Castello
14. San Leonardo : il 6 novembre a Colli al Volturno
15. San Martino : l'11 novembre a Magliano dei Marsi
16. La Concetta : l'8 dicembre a Venafro
17. La Fiera degli Innocenti : il 28 dicembre a Sgurgola Marsicana, soprattutto per comprare puledri e muli giovani da vendere in seguito a Venafro.

A Cisterna di Latina andavano per comprare i cavalli più adatti per il lavoro e per rinnovare la razza. Ci voleva molta esperienza per comprare cavalli sani. Veniva esaminata l'andatura (la testa doveva essere alta), si guardava in bocca per vedere se

era spuntato *“il dente scaglione”* che faceva capire se il cavallo aveva più di 5 anni e, nel caso della giumenta, se era ormai infeconda.

Tutti si recavano alle fiere. Alla fiera di San Giuseppe si comprava il maiale, molto importante per l'economia domestica. Veniva comprato anche *Andun'*, che, con una croce rossa sulla schiena e un campanello al collo, girava per il paese e veniva nutrita da tutti poiché il 17 gennaio, con il sorteggio, poteva toccare a chiunque. Il vincitore aveva l'obbligo di ricomprare un maialino (che diventava il nuovo *Andun'*) alla fiera successiva di San Giuseppe.

21. LA VITA SOCIALE (feste, ceremonie, funerali... come si svolgevano ?)

Quasi tutte le feste avevano un carattere religioso e l'organizzazione doveva essere sottoposta al beneplacito del Parroco.

I Parroci di Montenero dal 1945 al 1973 sono stati solo due. Don Pasquale Maria Di Filippo diventò Parroco della Parrocchia Santa Maria di Loreto già nel 1942. Alla fine degli anni '80 fu coadiuvato da Don Erasmo, vice Parroco, sostituito poi nel 1990 da Don Eliodoro Fiore, l'attuale Parroco.

A tutte le ceremonie partecipava la banda del paese, che comprendeva fino a 80 elementi. Il direttore d'orchestra era *“zio Quintino”*, maestro di musica.

C'erano due Confraternite : San Clemente Martire e la Madonna del Carmine. I fratelli della Congregazione di San Clemente indossavano un camice bianco con una *m'zzetta* rossa sulle spalle chiusa da un medaglione in metallo raffigurante San Clemente. Quelli della Congregazione della Madonna del Carmine, sul camice bianco indossavano una *m'zzeta* viola. Il cappuccio bianco veniva indossato solo nella processione del Venerdì Santo e al funerale di un fratello. Lo stendardo di San Clemente era rosso, quello della Madonna viola.

Le sorelle delle Confraternite indossavano *'r abatigl'* : un nastro attorno al collo da cui pendeva un sacchetto trasparente al centro, contenente il santino di San Clemente o la Madonna ; *r abatigl'* era portato sempre addosso, sotto il vestito, e non solo alle feste.

La festa principale era, come oggi, quella dei Patroni del paese, San Clemente il 6 giugno e Santa Margherita il 20 luglio. In quella data c'erano i lavori della campagna per cui la festa venne spostata alla prima domenica di settembre e ulteriormente, negli anni '60, alla prima domenica di agosto perché rientravano i numerosi Monteneresi emigrati.

Il Comitato per la festa di San Clemente faceva il giro del paese per raccogliere il grano, poi venduto per realizzare le festività. I procuratori ospitavano a pranzo un musicista della banda.

In piazza, di sera, si allestiva il tendone per lo schermo e veniva proiettata la *p'licula* di un film muto (Charlie Chaplin, Stanlio e Ollio...). La banda eseguiva anche romanze e brani d'Opera.

Le altre feste erano :

- Sant'Antonio Abate il 17 gennaio

Ancora dopo la guerra, i ragazzi giravano per le case e chiedevano il ciocco di legna intero, preannunciandosi con il suono di un campanello e dicendo : *Andun' Andun' Andun' / e p'r lena a Sand'Andun' / e chi 'n g'l vo dà / che c' pozza sckattà*

La sera del 16 si preparava '*r fucarigl*'. I giovani facevano a gara a saltare superando il fuocherello. La mattina del 17 si faceva il grande falò in piazza dove si montava anche il palco. Si suonava la *caccavella* e '*ru sciaravaiezz*' (costruiti dai ragazzi) e alcune famiglie preparavano le *cacchiarell*' (focaccine di pane benedetto) da distribuire a tutti. Si benedicevano gli animali sull'aia. Iniziava in quella data il Carnevale e si vestivano '*I Pulciunell*'.

Spesso l'immagine del Santo protettore degli animali veniva messa dietro la porta delle stalle,

- Domenica delle Palme : la palma benedetta veniva portata a casa, se ne staccava una foglia, si bagnava con la saliva e si metteva sulla brace dicendo: *Palma b'n'dèitta k' via na vota l'ann' dimm' s'* per chiedere quello che a ognuno stava più a cuore. Se la palma si muoveva, la risposta era positiva, se bruciava, era negativa.
- La settimana santa : la sera del Giovedì Santo, quando si apriva il sepolcro, si legavano le campane. Per sostituire le campane, i chierichetti giravano per le vie del paese suonando la *tric trac*. La veglia tutta la notte del giovedì, la Via Crucis notturna fino al Calvario e l'attesa della Stella all'alba la mattina di Pasqua (sempre dal Calvario), non vengono più praticate dagli anni '70.
La mattina di Pasqua si faceva colazione con una grande frittata con i fegatini di pollo o di agnello. Non si rimandava l'usanza perché si diceva *La fr'ttieta k' 'n'g' fa a Pasqua 'n g'fa chiù*
- Pentecoste chiamata anche Pasqua delle rose. Le ragazze portavano cesti pieni di rose, menta e profumatissima *spicanarda*. Fiori e erbe si lanciavano dentro la Chiesa, erano simbolo dello Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco.
- Sant'Ilario il primo martedì dopo la Pentecoste. Ci si recava nella chiesetta con l'annesso eremo ed è sempre stata l'occasione per organizzare una scampagnata. Le donne si sciacquavano il seno con l'acqua di Sant'Ilario per avere molto latte.
- Ascensione : 40 giorni dopo la Pasqua. Per devozione, chi aveva il latte lo distribuiva a chi non ce l'aveva. In quella circostanza nessuno quagliava per il formaggio. La palma benedetta della Domenica delle Palme si metteva nei campi di grano.
- La Trinità : si organizzava il pellegrinaggio a piedi a Rionero (dove preparavano un mercatino), passando per il Pantano e inerpicandosi per le coste di San Sisto e il Termine di San Clemente dove le donne si inginocchiavano.
- Sant'Antonio di Padova : 13 giugno. In quell'occasione la famiglia che gestiva la cappellina privata del Santo, preparava le pagnottelle di Sant'Antonio, che venivano benedette durante la messa nella cappella e distribuite ai presenti. Questa tradizione viene praticata tutt'oggi dalla stessa famiglia Gonnella.
- Pellegrinaggio alla Madonna di Canneto : la numerosissima Compagnia partiva il 21 agosto, alle 4 del mattino a piedi dalla Chiesa, con il Crocefisso e il Campanello. Si passava per Valle Fiorita e si facevano varie soste : le Forme, l'Acqua Frascata, il Pozzo dei Pecorai, la Meta, l'Acqua di San Domenico, e si arrivava al Santuario intorno alle 2 del pomeriggio. La Compagnia faceva tre giri

intorno alla Chiesa e il Capo Compagnia cercava un posto adatto per la sistemazione notturna. I ragazzi raccoglievano la legna per il falò intorno al quale si dormiva. La funzione si svolgeva in chiesa intorno alle 8 di sera. Si ripartiva la mattina presto, lungo lo stesso percorso. I pellegrini venivano accolti dalle famiglie che li ristoravano a "Pretalaunga".

A quel punto, si faceva *la cannella* (un'asta) per portare il Crocefisso : lo portava chi offriva di più. Anche alla Festa di San Clemente si faceva l'asta per portare il Santo. L'asta era particolarmente importante al venticinquennale.

Arrivata all'aia d' *Silvigl*, la Compagnia veniva accolta con la Statua della Madonna che era partita in processione dalla Chiesa madre. Tutto il gruppo seguiva la processione in parrocchia cantando e, dopo una breve funzione, si rincasava.

- San Nicola di Bari e di Lorena : 6 dicembre. La sera del 5, si preparavano le *sagn' d' Sand' N'cola*, fettuccine doppie con acqua e farina, condite con olio e aglio fritto. Si distribuivano a tutti per devozione, tradizione che ancora continua.
- San Silvestro : 31 dicembre. Si preparavano *r'scieusc'* : chicchi di mais lessati conditi con sale e olio, consumati durante la notte in attesa dell'anno nuovo. I giovani, suonata la mezzanotte, andavano in giro per il paese a *'lav'dà*. *'L 'lav'dà* erano filastrocche laudative alle porte delle famiglie benestanti, per essere accolti in casa a banchettare

Ecco un esempio d' *lav'dà* :

Nu bon inn' e nu bon ann' e nu bun' cap'dann'
K' vak' e k' vuv' e k' pekura f'glieta, k' maurra d' kastriat'.
Mau c'n've jinnar' k' na bella vescta,
Nu bigl' cappigl' 'n descta
E tu sctia 'n fescta
E av'zat' Andogn' e vid' ke c' viu dà
E va dendr' all'arcuccia e dacc' la f'lluccia
E va dendr'ar arkaun' e dacc' nu f'llacchiaun'
A nor de Sand'N'cola Dia t' guarda sa f'gliola
A nor de Sand'Vit' Dia t' guarda su marit'
Ting' nu ciucciarigl' ke ne vo camm'nà
Tugl' nu curtigl' ka 'r vugl' scurtucà

La morte e il funerale.

La maggior parte delle persone moriva a casa. Durante la veglia, si recitava il rosario. Chi aveva i soldi comprava la bara a Castello, chi no, "arrangiava" con Amatuccio. Le eventuali corone di fiori falsi, si compravano da Lamberto Prete. I vestiti del morto, *p' la muruia*, erano sempre pronti.

Durante il funerale, alcuni uomini cantavano in latino l'ufficio dei morti.

C'era l'usanza *dur kunzol'* : i *compari di fonte* portavano la zuppiera col brodo di gallina e la pasta fatta in casa (quadrucci o tagliolini).

All'inizio del Novecento, si chiamavano *'r chiagnun k' r'putuavan'* il morto, esaltando le sue virtù, piangendo a pagamento nel lacrimatoio. L'usanza si era persa già prima della seconda guerra mondiale



Figura 22 Abito bianco delle Confraternite con cappuccio (Museo Militare di Flawinne-Belgio), donato alle forze alleate per camuffarsi sulla neve durante l'offensiva contro i Tedeschi.



Figura 23 M'zzetta rossa della Confraternita di San Clemente (di Benito Mannarelli)



Figura 24 Dettaglio



Figura 25 Festa di San Clemente 1947



Figura 26 Zampognari per le strade di Montenero a Natale

22. VITA POLITICA (riunioni ? sedi di partito ? dibattiti ? comizi ? fazioni ? *trinch e cappariun'*)

Dopo la guerra, con il ritorno della democrazia, anche le donne votarono a partire dal referendum del 1946 Monarchia/Repubblica. Ma i partiti erano soprattutto gestiti dagli uomini, anche se le sorelle Gigliotti (liberali) erano capo partito a Montenero. Si contavano essenzialmente due partiti o fazioni : la DC -*cappariun'*- e i liberali -*trinch'*-.

La DC si riuniva nella sede dei Combattenti (*arr' Travuk'*) mentre i liberali si riunivano a casa Gigliotti. I comizi si tenevano in piazza. I politici in carica si affacciavano dal balcone del Comune, gli altri dalla loggia di Eliseo. Le due fazioni litigavano molto e si facevano i dispetti.

Durante un comizio del liberale Di Giacomo, Presidente del Tribunale a Campobasso, suonavano le campane a tutta mandata per mezzogiorno, impedendo il comizio. Di Giacomo disse allora : “ *Io e Don Pasquale abbiamo frequentato il seminario insieme. Ora io faccio il Presidente di Tribunale e lui il campanaro*”.

23. A COSA PARTECIPAVANO LE DONNE ? (a parte le funzioni religiose)

Le donne partecipavano a pochi eventi della vita sociale : la vita religiosa, qualche festa di famiglia. Al momento delle elezioni “cercavano i voti casa casa” per la lista che sostenevano padri, fratelli e mariti.

Erano impegnate l’intera giornata sia nei lavori dei campi, sia nella loro preparazione. Per la semina preparavano il grano, dovevano *’ndurkunà* cioè mettere la pietra turchina in mezzo al grano per evitare il *bufone* ; per la trebbia dovevano preparare i sacchi, recuperarli... Per ogni fase dei lavori agricoli era la donna che si faceva carico di tutta l’organizzazione.

A questo si aggiungeva preparare il pane di notte, mungere (talvolta in campagna e non solo nella stalla), quagliare per il formaggio, curare gli animali da cortile, fare il bucato alla Fonte, caricarsi l’acqua in testa, abbeverare gli animali, curare i bambini, cucinare, cucire, sopportare il marito e spesso anche i suoceri, curare i vecchi. Capitava di dover anche sostituire gli uomini nella cura degli animali se questi tornavano ubriachi dalla cantina.

24. CASSA MUTUA-PENSIONE-MEDICO CONDOTTO-LEVATRICE

Il medico condotto Giuseppe D’Abruzzo era ben inserito nel paese dove viveva con le sorelle. Anche la levatrice Baltimora Vignini viveva in paese.

Le donne generalmente partorivano in casa, alla presenza delle donne della famiglia e le comari.

Nel 1978, con la riforma sanitaria, venne abolita la condotta sia del medico che della levatrice.

La legge Bonomi istituì la cassa mutua e la pensione che migliorò notevolmente le condizioni di vita.

25. LE CANTINE (quante ? chi le gestiva ? andavano solo gli uomini ?)

L’Associazione Combattenti possedeva una cantina propria al Colle in casa di Don Aminto e poi sopra San Nicola in casa di Vincenza Ferritto che faceva anche pensione.

Le cantine erano parecchie, ben sette. Le frequentavano ovviamente solo gli uomini anche se alcune erano gestite da donne. La sera gli uomini andavano a giocare alla passatella, a morra, a tresette... e a bere. L’alcolismo costituiva purtroppo una piaga.

In tarda serata alcuni tornavano a casa alticci accompagnati dai loro amici e pretendevano che la moglie tirasse fuori le provviste così preziose per la famiglia : provole, prosciutto, pane e vino. Accadeva che qualche moglie, dopo ripetute invasioni si ribellasse, a rischio di scaricare dal marito che non tollerava questa alzata d’ingegno davanti agli amici.

26. I SOPRANNOMI E IL LORO SIGNIFICATO

Si sa : il soprannome nasce da una voglia di sberleffo, con una punta di cattiveria e un po' di affetto. A Montenero i soprannomi erano tantissimi, ma il loro significato si è perso, salvo per pochi. Proviamo a trascrivere i suoni del dialetto.

Aluja	Mingantogn'
Baccalà	Mudescta
Baffaun	Muzzut
Barbaraun	Paccutigl'
Brusculin'	P'cchnigl'
Buccucc'	Panzanir'
Cacarachiè (perché appena arrivati in paese parlavano napoletano)	Paparaun'
Caccavaun'	Patatigl'
Cacchiarigl	Pell'
Cafaun'	P'pparaun'
Cam'llaun'	P'rugg'
Cap'rusc	P'sciasjul
Cardigl'	P'taccia
Cascitt'	P't'licch'
Cavalir'	P'zz'laell
Cerracchiul'	P'iaun'
Ciaccion	Purseta
C'cch'tunn'	Rramaun
Ciocc	Remegiun
Ciivil'	R'pulit'
Cressir' (abitavano lontano da Corte, quindi per arrivare da loro ci voleva una giornata, in latino cras = domani ; sir = sera)	Sariekk'
Cucù	Saurda
Cuccurigl'	Scarpaigl'
Culiculi	Sciarpaun'
Cucullitt	Sp'nella
Curnacch'	Spallat'
Custand'naun'	Squaquarigl'
Diav'lett	Tareill' d' Sanda Varva
Fascidie	Train'
Favciaun'	Trullallà
Fuff'la	Vaian'
Fulmunit'	Vavius'
Giugliuttiaer'	Vraecchi
Gobb'	Z'caun'
Guerra	Zichill'
Massicc (robusto)	Zingh'ttaun'
Mingaglin'	

27. GLI ARTISTI

Si contavano molti artisti a Montenero. Dominavano i suonatori, in primis tutti quelli della banda. Poi c'erano i suonatori di serenate che suonavano a orecchio : Getulio e Giulio Di Nicola, Vincenzino di Marco, Alfredo e Augusto Baldassare, Vittorio Fabrizio, Antimo Portanova, Benito Mannarelli ...

Gli uomini che recitavano le "Profezie" in latino durante la veglia di Natale erano molto bravi : Filomeno Mannarelli, Giovanni Felice, Salvatore Fabrizio, Camillo Di Marco, Tommaso Miraldi, Nicola Milò.

Gli organisti erano Tommaso Miraldi, Nicola Martino e Nicola Miraldi.

Spicavano il pittore Olando Scalzitti e soprattutto Nicola Martino, poeta, musicista, scultore, pittore, capocomico, senza dimenticare la figlia Maria Martino.



Figura 27 La Banda di Montenero



Figura 30 Nicola Martino



Figura 29 Nicola e Ippolito Martino e Getulio Di Nicola



Figura 28 Maria Martino



Figura 31 Arturo Di Filippo col padre(Art Phillips ho ottenuto ben due Emmy Awards; è Consigliere del Music Council of Australia, ha suonato con tanti artisti e ha inciso molti dischi fra cui "Chitarre italiane")



Figura 32 Benito Mannarelli 1947

28. LE SUPERSTIZIONI E CREDENZE POPOLARI (malocchio – *mazzamambrigl* – *bandas'ma* - streghe...)

La più interessante delle leggende è quella del *mazzamambrigl* ‘ -mazzamamirello- (probabilmente da mazzavampiro o mazzavambrino oppure da “matamorillos” - ammazzamori in spagnolo). Il *mazzamambrigl* è sempre esistito nell’immaginazione popolare. Si racconta che il folletto si manifestasse unicamente nelle stalle ; di notte si divertiva ad intessere inestricabili trecce con la criniera delle giumente e riempiva senza risparmio di foraggio le mangiatoie. Di giorno seguiva le cavalle al pascolo provocando improvvisi spaventi della mandria. Era amico dei

cavalli, ma faceva dispetti al padrone.

La bandas'ma : era una gigantessa, usava i trampoli. Non faceva male a nessuno, ma metteva paura.

La mort' cazzuta : la sera del 31 ottobre i ragazzi scavavano una zucca grande, le facevano occhi, bocca e denti e mettevano una candela accesa all'interno. La mort' cazzuta veniva messa nei vicoli bui (nel paese non c'era illuminazione pubblica) per spaventare soprattutto i bambini.

'R lup' mannar' : era un uomo che credeva di potersi trasformare in lupo nelle notti di luna piena. Ululava e mangiava come un lupo. Era una figura spaventosa e molto temuta. Si pensava che potesse divorare uomini e animali.

La crapa 'ngat'nata : era il personaggio principale *d' nu kunt'* montenerese particolarmente terrificante. Una persona che andava di notte da *Sanda Vastien'* al cimitero, cominciò a sentire un fragore di catene da far rizzare i capelli sulla testa. Vide poi apparire una capra incatenata che faceva salti molto alti e poi si buttava per terra cercando comunque di aggredire il viandante. L'apparizione diabolica si ripeteva ogni notte e ogni qual volta si passasse in quel luogo.

La civetta : il verso della civetta di notte poteva annunciare una disgrazia o la morte. Per scongiurare la sorte si usava dire *uieta addò canta e trisc' addò tè mend'*.

Potere dei serpenti : si riteneva che i serpenti potessero addormentare le persone solo col soffio e col respiro. Si temeva che si potessero avvicinare alla donna che allattava per succhiarle il latte.

L'orzaïolo : poteva essere provocato dall'incontro con una donna incinta...

Superstizioni particolari :

- Non fare uscire il bambino prima del battesimo
- La donna incinta non può fare da madrina al battesimo perché potrebbe non portare a termine la gravidanza.

Il malocchio (sguardo cattivo, intenso e potente) *Rummalucch'* : ancora oggi ci si crede, c'è chi lo manda e chi lo sa togliere seguendo un rituale ben preciso insegnato la notte di Natale. La depositaria della formula la passa ad un'altra. Solo la donna sa togliere il malocchio usando acqua, olio e grano.

Siamo riusciti a appurare alcune formule che toglierebbero il malocchio.

*Kuann' la vacca va a 'r maund
C' laek il suo bel fronde
Lup' arrabièt'
Can' 'nduss'cat'
Isc' dar cuap' de...*
Col segno della Santa Croce

*Fuggi Fuggi ur nummuk' d' Dia
Fuggi dar cuap' de.....
T' trit' sott' ar' dint'
T' maen' ar fuk ardin'*

Contro il malocchio, si mettevano un cornetto ai bambini e delle medagliette religiose sulla spalla. Si ricorreva anche all' *abatino* (un sacchetto con santini) che si portava al collo come una catenina.

Le streghe :

Si narrava che durante la notte le streghe del paese si riunivano all' *Abate* (edificio dove prima abitava un abate). Nessuno vi si avvicinava nelle ore notturne. Le streghe succhiavano il sangue dei bambini più piccoli e dei più malaticci, così si voleva credere per spiegare la malattia. Non di rado si sentiva dire : "Mio figlio è stato succhiato dalle streghe".

Si diceva che avessero *l'alvanella*, cioè delle vaschette con intrugli che conferivano loro il potere

Per guarire, il bambino o la bambina doveva passare 9 notti in case diverse, vegliati da due uomini, ma nessuno poteva sapere il luogo preciso.

Le streghe della regione si ritrovavano tutte sotto il Noce di Benevento. Prima di partire pronunciavano la frase che permetteva di volare : "Sopra l'acqua e sotto vento alla noce di Benevento".

R' accunc : si narra che le ragazze interessate a un giovane aggiungessero al vino o a un dolce che gli era stato offerto, delle gocce di mestruo per legarlo a loro. Il giovane, a quel punto, subiva un incantesimo, rimaneva soggiogato dalla ragazza, non essendo più in grado di ragionare.

29. QUALCHE RICETTA CHE RICORDI

Si mangiava tutto quello che si poteva fare in casa : polenta con *zugn d' k'mposcta* e formaggio di casa, *sagn'*, patate, *frascarigl'*, *sagn'* e fagioli con le cotiche, patate *arracanat'*, *spensata* di patate, *abbutarigl'*, testina di agnello con le patate, fegato...; La carne si mangiava talvolta la domenica, sempre alle feste : pecora al sugo, gallina in brodo. Cose semplici cucinate di solito *k' l'unt'* cioè lo strutto o il lardo fritto. L'olio era oggetto di baratto quindi si usava poco. La frutta prodotta in paese era essenzialmente : *niuc'*, *vellan'*, *laec'n'* (noci, nocciole e prugne).

Vedi scheda Ricette e specialità gastronomiche

30. LA SCUOLA

Dopo la guerra, tutti gli arredi dei luoghi della scuola (in varie case private) furono ritrovati bruciati e inagibili.

Gli alunni erano costretti a portarsi una tavoletta di legno da mettere sulle ginocchia per scrivere, come pure una sedia che si reggeva a malapena. Non tutti completavano il ciclo obbligatorio dalla prima alla quinta elementare. La scuola media dell'obbligo venne introdotta solo nel 1963.

I quaderni si potevano acquistare nelle varie *p'tek'* ed erano tutti uguali con una copertina nera.

Gli insegnanti erano molto rigidi e vigeva la punizione corporale con la *bacchetta d'v'llana*. I genitori stessi richiedevano questa severità e queste punizioni. La più temuta dagli alunni era doversi inginocchiare sulle pietruzze o sui chicchi di mais. Talvolta le maestre si approfittavano delle alunne utilizzandole per badare ai loro figli o per coltivare l'orto.

Molto spesso i genitori non mandavano a scuola i figli per farsi aiutare nei lavori di campagna. La mentalità del tempo e la cultura contadina prevedeva che l'intera famiglia (compreso i bambini) partecipasse ai lavori e conducesse al pascolo il bestiame. I bambini si assentavano volentieri. Preferivano la libertà di scorrazzare in campagna nonostante la durezza del lavoro richiesto.

Per recuperare le assenze a scuola, la sera i genitori facevano *cumbutuà* i figli. Il "metodo" consisteva nel dettare lettera e poi sillaba: esempio "cane", si dettava *ce/a = ca - enne/e = ne - ca/ne*.

Alcune maestre: Chiara (moglie di Pio Gigliotti), Zaira Ciummo, Lina la barese, Armandina Gigliotti...

Alcuni maestri: Santoro, Pio Gigliotti, Luigi di Filippo detto *Capo di Cartone*, Enzo Procario...

Nel gennaio del 1955 venne aperto l'asilo infantile (nella casa Scalzitti, via Castellana). La maestra era Laura Zulli e l'assistente Elina Fabrizio.



Figura 33 Asilo infantile 1955

31. RAPPORTO GENITORI-FIGLI

I genitori avevano pieni poteri sui figli, talvolta anche quando erano ormai adulti e sposati. Il rapporto era spesso violento. I padri menavano anche con la cintura dal lato della fibbia o *cur sciusciatur'*. Le madri menavano soprattutto schiaffoni. Era considerato assolutamente normale:

Mazz' e panell' fiaer' 'r figl' bell' - Pan' senza mazza fiaer' 'r figl' pazz'.

Le manifestazioni di affetto (abbracciare, baciare i figli) erano rarissime e avvenivano solo nella primissima infanzia.

Rundurting :

Talvolta le madri oberate di lavoro usavano uno stratagemma per liberarsi dai figli piccoli. Dicevano al bambino : "Vai dalla vicina e chiedi *Rundurting*", parola che non ha nessun significato. Ovviamente la vicina, che usava lo stesso stratagemma con i suoi figli, capiva e intratteneva un momento il bambino dell'altra.

I padri erano burberi, per cultura, ma forse anche per le difficoltà quotidiane che vivevano. Neanche le madri erano molto affettuose. Minacciavano spesso i figli discoli di riferire al padre *'l dik a patert'*. Bastava questa frase per rabbbonire i ragazzi. Tuttavia il rapporto fra madri e figli maschi era talvolta morboso, di eccessivo possesso da parte della matriarca e di eccessiva dipendenza da parte del figlio. Per fortuna non è più così.

32. RITMI DELLE STAGIONI : LAVORI AGRICOLI, macellazione del maiale....

FEBBRAIO : sarchiatura del grano (si eliminavano le erbacce con la zappa)

MARZO : si seminava l'orto e si piantavano le patate, il granoturco, l'orzo e i fagioli ; si "spazzava il grano" (si eliminano le erbacce a mano)

APRILE : si zappavano le patate

MAGGIO : si levava l'erba al grano,

GIUGNO : c'era il fieno, si *raccannavano* le patate (si facevano dei mucchietti di terra attorno alla pianta)

LUGLIO : la mietitura, ancora il fieno

AGOSTO : la trebbiatura, ancora il fieno

FINE AGOSTO : si toglieva la *r'staucchia* (la rimanenza delle spighe) dalla terra poi si arava (la maggese a sole)

SETTEMBRE : si seminava il grano duro

OTTOBRE : si seminava il grano tenero, l'orzo cavallino e la biada.

Tutto il territorio coltivabile era diviso in quarti, divisione che tutti rispettavano perché la coltura andava a rotazione e inoltre la zona si liberava per il pascolo. Si arava con le vacche, i buoi, l'asino, raramente con il cavallo.

NOVEMBRE E DICEMBRE : si tagliava la legna per l'inverno

GENNAIO : si rigovernava il maiale (preso a primavera) ; a volte, si comprava un maiale passattivo che sostituiva immediatamente il maiale macellato.

Il maiale si macellava sempre alla mancanza, seguendo le fasi della luna.

DISPERSI NELLA GUERRA 1940-1945

DI MARCO Elio
DI NICOLA Carmine
DI NICOLA Amelio
FABRIZIO Pietro
FABRIZIO Rosmeli
MANNARELLI Mario
ORLANDO Elio
ORLANDO Ludovico
SCALZITTI Fausto (Augusto Nicola Giacomo)
SCALZITTI Palmerino

CADUTI NELLA GUERRA 1940-1945

CACCHIONE Ezio
CASERTA Isidoro
COLELLA Alfonso
DI FILIPPO Arturo
DI MARCO Nicola
DOMODOSSOLA Amilcare
MILO' Emo
MIRALDI Nello
PALLOTTO Adolfo
PALLOTTO Federico
PROCARIO Tommaso

CADUTI CIVILI

DI MARCO Mariano
FABRIZIO Edito
GONNELLA Michele
IACOBOZZI Fiorenzo
IACOBOZZI Pietro
MANNARELLI Alberto (deceduto a Pullac in Baviera per incursione aerea il 25.7.1944)
SCALZITTI Pio (deceduto a Sulmona il 30.5.1944 per incursione aerea)
ZIROLI Anna
ZIROLI Emerenziana

MORTI A CAUSA DI ORDIGNI BELLICI

DEL VISO Vincenzo
MANNARELLI Elio
ZIROLI Giuseppe

29-04-1951

MANNARELLI Rosato
MAZZOCCHI Antonio
SCALZITTI Giovannino
TORNINCASA Guerino

02-09-1963

FABRIZIO Florideo
MAZZOCCHI Egidio
NARDUCCI Vittorio

LE LETTURE DEI GIOVANI

NEL DOPOGUERRA

Nel dopoguerra i giovani di Montenero, maschi e femmine, leggevano romanzi. Appassionatamente.

Quelli che abbiamo in nostro possesso sono testi economici, rovinati perché di infima qualità e perché i giovani se li passavano (talvolta ci sono più nomi all'interno, forse li compravano insieme).

Abbiamo “salvato” :

Storia dei paladini di Francia, (una vecchia edizione del 1909, legata con lo spago)

Gli orrori della Siberia di **Emilio Salgari** (Vallardi ed.1962)

Nana, del grande **Emile Zola** (Madella, 1933)

La Du Barry di **Capefigue** (Aurora, 1935)

Genoveffa del **Canonico Schmid** (Soc. Editoriale Milanese, s.d.)

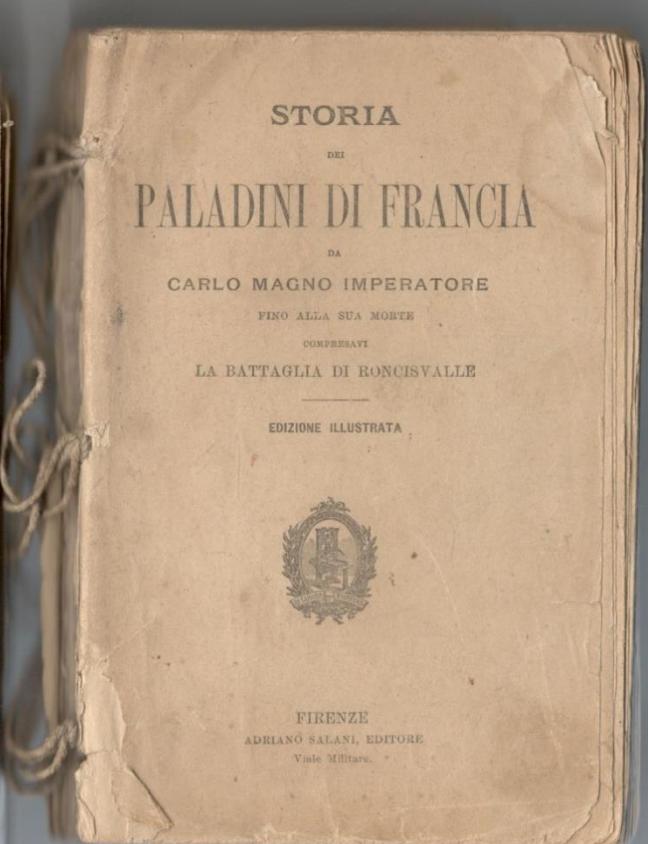
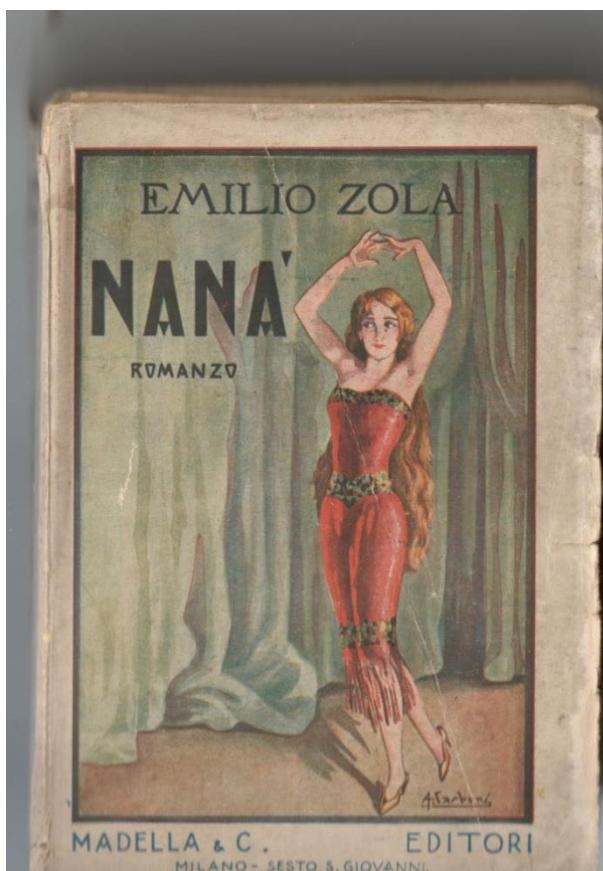
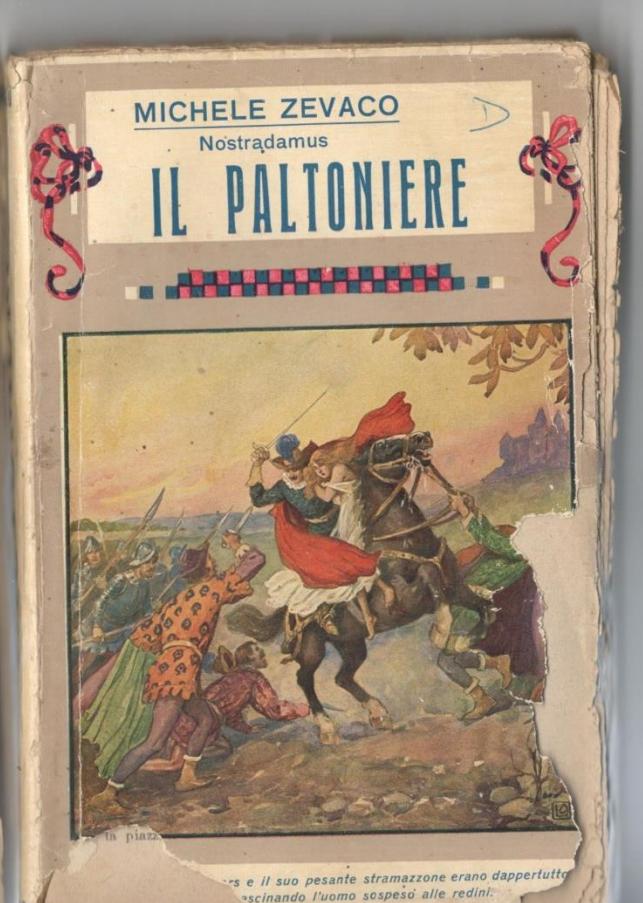
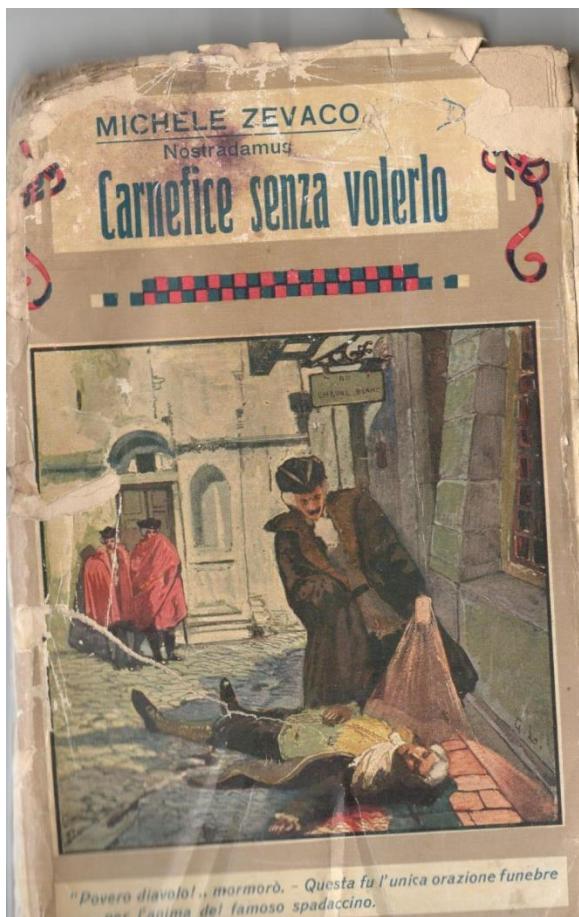
Domina comunque **Michel Zévaco**, (ed. Bietti e Reggiani, 1948), grande scrittore popolare francese (di origine italiana) della fine dell'Ottocento, con le saghe di :

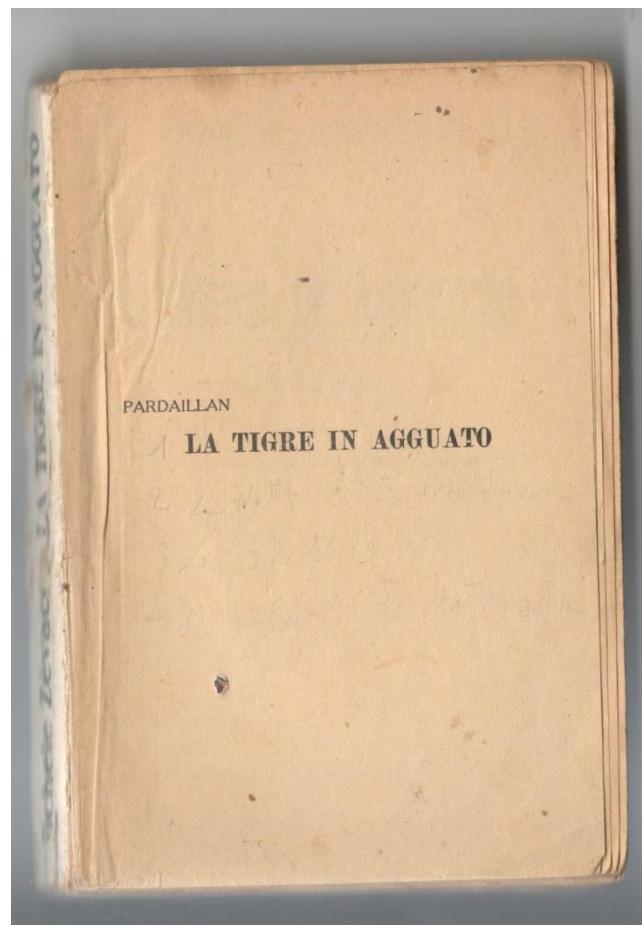
Nostradamus : *Carnefice senza volerlo* ; *Il paltoniere*

Pardaillan : *Lo spettro*, *Il calvario di Montmartre*, *La notte di San Bartolomeo*, *La tigre in agguato*.

Di Zévaco, ci manca purtroppo *La figlia del Cardinale* della quale tanto abbiamo sentito parlare dai nostri genitori... e che abbiamo letto in edizione moderna !







ANTICHE TRADIZIONI

Vigenti fino alla fine degli anni '60

I LAVORI DELLA CAMPAGNA

LA SEMINA

A settembre si seminava il grano duro e a ottobre quello tenero, l'orzo cavallino e la biada. Tutto il territorio coltivabile era diviso in quarti, divisione che tutti rispettavano perché la coltura andava a rotazione. Inoltre, si liberavano le zone per il pascolo.

Si arava con le vacche, i buoi, l'asino, raramente con il cavallo.

A febbraio-marzo si sarchiava (si eliminavano le erbacce tra il grano con la zappa). Sempre a marzo, *c'm'nnava* (si toglievano le erbacce a mano). Poi si aspettava la mietitura verso la metà di luglio.

Gli attrezzi della semina

Ardaign – Fursciaitt' – Jgnol – Juv – Accungium – Cavicchia – Vura – Arat' d' leina e Vembr - Verga – Scanniel' – Cuv – Manaecchia – S'm'ndatur – Arat' d' firr' – Vembr vota raeccch -



Figura 1 Erpice, aratro, membr', tosapecore

LA MIETITURA

Arrivavano i mietitori dai paesi vicini (dalle frazioni di Cerro). *L' sp'carol'*, cioè le spigolatrici, spesso mogli degli stessi mietitori, raccoglievano dietro di loro le spighe rimaste sul terreno.

I mietitori appena arrivati, si radunavano in piazza aspettando che i Monteneresi li andassero a chiamare. Alcuni di loro si mettevano sempre al servizio delle stesse famiglie dove si erano trovati bene soprattutto per il cibo e da chi erano apprezzati per la qualità del lavoro.

Il grano mietuto era legato in *manucc'* (covoni). I covoni venivano legati *cur vuavz* (spighe di grano più alte). Durante la giornata, i covoni rimanevano sparsi. La sera, prima del rientro, venivano contati e sistemati ad *acchia* (parallelepipedo di covoni ben disposti per proteggerli in caso di pioggia).

Nei terreni piccoli, si formavano gli *ausigl'* (raggruppamenti di 6 o 9 covoni che formavano una piccola "piramide", 3 alla base, poi due, poi uno oppure 4-3-1-1).

Tutti i covoni venivano trasportati sull'aia con asini, muli o cavalli muniti di *caja* (cesti ai due lati del basto fatti con *mazzarell'* di corniolo). I cesti venivano riempiti di covoni, circa 25 per il cavallo e 15 per l'asino. Sull'aia venivano disposti ad *acchia*. Solo successivamente si faceva l'*acchiaun'* (a forma di cono) per fare spazio sull'aia per la trebbiatura. Per sistemare i covoni a *acchiaun'* ci voleva una persona molto esperta affinché reggesse.

Toccava alla donna *carcà la caya*, ma anche mietere insieme agli uomini se la famiglia non aveva chiamato i mietitori. Per la falciatura invece, gli uomini falciavano e le donne caricavano *'rait'ra* sulla *v'ttura* per scaricarle poi nella *vuccarola*.

Ai mietitori oltre la paga, spettava il vitto che veniva portato sul posto di lavoro. A colazione, pane e cacio, a pranzo arrivava il canestro con il piatto caldo. La cena invece si consumava nelle case dei padroni. I mietitori dormivano nei fienili (*vuccarol'*).

La sera, mietitori e spigolatrici ballavano. Molti di loro suonavano il *diu bott'* (l'organetto). Al ballo partecipavano anche i ragazzi di Montenero, ma certo non le ragazze.



Figura 2 Muz'ett' e coppa

LA TREBBIATURA CON I CAVALLI

Si impiegavano 7 cavalle, intrecciate con pastoie di crine ; abili *cavallari* a turno le facevano girare sui covoni disposti a cerchio sull'aia, bagnata la sera prima.

Nessuno preparava l'aia (*iettà*) per la trebbia (*traesca*) se il Monte Curvale aveva il cappello (cioè se la vetta era ricoperta di nuvole), oppure se la luna aveva l'alone (*te r'luak la luna e chiov*) Erano segnali di pioggia. Il bel tempo e il vento erano indispensabili per separare i chicchi dalla *cama*.

Per preparare l'aia si procedeva in questo modo e si rispettava un rituale preciso :

- i primi tre covoni venivano messi al centro senza scioglierli (erano legati con *r vuavz* (laccio fatto con le spighe più lunghe))
- tutti gli altri covoni venivano sciolti e messi in cerchio intorno ai primi tre
- il *cavallaro* guidava *la traeccia* delle giumente sulla *traesca* dando loro la voce *bequà* (dai, girate !)
- dopo circa mezz'ora, veniva dato il cambio al *cavallaro* ; il secondo arrivava con una forca da consegnare al primo e quest'ultimo gli consegnava il capo della *ndr'cciatura* per guidare *la traeccia* delle cavalle
- dopo un'altra mezz'ora circa, si invertiva il giro delle cavalle, da antiorario ad orario; la cavalla di testa diventava l'ultima. Quest'operazione si chiamava *raurù*, dando sempre la voce alle giumente : "Aiuta chi ti ha aiutato", detto in lingua e non in dialetto.
- Al primo *cavallaro* che dava il cambio, toccava il compito di "fare l'occhio" cioè *tagliaeva r' vuavz* ai tre covoni al centro e li spargeva per la *traesca*
 - dopo due *raurut'* (cioè dopo due inversioni di marcia) si rigirava con forche di legno tutta la trebbia per consentire alle cavalle di pestare le spighe rimaste intere
 - si ripartiva a girare con le giumente
 - si rifaceva di nuovo "l'occhio" centrale e si rigiravano le spighe per la seconda volta ; intervenivano ancora le giumente e dopo aver girato per un'altra mezz'ora, il *cavallaro* anziano controllava se si poteva togliere il paglione (il grosso della paglia)
 - continuavano ancora a girare con le cavalle e si rigirava per la terza volta la *traesca* con la forca ; si continuava ancora con le cavalle
 - tolta tutta la paglia rimaneva la *suluma* (tutto il resto)
 - si "arava" la *traesca* con la *c'ngulenta* : la forca a 5 corna sollevava il tutto
 - giravano ancora le cavalle
 - c' *str'cciavan'* le cavalle (si liberavano) e il *cavallaro* le accompagnava dai puledri per allattarli e dopo le scendeva al Pantano

Tutto questo lavoro rituale era svolto dagli uomini.

Arrivavano le donne e il lavoro successivo era compito loro.

- Si rastrellava *cur rutruav* (rastrello di legno) : si faceva il mucchio di tutto al centro dell'aia e si spazzava l'aia con i *ramiun'* (ramazze)
- Si *scamava* con la *c'ngulenta* : con il vento la *cama* cadeva da una parte e si separava dai chicchi ; si pregava il protettore del vento *Sant'Olei* (Eolo dio dei Venti ?)

- Il grano si passava nel *crivello*, una sorta di setaccio

Ottenuto il mucchio del grano, il *cavallaro* *paliava k' la paluccia* (sempre per pulire ulteriormente il grano).

A questo punto il grano era pronto per essere messo nei sacchi di canapa che venivano sistemati in fila ben legati per "fare la loro figura", come un trofeo. Poi le donne portavano il cibo nei canestri e dopo il pranzo sull'aia consumato da tutti, i sacchi venivano trasportati nei granai. Il pranzo era costituito da *sagn e miccul* - *p'parul'* e non mancavano mai *r'zign d' c'mposcta*. La colazione classica, in questo caso verso le 10 di mattina, perché si iniziava a lavorare alle 4 di mattina, era la scamorza arrostita o la *spenzata d' patat'*.

Comune 3/4			
Bolletta da rilasciare al portatore del grano			
Bollettario N. 242	Bolletta N°	31	
Trebbiatura 1934 Prov. di Aquila			
Trebbiatriche del Sig. <i>Salvatore Bauso</i>		con licenza N. 38	
Comune, frazione e contrada in cui è situato il fondo:			
<i>Pescasserole</i>			
Coll. <i>Bossa</i>			
Conduttore del fondo. (Cognome, nome, paternità, domicilio).			
<i>Francesco Cesarulo</i>			
<i>Salvatore Bauso</i>			
<i>Francesco Cesarulo</i>			
<i>Francesco Cesarulo</i>			
Grano Trebbiato			
quantità di seme impiegato		Superficie seminata	Grano prodotto
Q.li Kg.		Ettari Are	Q.li Kg.
Tip. CELL/AMARANTINA			
GRANI DURI			
GRANI TENERI			
Totale			
<i>14 30 1 50</i>			
<i>44 30 1 50</i>			
(Luogo e data) <i>Pescasserole 23 VIII 1934-XII</i>			
IL CONDUTTORE DEL FONDO			
(Proprietario, affittuario o suo rappresentante)			
(firma) <i>Salvatore Bauso</i>			
MACCHINISTA			
(firma) <i>Salvatore Bauso</i>			

Comune 4			
Bolletta da rilasciare al portatore del grano			
Bollettario N. 242	Bolletta N°	31	
Trebbiatura 1934 Prov. di Aquila			
Trebbiatriche del Sig. <i>Salvatore Bauso</i>		con licenza N. 38	
Comune, frazione e contrada in cui è situato il fondo:			
<i>Pescasserole</i>			
Coll. <i>Orsi</i>			
Conduttore del fondo. (Cognome, nome, paternità, domicilio).			
<i>Francesco Cesarulo</i>			
<i>Salvatore Bauso</i>			
<i>Francesco Cesarulo</i>			
Grano Trebbiato			
quantità di seme impiegato		Superficie seminata	Grano prodotto
Q.li Kg.		Ettari Are	Q.li Kg.
Tip. CELL/AMARANTINA			
GRANI DURI			
GRANI TENERI			
Totale			
<i>24 30 1 50</i>			
<i>44 30 1 50</i>			
(Luogo e data) <i>Pescasserole 22 VIII 1934-XII</i>			
IL CONDUTTORE DEL FONDO			
(Proprietario, affittuario o suo rappresentante)			
(firma) <i>Salvatore Bauso</i>			
MACCHINISTA			
(firma) <i>Salvatore Bauso</i>			
<i>Salvatore Bauso</i>			

Figura 3 ricevuta per la trebbiatura

Attrezzi della trebbiatura

Curvugliaun (setaccio) - Forche a 2 corna – *C'ungulenta* (forca a 5 corna) – *Pagliul'* – *Paluccia* – *Ramaun'* – *Pasctiur'*.



Figura 4 *Pagliul'* e *c'ungulenta*



Figura 5 *Paluccia* e *curvugliaun'*

IL GRANO

I sacchi venivano svuotati nell'*arcaun'* nel fondaco della casa. Prima del mulino, veniva *capato* con la *sc'v'tella* (un piatto grande di legno o di rame) : si separava la vecchia dal grano. Poi lavato alla Fonte per togliere il *bufaune* (polvere scura). Si spandeva sulle

racan' (teli militari) per asciugarlo, sempre alla Fonte, si rinsaccava per andare a macinare.



Figura 6 Sc'v'tella di legno

LA PREPARAZIONE DEL PANE

Ogni donna, ogni settimana, preparava il pane in casa. Veniva impastato solitamente di notte nella *maesa* con lievito, patate lesse, sale e acqua tiepida. Mentre lievitava, si accendeva il forno a legna che si trovava in ogni cucina. Era preferita la legna di faggio. Quando la massa era quasi raddoppiata, si *scanava* (si formavano le pagnotte e si mettevano di nuovo a lievitare). Si lavoravano ancora, si riformavano le pagnotte, si faceva una croce sopra e, dopo aver liberato il forno dai carboni *kur rutruav'*, infine veniva ben pulito dalla cenere *cur munn'r* che a volte era costituito da cenci legati a un bastone e a volte da una pianta dello stesso nome.

Prima di infornare le pagnotte, si provava il calore infornando una *pizza all'ardent'* (focaccia di solo pane) aspettata dai ragazzi per divorarla subito e solo dopo si infornavano le pagnotte con la *panara* (una pala di legno). Per finire si chiudeva la porta del forno per circa una o due ore. Ogni massaia sapeva i tempi di cottura del suo forno. Queste operazioni duravano tutta la notte o l'intera giornata.



Figura 7 Rasuur' per grattare la m'sella



SCARCFIAF'LLA'

Era un'attività caratteristica di Montenero. Le pannocchie (*mazzafiurr'*) venivano "ammucchiare" al centro della cucina e la sera, parenti e amici, si radunavano per *scarciaf'lla*, termine usato per indicare che le pannocchie venivano private dalle foglie lasciandone alcune per intrecciarle e fare la *scierta*, appesa poi ai balconi e alle finestre per essere seccata. In seguito, *l' scierl'* erano appese in cucina . Le pannocchie più scadenti (*scudiaete*) venivano private totalmente dalle foglie e messe ad essiccare su un telo (*racana*).

Contemporaneamente allo "scarciafollare" si raccontavano vecchie storie. I più giovani erano alla ricerca dello "zingarello", la pannocchia con chicchi rossi. Quando lo trovavano, erano autorizzati a dare un bacio a una delle ragazze presenti, scelta da loro.

Le foglie delle pannocchie venivano seccate e utilizzate per fare il "saccone" del letto matrimoniale che si poneva sotto i due materassi di lana.

LE SERENATE

Serenate a dispetto :

A questo vicinato è nata una gatta
Con la coda cerre la farina
Quanto più si gira più s'imbratta
Si vuole maritare la meschina
Bella non ti vantare che non mi hai voluto
Che io mi vanterò di un'altra cosa
Ti ho messo la mano al petto e ti ho baciata
Al tuo giardino ho colto le rose
Al tuo mulino ho macinato
La farina l'ho fatta come ho voluto

Vorrei sapere a chi la figlia siete
che tanto la calzetta vi tirate
figlia d' nu principe non siete
e *mang' mammata* regina è nata.
Dici che le mire ce l'hai alte
io ti rispondo a tono e te la canto
Tu non sei donna di portar catene
e nemmeno di ventaglio in mano
tu sei donna di andar *p' leina*
la *funa* in cinta e la *ccittola* in mano

Serenate di corteggiamento :

All'arrivata bella ti saluto
Come l'Angelo salutò Maria
Poi saluto il bianco palazzo
E il mastro che l'ha fatto
Di tanta altezza
Saluto ancora cuscino e materasso
Dove riposa la vostra gentilezza

O bella io parto e dico addio
Tutti gli affetti miei ti raccomando
E se mi sei fedele al ritornare
Tu rondonella della buona sera
Se la trovi a tavola a mangiare
Tu rondonella dalle il buon brodo
Se la trovi a letto a riposare
O rondonella dalle il buongiorno
Quando sorridi tu l'argento sona
Quando parlo con te pari una dama
Tu meriteresti di portare in testa la corona
Inargentata alla napulitana.

Fiocca la neve, la neve fiocca
Tremo dal freddo e ardo d'amor
Bianco sui tetti, bianca la via
Bianca la casa dell'amor mio.

Dietro i cristalli del tuo balcone
Forse tu ridi del mio soffrir
Ti devo dir, ti devo dir
Prima di lasciarti io voglio morir

Che male c'è, che male c'è
Se lasci mamma e vieni con me

Affacciati alla finestra
Morta di fame
Ka t'è m'nut' a candà nu p'zzentaun'
Alla Kasa taeia 'n c' fa miè pan'
Alla Kasa maeia 'n cerr' miè farina

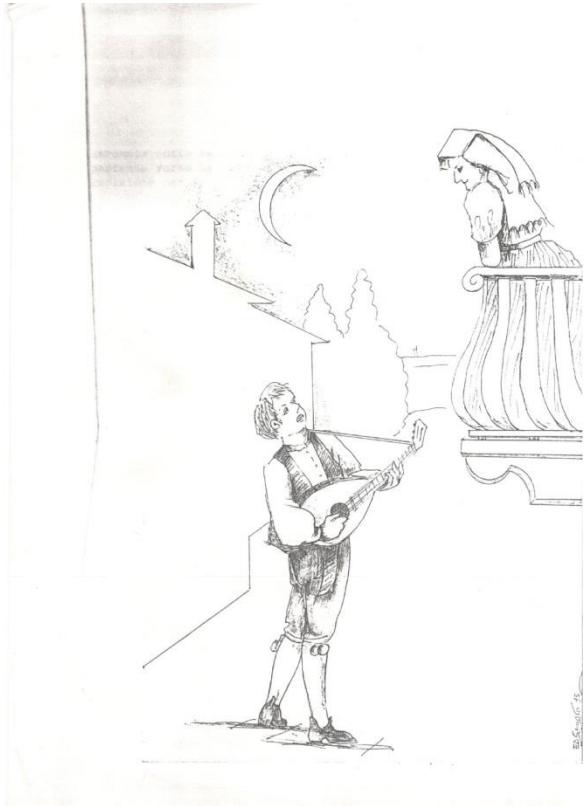


Figura 8 Disegno di Erminio Del Sangro

'R SUNETT

La zita, uscita dalla chiesa dopo il matrimonio, era accolta sull'uscio di casa dello sposo dalla suocera che le offriva la palma (un ramoscello di confetti su un vassoio) e le recitava '*r sunett*'. Ecco alcuni esempi :

*Chi è che bussa alla mia porta ?
E' mio figlio che la sposa mi porta ?
Io una palma ho preparato
Piena di auguri : contemplatela.*

*Oggi 30 maggio,
la più bella giornata
Questa è la palma
Che hai meritato*

*Questa è la palma che hai meritato
Da mio figlio sei stata tanto amata
Iddio ti mandi
Una vita lunga e beata.*

*Oggi fanno festa due famiglie
Si sposa una rosa con un giglio
L'albero è dritto, la vite è storta
Chi parla male di voi merita la morte*

*Oggi è giovedì di gloria
Nella mia casa pace e vittoria
Alla sposa questa palma
Con gli auguri della mamma*

ABBIGLIAMENTO DI ALCUNE DONNE ANZIANE FINO AGLI ANNI SESSANTA

La mandila : copricapo di lino bianco rigido sulla testa appena sporgente sulla fronte, ornato con merletti che scendeva sulle spalle. La *mandila* fu sostituita dal *maccatur* nel dopoguerra, ma non dalle più anziane.

La gonna : a pieghe di lana pesante tessuta in casa con una apertura a tasca laterale : *la puciarola*.

La camicia bianca con merletto a girocollo e maniche vaporose sulle spalle.

Il busto : di lana o di velluto, spesso pieghettato sul davanti.

Le maniche : della stessa stoffa della gonna, si allacciavano al corpetto con fettucce o bretelle.

'r suttanin' : per lavorare si *azz'nnavan'* : si sollevavano la gonna di lana e rimaneva in bella vista la sottana

'r mandasin' : grembiule sulla gonna di lana, di taffetà o rasatello lucente

'r cuzz' : pannuccio di stoffa tessuto in casa dove si mettevano pane e companatico (o pane *crauscta e m'glica*) quando la donna andava a lavorare in campagna ; era legato alla cintura dietro la schiena e formava una bozza.

'r fazz'l'ttaun' : verde o marrone, nero per le vedove. Grande scialle di lana a lavorazione "buclé" caldissimo. Era indossato durante tutto l'inverno.



Figura 9 Bonaminio Carmelitana (in Del Sangro) e Iacobozzi Maria (in Orlando) - 1949

GLI UOMINI ANZIANI

Portavano sempre il cappello *gl' uom scta sautt' aur cappigl'*. D'inverno indossavano la cappa, mantello di tessuto di lana pesante ; a volte il collo era rivestito di pelliccia tipo astrakan e chiuso con un medaglione e catenella.



RIMEDI CASARECCI

Come si curava...

Il mal d'orecchio :

si riteneva che il latte di una donna che allattava una femminuccia raccolto con un ditale poteva alleviare il dolore. Il latte veniva versato nell'orecchio dolorante e si aspettava la guarigione.

I gonfiori di ogni tipo :

Si metteva una forchetta di ferro a friggere nell'olio per fare *l'ugl frrat'* che si applicava sulla parte gonfia dopo raffreddamento.

Le ferite : con l'acqua salata.

La congiuntivite : con la camomilla

L' ematoma : con le sanguisughe

Il raffreddore : con il decotto di malva e i suffumigi con erbe officinali

Il mal di testa, gli svenimenti, il mal di pancia, il mal di gola.... :
con la *carrafina* : acqua della Madonna della Scala a Roma

Le verruche : latte di fico

I calli : latte *d' tutumuaigl'* o di celidonia

'L sangu agl'ucch' : si recitava questa formula

Quann' madama iva p' gl'urt'

P'rtava ur cur' turt'

K' la gaunna vuiulata

E nu cappigl' verd' 'n cap'

Piglia k' la ierva 'nsagunata

D'aria e cataria

S' è sangu k' svanisc'

S' è kausa maldetta

Che vada via

Così vò Santa Lucia.

LE TRADIZIONI RELIGIOSE

La novena

Si svolgeva la novena per le case in occasione sia dell'Immacolata (8 dicembre) che per Natale. Venivano allestiti l'altarino dell'Immacolata e il Presepe per Natale.

Gli zampognari di Scapoli (Peppino e Domenicantonio) suonavano zampogna e ciaramella per il paese, entrando nelle case e ricevendo in cambio della novena suonata denaro o focaccia appena sfornata.

La Veglia di Natale

Durante la veglia di Natale, dopo mezzanotte, ogni gruppo familiare apriva il tradizionale porta spesa a quadri che conteneva '*I nov' cusarell'*, frutta secca e dolci. Il numero ricordava i nove mesi di gestazione. Veniva consumato tutto in chiesa prima di tornare a casa.

Le Profezie

Gli uomini che recitavano le *Profezie* in latino durante la veglia di Natale erano molto bravi: Filomeno Mannarelli, Giovanni Felice, Camillo Di Marco, Tommaso Miraldi, Domenico Mannarelli.

Ai primi di dicembre, gli anziani insegnavano a recitare cantando questi testi ai ragazzi. Ogni anno si aggiungevano nuovi cantori : Aniceto Felice, Antonio Fabrizio, Carmine e Mario Ziroli.

Ecco due esempi di *Pr'f'zia* che in realtà sono brani di Isaia, tratti dall'Antico Testamento :

Primo tempore
Alleviata est terra zabulon
Et terra nephtali
Et novissimo aggravata
Est via maris
Trans Jordanem Galilaeae
Gentium...

Consurge consurge induere fortitudine tua
Sion induere vestimentis gloriae tuae
Hierusalem civitas sancti quia non adiecit ultra
Ut pertranseat per te incircumcisus et immundis

Il Responsorio

Gli anziani, in caso di necessità, recitavano il Responsorio. Consisteva in una invocazione in latino a Sant'Antonio per allontanare la pioggia o per ritrovare oggetti perduti. Veniva recitato come una cantilena e con un linguaggio che solo lontanamente si avvicinava al latino. Erano convinti che recitandolo ininterrottamente, come un mantra, e senza commettere errori, la richiesta sarebbe stata esaudita.

MESTIERI PRESENTI A MONTENERO PRIMA DELLA GRANDE EMIGRAZIONE DEL DOPOGUERRA

FEMMINILI

ALIMENTARI (E CANTINA)	Terenza Narducci-Pietro Scalzitti detto <i>Bukkucc'</i> Matilde Massucci Nicolina Presogna Chiara Cassa Santuccia Di Nicola Vetulia Fabrizio Clara Caserta
CONTADINE Molte attività a parsenacolo : il proprietario dava il terreno e le sementi e assicurava la semina. ' <i>par'shacul'</i> : lavorava e custodiva il terreno Il profitto era diviso al 50%)	Tutte
CUOCHE	Pierina Valentini Pia Tornincasa Carmelitana Castellano detta <i>Cicch'taunna</i> Nicolina Pallotto
GUALANA (pecore e capre)	Carmelina Fabrizio detta <i>d' Mentauccia</i>
MAGLIAIE	Vetulia Fabrizio Pietruccia Marra
“MAMMINA” o “VAMMINA” o “VAMMARA” (levatrice comunale)	Baltimora Vignini
MUGNAIE	Giovannina Orlando (mulino con <i>capatrice</i> di grano) Emiliana Saati detta <i>d' Sciaciaun'</i> Elisabetta <i>d'r Cardigl'</i>
PESCIVENDOLA DA FIUME	lolanda Di Marco
SALE E TABACCHI	Ida Di Fiore Elia Miraldi – Getulio Di Nicola
SARTE	Maria Migilda Santuccia Di Nicola

	Maria Fabrizio Teodora Zaccagnini Emma Pallotto Anna Di Marco
TESSITRICE	Pietruccia Marra
UVARE	Adelia Scalzitti detta <i>d'M'daraun'</i> Giuseppa Pede Onorina Danese

MASCHILI

ALIMENTARI <i>(i nomi sottolineati avevano anche la rivendita di sale e tabacchi)</i>	Pasquale Pede – Leondino Pede <u>Carmine D'Amico</u> Saverio Procario <u>Getulio Di Nicola</u> <u>Antonio Bonaminio</u> <u>Florideo Iacobozzi</u> Quintino Zuchegna
BANDITORE	Saverio Mannarelli
BARBIERI	Giovanni Di Marco Antimo Portanova detto <i>Cannaun'</i> Oreste Di Marco detto <i>d' Gialò</i> Guido Calvano Alfredo Baldassare detto <i>'r Cardigl'</i> Romualdo Ziroli Carlo Iacobozzi
CALZOLAI	Vittore Tornincasa Elidoro Miraldi Loreto Tavolieri Quintino Di Marco
CARDATORE	Enrico Orlando
CIABATTINI	Pasquale Domodossola Socrate Gasbarro Alfredo Baldassarre detto <i>'r Cardigl'</i> Quintino Di Marco
CONTADINI Molte attività a parsenacolo: il proprietario dava il terreno e le sementi e assicurava la semina. <i>'r pars'nacul'</i> : lavorava e custodiva il terreno Il profitto era diviso al 50%)	Tutti

CUOCO	Adriano Scalzitti
FALEGNAMI	Pietro Mannarelli detto Petrino, il più bravo, "un artista" Francesco Zero Amato Tornincasa Mastro Minghiglio Mercurio Santucci Nicola Scalzitti Rodolfo D'Amico
FORNAI	Filippo Calvano Nicola Fabrizio
GUALANI (vacche e cavalli)	Vincenzo Santilli Emidio Iacobozzi Giovanni Tetuan
MACELLAI (pecore-talvolta vitelli)	Albino Tornincasa Matteo Di Fiore
MANISCALCHI	Rinaldo Freda Nicola Martino Francesco Gonnella Amico Caruso detto <i>Am'cucc'</i> Ignazio Zuchegna
MEDICO CONDOTTO	Giuseppe D'Abruzzo
MUGNAI	Alfonso Mannarelli Enrico Orlando
MURATORI	Vincenzo, Clemente, Amelio, Guido Tornincasa Antonio Procario Salvatore Procario Filippo Fabrizio
OMBRELLAIO	Antonio, <i>r'umbrullar'</i> non era di Montenero. Veniva una volta al mese e riparava ombrelli e piatti con i punti di metallo. Camminava storto con un cappellaccio in testa e i bimbi si spaventavano
OROLOGIAIO	Nicola Miraldi detto <i>ru Spallat'</i>
PROPRIETARIO di <i>capatrice</i> di grano	Adriano Scalzitti
SARTI	Vituccio Di Filippo Ernesto Caserta Clemente, Vincenzo e Giovanni Di Marco

SCALPELLINI	Federico e Emo Ziroli
SPAZZINO-CAMPOSANTARO E CURA GIORNALIERA DEL TORO COMUNALE	Donato di Marco detto <i>d'Sciambagna</i>
VARDARO	Emilio Scalzitti dopo il '50 (prima si andava a Castello)



Figura 1 Attrezzi del barbiere



Figura 2 Emo Ziroli

IL CARNEVALE

Il Carnevale iniziava il 17 gennaio con mascherata in piazza 'i Pulciunell' e rappresentazioni teatrali (Stefano Pelloni – *Pia dei Tolomei...*). I protagonisti principali erano i cavalli agghindati per l'occasione con nastri e pompon.

Per i bambini iniziava il periodo *d'r kiunt'* (i racconti) ed ogni sera si travestivano e giravano per il paese con strumenti improvvisati, raccogliendo soprattutto biscotti, raramente qualche soldino.

La sera di Carnevale in famiglia si faceva *a ova n' ganna*. Chi riusciva, bendato, a tagliare l'uovo sodo posato sul tavolo poteva mangiarlo.

Altro gioco : riuscire a infilare il filo all'ago seduti sul mortaio del sale capovolto.

Altro ancora : con le mani legate dietro la schiena bisognava mangiare la mela penzoloni dal soffitto.

Sempre con le mani legate, bisognava riuscire a prendere i soldini con la bocca nel fondo di una bacinella piena d'acqua.

Allo stesso modo si trattava di staccare con la bocca la moneta appiccicata con il lievito alla parte esterna della padella fuligginosa che pendeva dal soffitto. Ovviamente, ci si imbrattava il viso di nero, suscitando le risate di tutti.

Pulciunell' 1948





Figura 1 A volte anche le ragazze si travestivano...

PROVERBI E DETTI PAESANI

T'nè Krisct' a metr' e San Pitr' a raccogli'
O trisk' o spicc' l'ièra !
Kacciè la serpa k' la mien' du gl'uatr'
Ausct' r'mitt't' ru busct'
K' t' vo fa la gatta s' la patrauna è matta
Ki mor' mor' e ki kamba kamba
S' n'n parla kaka m'nnaiizza, n'g' pò fa la par'ndaizza
La negghia aur munt Kerval' s' n'n chiov' ui' chiov' add'man'
Sand' Mark' l'acqua spart'
Vrukkel' e figl' a faugl'
Kèil' ke 'n dà 'l latt' d'n l'aspettà dal sir'
K' mé k'm'nend a mi puv'rella !
Saupr' mél' e sautt' cacat'
'L v'len' ar dint' e l' ben' ar cor'
Chi la tè d'or' chi la tè d'argint' e chi nu chiav'ch' daendr'
A kur'/keila... r' feita pur' 'r gaull'

Mazz' e panell' fiar' 'r figl' bell'
Pan' e senza mazza fiar' 'r figl' pazz'

Alla Cann'llora ur virr' è da fora. C' vota Sant' B'lasc' ur virr' angaura 'n trascia
Ucch' d' patraun' sakk' d' l'tam'
Ki joca e spera d' vinc' c' spauglia d' piaenn' e c' vesct' d' cing'
Ru scarpar' va senza scarp'
Ogne picca jova
N'n fa male ka è pccat', n'n fa ben' ka è spr'cat'
Tutt' fum' e nint' arrusct'
San Giuann' d' Natale accrisc' 'l pan' ar gualan'
Ur vov c'iattakka al corna, e gl'om' alla parola
A ti figliama 'l dik' e tu norama 'ndinn'
Ur mid'k' piatus' fa la piaega v'rv'nausa
A chi ha m'cchkat' la serpa, ha paura d' la luciugna
Ur dulaur' è d' chi 'r send', naun d' chi passa e te mend'
Saupr' al kutt, l'ugl' vullut'

Preti, frati e polli non sono mai satolli

'N sa né murt' chiaegn' né viv' cunsuluà
Meina 'n derra e spera 'n gil'

Rraubba vecchia a casa d' faessa mor'
Chi fabbr'ca e sfabbrica 'n perd' miè timb'
Pan' k' gl'ucch', casc' senz'ucch'
Vov' pasc' e cambana sona
Curt' e mal cavat'
Fesct' e maltimb'
R' zingara a metr'

Allamb' allamb', allamba mausk'
L'aziaun' è d' chi la fa, naun di chi la r'cev'
Kuan la nora maunna la casa, mesa la piscta e mesa la lassa
S'r diavr t'accarèzza, vo l'an'ma
Karneval' ogn' scherz' val'
A lava 'r kuap' agl'uas'n' c' pird' acqua e sapaun'
La ceira c' cunzuma e la p'rc'ssiaun' n' camina
A su avtal n'c' canda maissa
La bona parola maugh' la triscta paugh'
Gaglina vecchia fa bon brodo
Addò tè gl' ucch' tè 'l mien'
A kiaes' vecch' ng' mangan' siurg'
Alla firia vacc' alla p'teca sctacc'
A ogne titt' c' scta 'r painj rutt'

Chi lassa pane e cappa 'n sa kaccappa
S' 'r guaè c' spanneran' alla chiaezza, ogne un' c' raccugliera chir' sia
La r'gina ha b'sugn' de la v'cina
A 'na recchia entra e a una esc'
M' l'ha l'vat' dalla pan'ttera
Ki tè nas' camba la casa, ki tè fraud' c' marita

Marammì tapina, kaei' maessa l'acqua al vin'
Marammì d'sfatta kaei' maessa l'acqua al latt'
Marammì – Marattì – Marammì puvrella !

Scura meia !
Témé !
Sciabb'n'ditt' ! Sciammalditt' !
Mugliaddia !
Puzzavaè !
Puzzavè nu fullm'n' !
Puzzavè nu tokk' !
Puzz' jittà 'l velen' !

Sctatt' sod' !
Trascia !
Sctatt'
Sit'
Vattinn' !
Kekk'dé...
La fèssa d' mammata !
Azz' ! Azzò !

RICETTE E SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

Solo quelle citate dai nostri anziani durante le interviste

RICETTE

Fiadone di Pasqua

Ripieno : formaggio fresco-uva sultanina-cedro-cannella-zucchero

Inserire il ripieno nella sfoglia dolce chiusa con la pressione delle dita, colorata con un tuorlo d'uovo. Inforiare circa mezz'ora.

Frascarigl' : mettere la farina in un piatto, *sct'zziae* con l'acqua, *m'brugliae*, passare al setaccio di granoturco. Cuocere e servire col sugo.

Panatella : mettere nella *p'gneta* dei pezzetti di pane con una fetta di guanciale *adacciaet'* sale, acqua, un uovo battuto e far bollire il tutto.

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

I dolci di Natale : *sasamigl'* (dolci al miele in forma di S), cicerchiata, frittelle di pasta lievitata e *gratozze*

I dolci di Pasqua : buccellato, pigna, fiadone e *gratozze*

Pietanze ricordate :

Polenta con peperoni, composta e formaggio di casa

Frascarigl'

Tagliolini in brodo e al sugo

Ragù con cosciotto di castrato

Sanguinaccio

Caciocavallo

Provola

Sagn',

Sagn' e fasciul'

Patate, fagioli e cotiche

Patate *arracanat'* : si facevano nella pentola di rame coperta sopra e sotto con la brace

Sp'nzata di patate

Pancotto

Panatella

Cavatigl'

Sugo o brodo col gallo

Cosciotto di pecora *mbuttunat'*

Sciusc' la notte di Capodanno

Sasamigl'

Gratozz'

Fr'ttell' d' Carn'val'

Cavallitt' : cavallini fatti con pasta filata di formaggio che spesso diventavano figure elaborate a seconda dell'abilità della massaia ; si poteva anche distinguere nettamente il cavallo con sella e briglia e il cavaliere. Erano destinati ai bambini.

ILLUSTRAZIONI

OGGETTI E MOBILI DELLA CASA



Figura 1 camino



Figura 2 bancaun v'cin' ar fuk'



Figura 3 "cascia" da corredo con reparto documenti



Figura 4 "cascia" da corredo chiusa



Figura 5 comò con "preta d' marm' "

Figura 6 letto con materassi di lana



Figura 7 pavimento "d' lisc' "



Figura 8 tavolo
rotondo di quercia



Figura 10 "meisa"

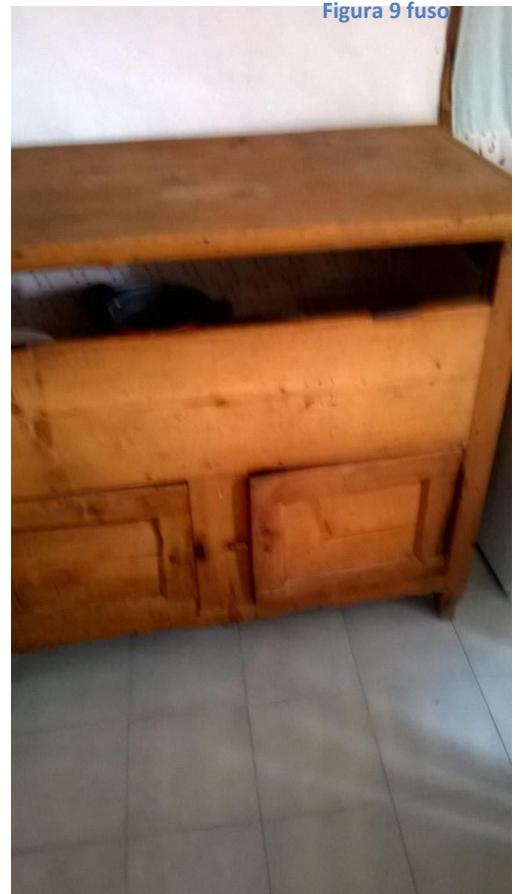


Figura 11 " meisa"



Figura 12 arcuccia





Figura 13 "abrusciacafé"

Figura 14 "appiccaram"



Figura 15 biancheria da corredo con iniziali





Figura 16 bilancia



Figura 17 braciere



Figura 19 canestri



Figura 18 "cascia am'r'cana"





Figura 20 "cundra"



Figura 21 damigiana



Figura 22 ferri da stiro



Figura 23 ferro per "gratozze"



Figura 24 ferro da stiro per brace



Figura 25 "furnacella e tiella d' creita"



Figura 26 lampade a petrolio



Figura 27 macinini da caffé



Figura 28 "murtar' d' preta"



Figura 29 "m'sèlla"



Figura 30 "ped' d' lavafacc' "



Figura 31 "p'gnaita" e oliatore

Figura 32 rame antico



Figura 33 "rasiur' p' la meisa"





Figura 34 "sciusciatur' t'naglia e firr'"



Figura 35 setacci



Figura 36 "var'litt" "



Figura 37 "vautt" "



Figura 38 treppiedi e cucchiai di legno

ATTREZZI PER IL LAVORO IN CAMPAGNA

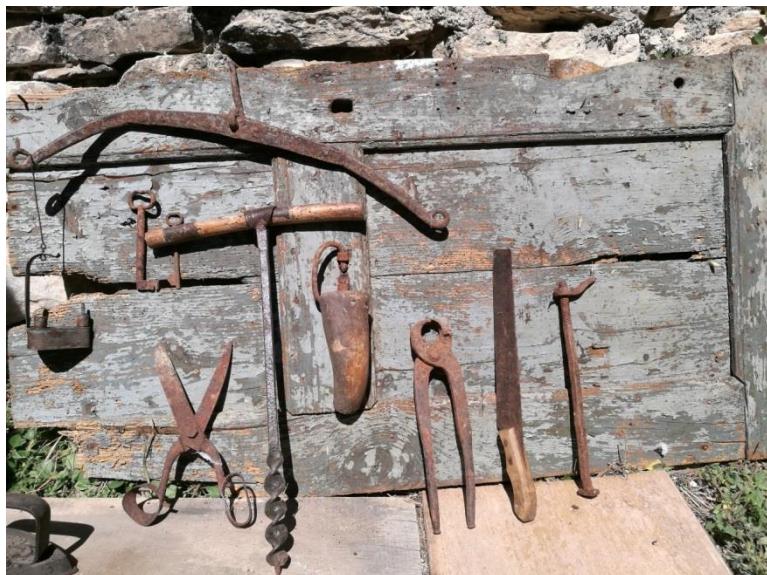


Figura 40 attrezzi vari fra cui "r'acquar' "

Figura 41 campana per le vacche

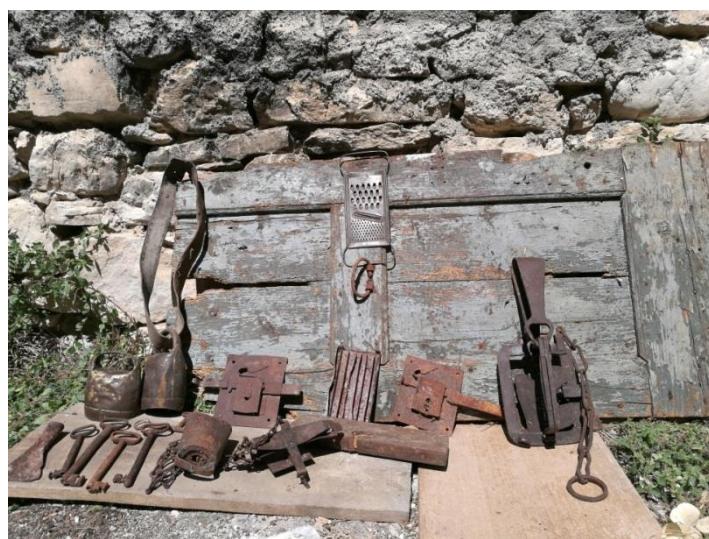


Figura 42 campane, chiavi e trappola per lupi



Figura 43 "fav'ciun' "



Figura 44 "iuv' "



Figura 45 "pagliul' e cateina"



Figura 46 "pagliul' e fursciatt"



Figura 48 ruota di cariola

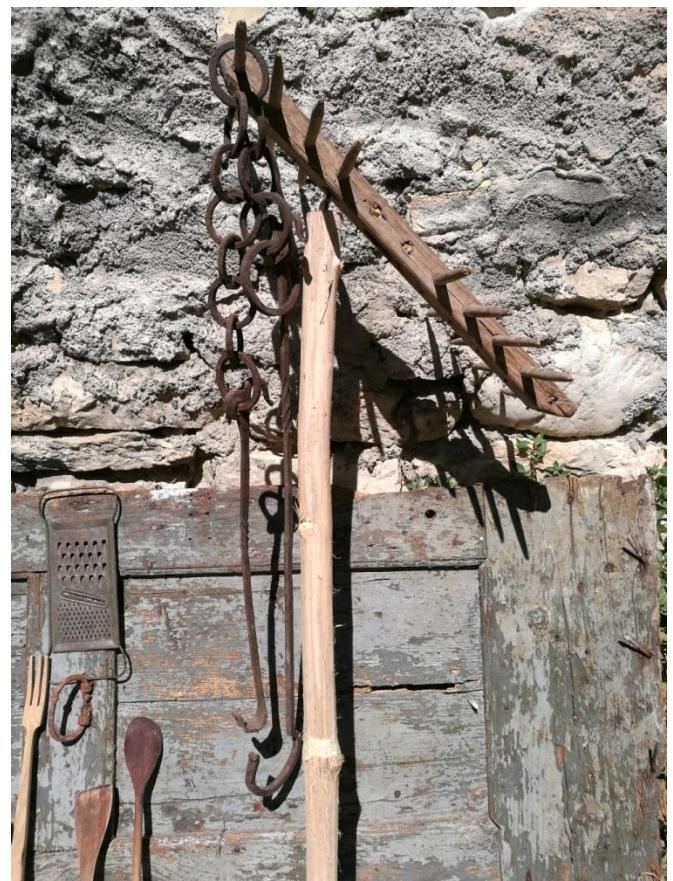


Figura 47 "pagliul' e pasct'tiur' "



Figura 49 tosapecore



Figura 50 "vembr' "



Figura 51 "ciungulend"



Figura 52 campane per le vacche



Figura 53 coppa

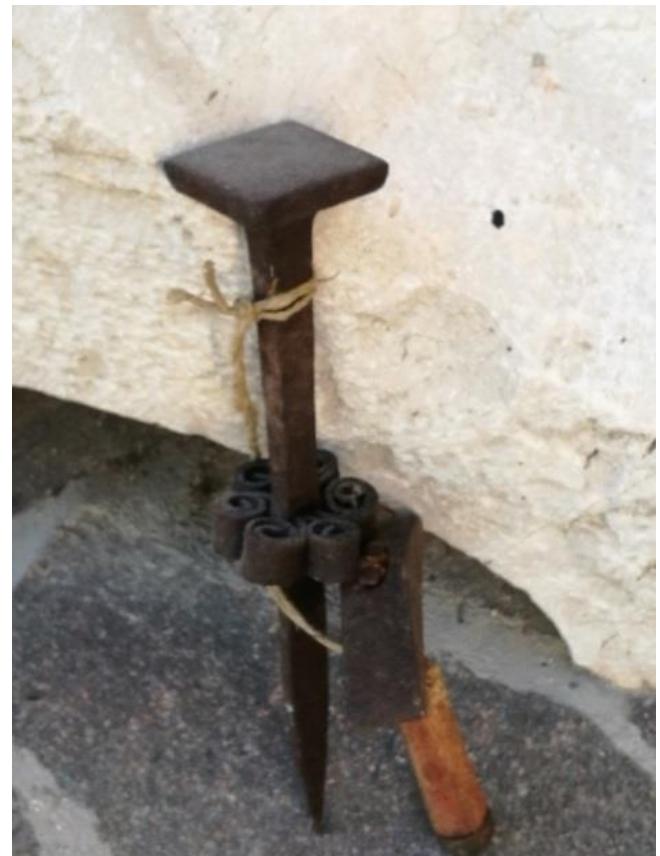


Figura 54 mart'illina"



Figura 55 paluccia



Figura 56 "curvugliaun" "



Figura 57 "gamm'glir" "

Le canzoni di Nicola Martino

1 STORNELLi | I 18 mesi dell'anno 9

« MONTAGNOLI E CAMPAGNOLI »

Del mio paesello « FEBBRAIO « I parte »
dai miei prati e la campagna
della montagna, cantano gl'amor
oggi nel piano v'è una grande prateria
la vita mia ivi canta tutt'i fin
poi tra un canto d'un uccello
mormora il ruscello, sempre chiaro e bello
quanta armonia, quanta poesia,
una bella contadina, che sera e mattina
sempre a me vicina
ezi al mattino l'amore si fa.

« MARZO »

II

Per le casette
sparse intorno per le valli
cantano i galli, prima del mattin
e l'alba il sole, faccia i monti e le colline,
e per le chine, vanno i greggi ed i pastori
per la strada polverosa
mi accompagna Rosa che fa la ritosa,
ma poi piu piano, ei diam la mano,
e fra campi aulicam giuliti
mentre tra gli olivi
ci faciam festivi
in mezzo ai campi l'amore si fa.

10
< APRILE >

Quando è di aprile
la campagna già vesoteggia
il canto echezzia, degl'uccellini
feste di pasqua, giorni di belle funzioni
Benedizioni, a donne, uomini e fanciù,
dopo messa a casa torna
gento tutt'intorno, gloria e mezzogiorno,
oh che squadrighi!.. di belle figlie
dalla chiesa per la piazza
spieca ogni ragazza
che gentile ragazza!..
tornati a casa, buon pranzo si fa.

< MAGGIO >

Quando è di maggio
veggo il tutto che geruoglia
l'alber la foglia, la rosa il fior
campo fiorito, vero specchio del creato,
che il ciel ci ha dato
con la terra e con il Sol,
tra colli valli e campagne
fiumi ed aequa stagna
cime di montagne
prati pastori, agricoltori,
bel veder sul campo vario
spieca al solitario
il fonte e Sant'Ilario,
questo gran santo, nutrire si fa.

< GIUGNO >

Quando e di giugno
 le ciliegie sono nere
 con che piacere, si fa l'amor
 lei sulla scala, io di sotto che la veggo
 e tutto veggo, foglie, frutta e cielo ancor,
 quando il cesto e' pieno, io godo
 lei disceende a modo, ma un cattivo chiodo,
 la veste impiglia, poi si scompiglia
 scende ancora, ma si fraccia
 si fa rossa in faccia
 poi mi cade in braccia
 sotto il cielio, l'amore si fa.

< LUGLIO >

Quando e di luglio
 il bel grano e' maturato
 Rosina al prato, cantando va,
 con la sua falce, ella miete tratto, tratto,
 mentre io soppiazzo, st' o a mirar le sue
 quelle sue mollezze anche (Selta)
 quelle braccia bianche
 quelle andare dell'aughe
 un dolce tormento, oh Dio che sento
 corro a darle un bel baciore
 lei mi da un effrone
 si fa un truzzolone
 in mezzo al grano, l'amore si fa.

< AGOSTO >

Quando e di agosto
 tutto il grano sta sull'aria
 oh: quanta gaia, fanno i bambini
 e che delizia stare in mezzo a quei
 a far gl'acchiorni ^{cotoni}
 con giulietta e con rozin,
 poi si fresca e nou si taglia
 Vento, grano e paglia,
 sembra una battaglia,
 il tempo passa
 chi bella massa!
 porta il pranzo con il vino
 e sediam vicino
 posti in circolino
 cosi sull'aria buon pranzo si fa.

< SETTEMBRE >

Quando e settembre
 Ecco il mese della frutta
 la gente tutta, allegra sta
 appena giorno la Rossina va al
 bel preparato a casa sua ^{mercato}
 pesche prugna ⁱⁿ fa frolla
 perle grosse uva, mele, rosse
 forse fa le messe
 maggio gradino, soffio gioco
 poi le dico bella Rossa
 tu sei la mia sposa

Cerco un'altra cosa
fra tanta frutta, l'amore si fa.

«Ottobre»

Quando è di ottobre
del granturco e la raccolta
uno alla volta coglierlo e a
portare a casa, fa di queste una macera,
poi alla sera, all'or si va scarci a follar
corvo a casa sua alla testa
guarda le sue gesta oh! che bella festa!
mi seggi accanto, quan tremanolo
lei li sfoglia ed io l'intreccio
e con quell'impiccio
non so cosa faccio
scarci a follarlo l'amore si fa.

«NOVEMBRE»

Quando è novembre
grande fiera d'ognissanti
noi tra i mercanti siamo grā li.
venire comprare, busi, cavalli ed arnelli
maiali agnelli, frutta, e volta da vestir,
tra la folla affaccendata
all'improvvisa, giunge una chiamata...
figli d'Italia, alla Battaglia!
l'or per aria, voi per terra
noi sul mare nostro, combatteremo e guerri,
per la gran patria, la vitā si da

< DICEMBRE >

Quando è dicembre
 cade qui la prima neve
 pregar si deve, l'odio l'asse
 faecip smorzare, questo fuoco fra le gente
 tutti contenti, alle lor case ritornar
 gli italiani valorusi
 corrono alle spose, forti e vittoriosi
 trompe suonanti, canti glorianti.
 tra figli, mamme sorelle
 spose nonni e fratelli
 tra fanciulle belle
 fra tanta gioia, festa si fa.

< L'INVERNO >

Quando è l'inverno
 tutti attorno al focolare
 a chiacchierare di me e di te
 di figlio e figlia, della guerra e della
 perché ei piace pace
 saper quello che si fa
 chi fa male, è distruttore
 vile, traditore, iniquo peccatore
 cade all' inferno
 brucia in Eterno,
 chi fa bene è bello in viso
 con gran festa e rito
 vola in paradiso
 tra i santi in cielo, BEATO Sarà
 i, FINI



Al mostro Campanile

MAGGIO 62
Nicola Martino

Bisnonno, nonno, padre
fratello, figlio caro
Nipote, pronipote, per tutti sei il faro
Gigante luminoso
Di musica divina
Per tutte le campagne, dai monti alla pianura

In te io vedo il Dio
Parlante a viva voce
Sento squillare il campanile
Il suon, l'eco veloce
La dolce melodia
Consola la memoria
E s'erge armonia, gioia, dolore e
gloria -

Scuola m'ebbi, m'ella sape
Ritraggo questo senza cultur
Sue belle arti mi d'au piace
Tanto mi sforzo per riprodur
Tutto l'insieme d'un bel veder
Quell'armonia della natur
Presento a voi e suo aver
Anco, forza verso il futur

Dai vecchi, giovanzi, ragazzi pur
Dalle douzelle, dagli scolar
Dagli'insiquanti se vo' a veder
Quella sua luce a illuminar
Il falloscenio che all'oscur
Sempre festante vi s'aspettar
Con mandole, violini, tamburi
Che vuole a noi civilizzar -

Chi più si sente di recitar
Salga qui sopra con quel vigor
Una canzone, veng'a cantar
A questo popolo spanda l'acer
Se resolti, se n'è a tardar
O giovanotti se avete il cuor
Venite qui ad armonizzar
Il bel paese di **VALCOCHIAR.**

< LE MESSI D'OR >

I <parte>

splendeva il sole

coi suoi raggi ardenti

Tra le messe d'or

un'olezzo di fior profumava il ciel

e dava il suo bel canto

al sole al vento, il bruno mie titor

e il suo canto d'amor

si perdeva nel ciel

essa ritta in mezzo al grano

con la falce in mano

rite: e mi guardo

Senti le dissi, Brucia troppo questo sol

fammi per poco riforze all'ombra

del tuo amato cuor

II

Veniva dal campo

con un fiorellino tra i capelli d'or,

il mio Siondina benor nella sua bella

cantava allegramente

un uccellino, tra le fiesce in fior.

mentre il sole dal mar

Tramontava già,

bella più del sole bella

fermati te dissi, lasciali baciare,

Tutta tremante la Siondina si fermò

piange un istante

e dolcemente dopo, si lasciò baciare

segue p. 20

III parto

Or non vi è giorno
 che la mia preciosa
 dai capelli d'or,
 non si lascia faciar, fra le zoppi in fior
 e piange spesso come una bambina
 non l'ò s'ò perche'!
 essa piange mi facia
 ti stringe a me,
 bella le sussurro famo,
 guardami negl'occhi, faciam coi,
 cabran le foglie
 e con l'estate morranno i fior
 ma finche' il sol
 riplerà nel cielo
 l'amor mio, non muoc

Final



Questa è un'altra poesia, mio padre ci mise la musica, la cantava quando io ero

Bambina

23

Intitolata a L'USIGNUOLO

I

In ameno bosco ombroso
Ove aprile rileste il moto
dimorava un'amoreo, zoccolissimo Usignuolo,
e con spesso i suoi concenti
in dolissima maniera
attirava i molti venti
della bella primavera
O sorgesse il Sol d'all'onda
tra la notte in brun'ammanto
ogni colle, ogni sponda
echeggiava il suo bel canto.

II

Nella stessa piaggia apica
stava arguta Bondinella
che al narrar di fama antica
L'usignuolo, per sorella,
molte volte in Oriente
avea il sol portato il giorno
quando noci, che men frequente
giuonava il canto intorno!...
onde la rivolse il velo
ove il caro Albergo avea
e al già fatto usignuolo
el a lui così diceva:

segue
p. 24

O mio caro perché mai?
 la tua voce non l'ascolta?
 D'onde ~~viene~~^{viene}, che non ci fai
 Rallegrar come una volta?

III

L'unicuolo av' detti tuoi
 si, ripose, Vieni a vedi!
 Vieni a vedi e dirai poi
 se mi scusi e se mi crederi
 quel che vedi il nido mio
 s'or nel nido, i figli miei,
 e se pagherli degio
 come mai cantar potrei?
 molto è vero; ai di passati
 apprezzai diversi il vanto,
 or che i figli a me son nati
 penso a l'or non penso al canto.

La Roushuelle.

Allor le disse, or Voi che avete
 già di padre il dolce nome!
 de pensate che ora siete,
 sotto posti ad altre forme
 date ai figli ogni pensiero
 non al frivolo piacere.

FINE



Caujone di Belle Arti



PAROLE E MUSICA

Nicola Martino.

Saluto a voi con tutto il cuor
Se me stante bene a sentir
Vo' de cantarvi con quell' amor
Bella cauzione che fa diventir
Poco di questo rozzo lavor
Ch'io con ho sojuto megli' abbellir
Se ci trovate voi dell' error
Venite a me tatt' a riferir.

Ho qui ritratto ve lo vo' dir
Il jiano, il monte d' Abruzzo Ter
Citta', stajone, fabbrica bis
Strade di pietra, via di fer
Il fiume, l' auto che vanno in g'is
Vacche, cavalli di Montenero
La neve, il gelo verso il finir
Se mi bi in cielo, tutto dal ver.

---)---

Le poesie di Maria Martino

< poesia >

Come le rose

Come una rosa, nacqui nel giardino
chiamato: proprietà dei martini
circondato da tanto affetto
stavo bene sotto il mio tetto,
così crescevo lieta e serena
tra musica, pranzi e cena

Il mio padre in campagna mi portava
le belle canzoni mi imparava
da egli scritte, musica e parole
le cantavo al tramontar del Sole
gioivo tra i campi di grano
che i mietitori: tagliavano a mano
prima del tramonto, correvo alla festa
a cena, la sera era una bella festa

« Ma un giorno, un giovane passò
al Cancello si accostò
e alla rosa sottovoce susurrò
« Se tu mi dai il tuo profumo
io ti darò tutto il mio amore. »
La rosa sorridente accettò
dopo un tempo il giovane la sposò
la rosa si trasformò una pianta
in fiore
frutto di un grande amore. »

ma il tempo e le cose
uccidono le rose!...
dopo un forte temporale
la rosa chiss'è capo al sole!...
molto sfuca e malata
in tutto molto cambiata
ma sempre coraggiosa
si difendeva instancabile rosa
e forse!... così finì
in quel bellissimo giardino
chiamato: proprietà
di ottavio

ottavio ottavia

La Vecchia Fontana

Cara mia Fontana

Ti conobbi da Bambina

L'acqua tua cristallina

mi dissetava la mattina

Sorgevi da alte montagne

frizzante come l'ho sciampagno;

con te i miei panni lavavo
al Sole lucido li stendevo
asciugati; a casa li portavo
la sera cantando li ritavo

Vestemmi mi sposai
in Francia emigrai
commossa ti salutai
nel cuore ti poesai

Sono anni son tornata
subito ti ho visitata
molto triste ti ho trovata
completamente abbandonata.
Erbaccia d'apertutto
~~non~~ sembri che porti il lutto!

ma io di nuovo vado via
dedicandoti questa poesia
Sono sincera!.. ed è vero
che noi di montenero
quanto a tavola s'asse
alla tua purezza di un tempo

Brindiamo

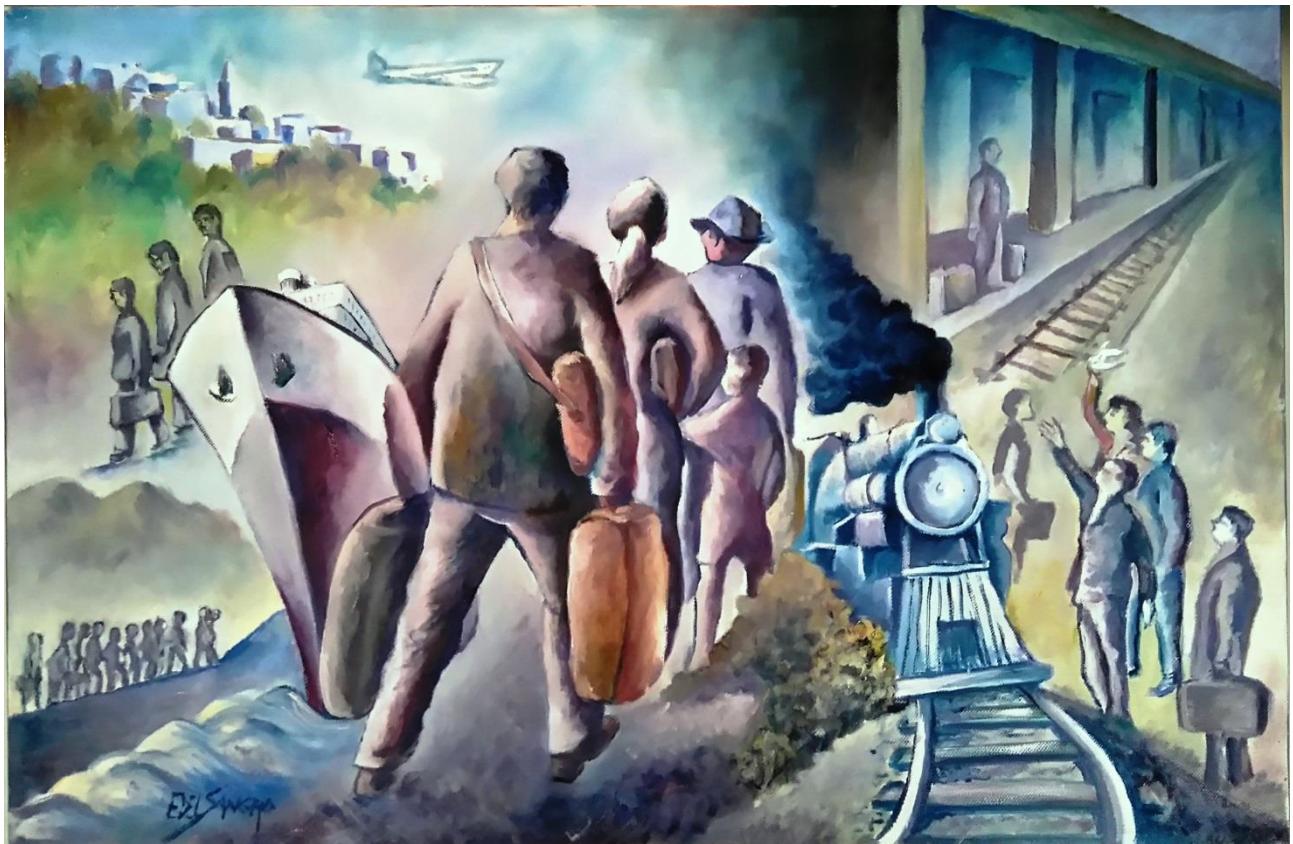


Figura 1 Emigrazione - quadro di Erminio Del Sangro

ELENCO DEI MONTENERESI EMIGRATI ALLESTERO NEL DOPOGUERRA

Quest'elenco non è esaustivo, innanzitutto per i vari spostamenti delle persone da un paese all'altro. Sarebbe necessario completarlo negli anni a venire, continuando le nostre ricerche nell'Archivio Comunale.

E' gradita la collaborazione di tutti per colmare eventuali lacune.

Abbiamo inserito nell'elenco anche chi, per varie ragioni, è tornato a Montenero (*), come pure le persone ormai decedute.

DONNE

Baldassare Amalia	Francia
Baldassarre Luciana	Francia
Baldassarre Tresolina	Francia
Bonaminio Adelia	USA
Bonaminio Amalia	Canada
Bonaminio Anna	USA
Bonaminio Clementina*	USA

Bonaminio Ida	USA
Bonaminio Livia	Francia
Bonaminio Maria	Francia
Bonaminio Maria	USA
Bonaminio Nerina*	USA
Bonaminio Palma	USA
Bonaminio Renata	USA
Cacchione Caterina	Francia
Cacchione Lilia	USA
Calvano Adriana	Francia
Calvano Filomena*	Francia
Calvano Francesca	Canada
Calvano Giustina	Francia
Calvano Marcella	Francia
Calvano Nina	Francia
Calvano Olin a	Francia
Calvano Vincenza	Francia
Caserta Clarice	USA
Colella Filomena	USA
Colella Imola	Canada
Colella Maria	Canada
Danese Annamaria	Canada
Danese Bianca	USA
Danese Bruna	USA
Danese Eda	USA
Danese Petronilla	USA
De Arcangelis Anna Maria	Francia
De Arcangelis Anna Maria*	USA
Del Sangro Carmelitana (di Vittorio)	Canada
Del Sangro Carmelitana	Canada
Del Sangro Lina	Canada
Del Sangro Maria	Francia
Del Sangro Maria Ida	USA
Del Sangro Romanina	Canada
Del Viso Lora	USA
Del Viso Norma	Francia
Del Viso Rosita	Francia
Di Filippo Carmela	Francia
Di Filippo Generosa	Francia
Di Filippo Gesolina	Francia
Di Filippo Maria	Francia
Di Filippo Rachele	USA
Di Filippo Rosina	USA

Di Filippo Teresa	Francia
Di Filippo Zaira	USA
Di Fiore Cleofe	Francia
Di Fiore Domenica	Canada
Di Fiore Edia	Francia
Di Fiore Edola	Francia
Di Fiore Filomena	USA
Di Fiore Lilia	Francia
Di Fiore Marcella*	Francia
Di Luca Gioconda	USA
Di Marco Adelaide	Francia
Di Marco Anna	USA
Di Marco Candida (di Nicola)	Francia
Di Marco Candida	Francia
Di Marco Clara*	Canada
Di Marco Isa*	Francia
Di Marco Maria	USA
Di Marco Maria	Francia
Di Marco Olinda	Canada
Di Nicola Eleonora*	Francia
Di Nicola Eleonora	Argentina
Di Nicola Ersilia	USA
Di Nicola Lucia	Canada
Di Nicola Maria	Germania
Domodossola Angela	Canada
Domodossola Amilcara	Canada
Domodossola Clementina	Canada
Domodossola Elvira	Canada
D'Onofrio Rachele	Francia
 Eramo Maria Rosaria	Francia
 Fabrizio Albina	USA
Fabrizio Antonietta	USA
Fabrizio Liberata	Francia
Fabrizio Maria	Canada
Fabrizio Marta	Canada
Fabrizio Medina	Francia
Fabrizio Ofelia	Francia
Fabrizio Olga*	Canada
Fabrizio Onelia	Francia
Fabrizio Pasqua	Canada
Fabrizio Umbertina*	USA
Fattore Maria	Germania
Freda Carmela	USA

Freda Maria	USA
Gigliotti Emiliана	Canada
Gonnella Maria	USA
Gonnella Romanina*	Germania
Iacobozzi Giovanna	Canada
Iacobozzi Palma*	Francia
Iacobozzi Maria	Canada
Iacobozzi Rosalia	USA
Iacobozzi Teresa	USA
Iacobozzi Tommasina*	Francia
Iacobucci Norina	USA
Ioli Maria*	Francia
 Mannarelli Agnese	USA
Mannarelli Anita	Canada
Mannarelli Antonietta	Svizzera
Mannarelli Bruna	Canada
Mannarelli Creusa	USA
Mannarelli Elsa	USA
Mannarelli Giovanna	Canada
Mannarelli Giuliana*	Francia
Mannarelli Giuliva	USA
Mannarelli Ida	Francia
Mannarelli Ilia	Canada
Mannarelli Maria Sofia	Francia
Mannarelli Maria	USA
Marra Amalia	Francia
Marra Antonietta	Svizzera
Marra Rosa*	Francia
Marra Sandrina	Svizzera
Martino Assunta	Argentina
Martino Assunta	Canada
Martino Concetta	Canada
Martino Loreta	Canada
Martino Maria	Francia
Milò Giovanna	Francia
Milò Giuliva	USA
Milò Giuliva*	Francia
Milò Liliana*	Francia
Miraldi Amerina	Canada
Miraldi Elia	USA
Miraldi Ivana	Canada

Miraldi Telinia	Francia
Monacelli Maria Domenica	Francia
Monacelli Marina	Francia
Narducci Cristina*	Francia
Narducci Francesca	Francia
Narducci Vittoria	USA
Orlando Angela	Canada
Orlando Filomena	USA
Orlando Fiorinda	USA
Orlando Iole	USA
Orlando Lidia	Francia
Orlando Lucia	Svizzera
Orlando Maria Pia	Francia
Orlando Olga	Francia
Orlando Pia	Francia
Orlando Rosaria	Francia
Orlando Teodolinda	Francia
Pallotto Edda	Canada
Pallotto Ernelia	Francia
Pallotto Gesolina	USA
Pallotto Lida	Francia
Pallotto Margherita	Francia
Pallotto Maria	Francia
Pallotto Maria	Canada
Pallotto Nicolina	Francia
Pallotto Palmerina	Francia
Portanova Assunta	Francia
Pede Anna	Canada
Pede Diana*	Francia
Pede Eva	Canada
Pede Irlanda	Francia
Pede Livia	Canada
Pede Maria	USA
Portanova Agnese	Francia
Portanova Assunta	Francia
Presogna Carmela	USA
Procario Alida	USA
Procario Domenica	USA
Procario Domenica	Francia
Procario Elide	Francia
Procario Ersilia	Canada
Procario Gelsomina	USA

Procario Renata	USA
Ricchiuti Armida*	Francia
Ricchiuti Claudia	Francia
Ricchiuti Eugenia	Canada
Ricchiuti Giovanna	Francia
Rossi Lucia	Svizzera
Satelli Teresa	Francia
Satelli Rachele	USA
Scalzitti Agata*	Svizzera
Scalzitti Bambina*	Canada
Scalzitti Battista	Canada
Scalzitti Domizia	USA
Scalzitti Elba	Francia
Scalzitti Elide*	Svizzera
Scalzitti Eva	Francia
Scalzitti Ercolina	Argentina
Scalzitti Ermelinda	Francia
Scalzitti Erminia*	Francia
Scalzitti Esterina	Francia
Scalzitti Lidia	USA
Scalzitti Maria	Francia
Scalzitti Maria	USA
Scalzitti Maria	Canada
Scalzitti Onorina	Canada
Scalzitti Palmina	Canada
Scalzitti Terenzia	Francia
Tavolieri Maria	Francia
Tetuan Enza	Germania
Tetuan Filomena*	Germania
Tetuan Lora	Germania
Tetuan Nella	Germania
Tornincasa Armida	Francia
Tornincasa Fiorella	USA
Tornincasa Guerina*	Francia
Tortiglione Antonia*	Germania
Zaccagnini Teodora	USA
Zero Iole	USA
Ziroli Bice	USA
Ziroli Maria	Francia
Ziroli Giovannella	Francia
Ziroli Giulia*	Francia

Zuchegna Benedetta	Germania
Zuchegna Colomba	USA
Zuchegna Luigia	USA

UOMINI

Baldassarre Alfredo	Francia
Baldassarre Antonio	Francia
Baldassarre Augusto*	Francia
Baldassarre Enrico	Francia
Baldassarre Francesco	Francia
Baldassarre Oreste	Francia
Baldassarre Pietro	Francia
Bonaminio Adalgiso	Francia
Bonaminio Angelo	Germania
Bonaminio Berardino	USA
Bonaminio Berardino di Fernando	USA
Bonaminio Fernando	USA
Bonaminio Gino	Francia
Bonaminio Paolo (di Adalgiso)	Francia
Bonaminio Paolo	Francia
Bonaminio Pio	USA
Cacchione Claudio	Francia
Cacchione Antonio	Francia
Cacchione Nicola	USA
Calvano Antonio	Canada
Calvano Gerardo	Francia
Calvano Goffredo	Canada
Calvano Filippo	Canada
Calvano Sergio	Francia
Calvano Uranio	Francia
Caserta Enzo*	Francia
Caserta Oreste	USA
Caserta Vincenzo	USA
Colella Domenico	Canada
Colella Felice	Francia
Colella Remo	Francia
Colella Riccardo	Francia
Colella Rodolfo	Canada
Colella Vittorio	Francia

D'Amico Carmine*	Canada
Danese Clemente	USA
Danese Giuseppe	Canada
Danese Michele	Canada
Danese Nicola	Canada
De Arcangelis del Forno Andrea*	Francia
De Arcangelis del Forno Andrea di Ugo	Francia
De Arcangelis del Forno Gaetano*	Francia
De Arcangelis del Forno Benigno*	Canada
Del Sangro Clemente	Francia
Del Sangro Erminio*	Francia
Del Sangro Giuseppe*	USA
Del Sangro Romolo*	Francia
Del Sangro Mario	Canada
Del Sangro Vincenzo	Olanda
Di Filippo Aldo	Francia
Di Filippo Emilio	USA
Di Filippo Franco	Francia
Di Filippo Felice*	Francia
Di Filippo Leonardo*	Francia
Di Filippo Marco	Francia
Di Filippo Osvaldo	Francia
Di Fiore Bernardo	Canada
Di Fiore Celeste	Canada
Di Fiore Antonio	Canada
Di Fiore Ludovico	Francia
Di Marco Antonio	USA
Di Marco Aristide	Francia
Di Marco Clemente	Canada
Di Marco Edilio*	Vari
Di Marco Giovanni	Canada
Di Marco Mario*	Francia
Di Marco Vincenzo	Canada
Di Marco Vittorio	Francia
Di Nicola Achille*	Germania
Di Nicola Aldo	Germania
Di Nicola Alfredo	Francia
Di Nicola Edo	Svizzera
Di Nicola Getulio	Canada
Di Nicola Giulio	USA
Di Nicola Giovanni*	Francia
Di Nicola Luca	Canada
Di Nicola Mario	Francia
Di Nicola Mario	Germania
Di Nicola Paolo	Germania

Di Nicola Pietro	Germania
Di Nicola Roberto	Germania
Di Nicola Vittorio*	Svizzera
D'Onofrio Adelfo	USA
D'Onofrio Amelio	USA
D'Onofrio Clemente	USA
D'Onofrio Mario*	Svizzera
Di Pardo Ovidio*	Germania
Domodossola Adelio	Canada
Domodossola Antonio	Canada
Domodossola Ottavio	Canada
Domodossola Renato	Canada
Domodossola Vittorio	Canada
 Eramo Domenico	 Francia
 Fabrizio Alfredo	 Germania
Fabrizio Antonio	Svizzera
Fabrizio Berardino	Francia
Fabrizio Domenico*	Francia
Fabrizio Giacomo	Venezuela
Fabrizio Giovanni	Canada
Fabrizio Giuseppe	Canada
Fabrizio Leopoldo*	Svizzera
Fabrizio Luigi*	Germania
Fabrizio Nazareno*	Francia
Fabrizio Nicola	Francia
Fabrizio Omerio*	Canada
Fabrizio Romeo	Francia
Fabrizio Rousvelt*	Francia
Fattore Antonio*	Francia
Fattore Dante	Belgio
Fattore Michele	Francia
Felice Aniceto*	Germania
Freda Antonio	USA
Freda Enrico	USA
Freda Giulio	USA
Freda Rinaldo	USA
Gasbarro Arsenio*	Francia
Gentile Ernelio*	Germania
Gigliotti Alessandro	Canada
Gigliotti Raimondo	Canada
Gigliotti Rosmeli	Canada
Gonnella Antonio	USA
Gonnella Giovanni	USA

Gonnella Umberto	USA
Iacobozzi Alfredo	Venezuela
Iacobozzi Alfredo	USA
Iacobozzi Carlo	USA
Iacobozzi Carmine	Francia
Iacobozzi Claudio	Francia
Iacobozzi Domenico	Francia
Iacobozzi Eliodoro	Francia
Iacobozzi Eolo	Francia
Iacobozzi Fernando	Francia
Iacobozzi Filiberto	Francia
Iacobozzi Filippo	Venezuela
Iacobozzi Giovanni	USA
Iacobozzi Giuseppe	Venezuela
Iacobozzi Onelio	Svizzera
Iacobozzi Tommaso	Francia
Ioli Clemente*	Francia
Luongo Costantino*	Svizzera
Mannarelli Angelo	Francia
Mannarelli Benito	Francia
Mannarelli Bruno	USA
Mannarelli Edo*	Francia
Mannarelli Enea	USA
Mannarelli Evangelista	USA
Mannarelli Fausto*	Svizzera
Mannarelli Francesco	Canada
Mannarelli Giacomo	USA
Mannarelli Leopoldo	USA
Mannarelli Mario	USA
Mannarelli Nicola	USA
Mannarelli Rino*	Germania
Mannarelli Stelio	Canada
Mannarelli Ugo	Francia
Marra Antonio	Svizzera
Marra Carmine	Svizzera
Marra Ferdinando*	Svizzera
Marra Marino	Canada
Marra Sabatino	Svizzera
Martino Antonio*	Canada
Mazzocco Filippo*	Francia
Mazzocco Mario	Francia
Mazzocco Saverio*	Canada

Mazzocco Virginio	Francia
Milò Michele	Francia
Milò Oscar*	Francia
Miraldi Agostino	Canada
Miraldi Alfredo	USA
Miraldi Amedeo	Canada
Miraldi Corrado*	Canada
Miraldi Elidoro	Canada
Miraldi Esterino	Canada
Miraldi Libbio	Francia
Narducci Alfonso	USA
Narducci Francesco	USA
Narducci Leopoldo	USA
Narducci Nicola*	Francia
Orlando Antonio	USA
Orlando Domenico*	Svizzera
Orlando Filippo	Francia
Orlando Giacomo	Canada
Orlando Giovanni	USA
Orlando Giulio*	Germania
Orlando Giuseppe (di Pietro)	USA
Orlando Giuseppe	Canada
Orlando Italò*	Francia
Orlando Mario	USA
Orlando Mario	Francia
Orlando Nicola	USA
Orlando Olindo	Svizzera
Orlando Pietro	USA
Orlando Salvatore	USA
Orlando Tommaso	USA
Orlando Vincenzo	Canada
Pallotto Adelmo	Francia
Pallotto Antonio	Francia
Pallotto Antonio*	Germania
Pallotto Evo	USA
Pallotto Filippo*	Germania
Pallotto Franco	Francia
Pallotto Grimaldo	Francia
Pallotto Isidoro*	Francia
Pallotto Italò*	Francia
Pallotto Nicola	Francia
Pallotto Oreste	Canada

Pallotto Pierino*	Germania
Pallotto Vincenzo	Canada
Palmieri Clemente	Francia
Palmieri Giovanni*	Francia
Palmieri Mario	Francia
Pede Berardino	Canada
Pede Clemente	USA
Pede Michele*	USA
Pede Michele di Giuliano	Canada
Pede Nicola	USA
Pede Pasquale	USA
Portanova Antimo	Francia
Portanova Antonio	Francia
Presogna Giuseppe	USA
Procaro Amelio*	Canada
Procaro Arnaldo	Canada
Procaro Giovanni	USA
Procaro Romeo	USA
Ricchiuti Domenico	Argentina
Ricchiuti Francesco	Francia
Ricchiuti Luigi	Canada
Ricchiuti Mario*	Francia
Ricchiuti Nicola	Francia
Santilli Eldo*	Belgio
Santilli Marco*	Germania
Santucci Alfredo	USA
Santucci Antonio	USA
Santucci Mercurio	USA
Santucci Pietro	USA
Santucci Vinicio	USA
Scalzitti Adelfo	Canada
Scalzitti Adorno*	Germania
Scalzitti Alfonso	Canada
Scalzitti Amato	Francia
Scalzitti Antonio*	Francia
Scalzitti Clemente	Francia
Scalzitti Domenico	Francia
Scalzitti Edo	Canada
Scalzitti Emo	Francia
Scalzitti Emilio	Canada
Scalzitti Federico	Francia
Scalzitti Florideo	Francia
Scalzitti Giovanni	Canada

Scalzitti Giovanni*	USA
Scalzitti Giuseppe	Francia
Scalzitti Guido	Francia
Scalzitti Mario	Francia
Scalzitti Nicola*	Francia
Scalzitti Nicola* di Michele	Francia
Scalzitti Pasquale	Canada
Scalzitti Umberto*	Francia
Scalzitti Vincenzo	Canada
Scalzitti Vittorio	Francia
Tavolieri Alfredo	Francia
Tavolieri Biase*	Francia
Tavolieri Guido*	Francia
Tavolieri Loreto	Francia
Tavolieri Pasquale	Francia
Tavolieri Silvio*	Francia
Tavolieri Tommaso	Francia
Tetuan Elmo	Germania
Tetuan Vincenzo	Francia
Tornincasa Candido*	Belgio
Tornincasa Eduardo	Francia
Tornincasa Guerino	Canada
Vittemberga Giuseppe	Francia
Ziroli Adelfo	USA
Ziroli Carmine	Svizzera
Ziroli Cleretto	Germania
Ziroli Giuseppe	Francia
Ziroli Ivo	Francia
Ziroli Lelio	Francia
Ziroli Mario	Svizzera
Ziroli Mario	Francia
Ziroli Pasquale	USA
Ziroli Romualdo	Francia
Ziroli Vivaldo	Francia
Zuchegna Graziano	Francia
Zuchegna Ruggiero	Germania

DOCUMENTI E FOTOGRAFIE

Durante due riunioni con la cittadinanza, abbiamo spiegato il Progetto e chiesto i materiali in possesso delle famiglie.

Sono arrivati molti documenti e molte foto. Presentiamo per il 2017 questa raccolta scannerizzata che non si chiude qui. La nostra ambizione è di arricchire l'archivio dei documenti per il 2018.

Il dopoguerra



Figura 1



Figura 2



Figura 3 Leondino e amici



Figura 5



Figura 4



Figura 6 Livia Bonaminio 1947



Figura 7



Figura 9 Parte della Banda



Figura 8 Raccolta del fieno. *Reit'ra*

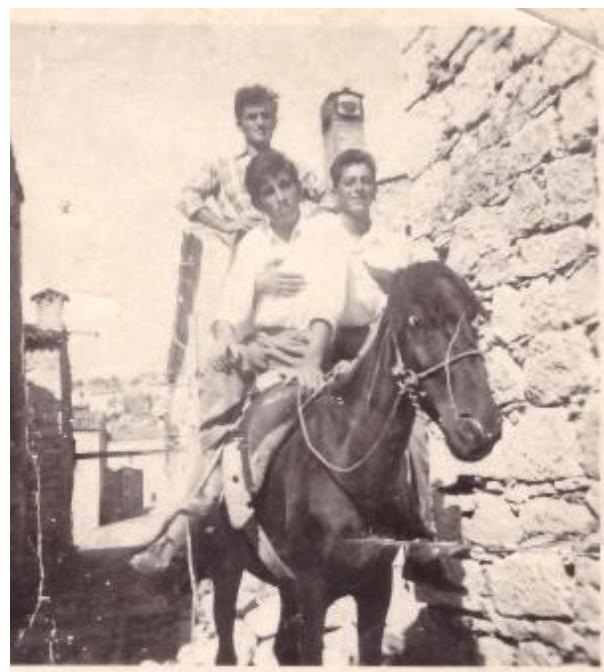


Figura 11 Isidoro e amici



Figura 10 Isidoro, Luigi....



Figura 12 Catarina-Terenzuccia e Archimede



Figura 13 Don Pasquale, Enzo Procaro...



Figura 15 Archimede, Emidio e Ippolito



Figura 14



Figura 16 La trebbia meccanica



Figura 17 Processione



Figura 18 La trebbia



Figura 20 Getulio, Giovanni, Ruggiero, Ignazio....



Figura 19 Oscar e Berardino



Figura 21 Clemente e Giulietta... In alto : Giulietta e Domenica.

ANDARE ALTROVE



Figura 22 Livia Angelo e Giuliana – 4 Maggio 1957
Passaporto per l'Espatrio



Figura 23 Mutua francese di Oscar Milò



Figura 25 Documenti francesi di Mario Ziroli



Figura 24

Figura 26 Foglio matricolare di Cacchione Claudio detto Archimede

Figura 27



Figura 29 Domenico Scalzitti – Gino e Adalgiso Bonaminio – Nelle strade di "Melusa"



Figura 28 Passaporto di Ovidio Di Pardo

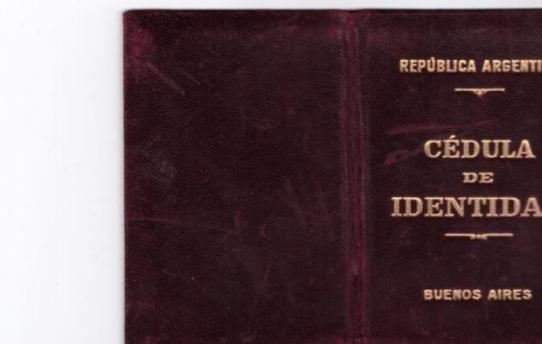
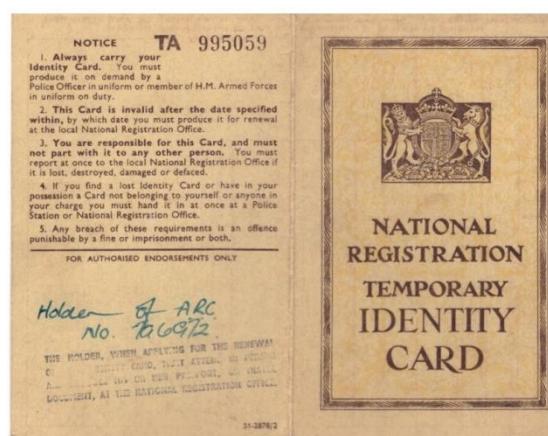
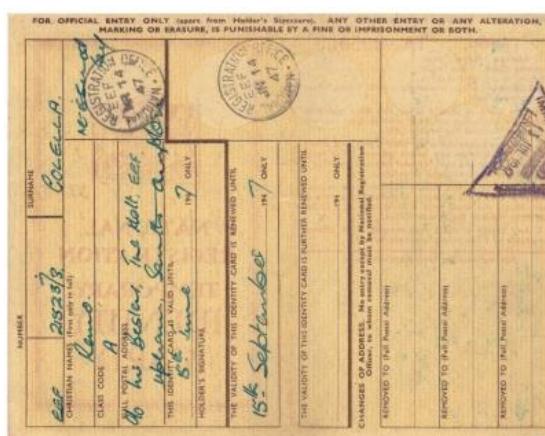


Figura 30 Documenti USA e Argentina di Colella Remo

Malhouse 18-6-58

Mamma cara.

non ritardato un po' di tempo per scriverti però scrisse a Rodolfo
ai saputo tutto del mio movimento ebbene ti dico stai contenta
perché adesso sto molto meglio come tutto sia per il lavoro sia
la polizia, così mi auguro che il ^{tuo} stato di salute stai sempre
stato unito con tutta la nostra famiglia, al mio pari.

Si a Domenico credo che la ricevuta,

ma io adesso per fino che non trovo la casa, voglio fare una
ta a mia moglie cioè di venire a ~~ta~~ casa con te, per
che ~~ta~~ trovo una casa qui, così la incomincio a separare
da mamma.

Vittorio sta bene, si fa grande, ci viene con te a passeggiò?
Non ti mi prolungo perché molte cose lo detto a Rodolfo
osì sai tutto.

Tanti saluti dalla famiglia Felice,

giorni fa Caterina andò a finire sotto a una motocicletta
leggiera, ed ora sta all'ospedale, si fece male a un braccio e a una
coscia, al braccio e poco, ma alla coscia e molto, ieri andai
a trovarla, ancora non fanno ingerirà però io credo che la
ingeriscono non si sa quando uscirà, mi dispiace per belia, perché
avranno pagare molti soldi, non dite niente a nessuno.

Saluti a Vittorio, Sandrino, Domenico, Saluti a mia moglie
alla mie sorelle, e cognati.

Caramente ti bacio tuo affettuoso figlio

Remo

Figura 31 lettera dal paese straniero (Remo Colella)

Mulhouse 16-7-62

Cara mamma.

Con molto ritardo sono ricevuto la tua lettera, io rispondo subito, non fa niente se le tue lettere mi giungono con ritardo, l'essenziale è che tutti stiamo bene del resto tutto si farà, ora sono in vacanza e il giorno mi metto a giocare con Vittorio e Barbara, Vittorio è stato promosso alla IV classe, il giorno 31 Luglio parte per le colonie e ritorna il 23 Agosto, tutto a spese della fabbrica.

Cara mamma dei 3 avvisi che avete avuti io non so quale coraggio hanno questa gente che ti mandano, sono già otto anni che sono sposato, ad ogni modo non pagare perfino che non facano tutti perché noi abbiamo pagato sempre.

Altro non aggiungo, ora avete finito il fieno e cominciate con la mietitura credo che il grano è buono.

Vittorio e Barbara inviano baci a tutti.
Saluti da mia moglie.

Baci a Domenica Sandrino e Nicola, saluti alle mie sorelle e cognati.

Ti faccio caramente tuo aff- figlio
Remo.

Figura 32 lettera dal paese straniero 2 (Remo Colella)



Figura 33 passaporto per emigrare (Peppino Ziroli)



Figura 34 passaporto per emigrare 2 (Peppino Ziroli)

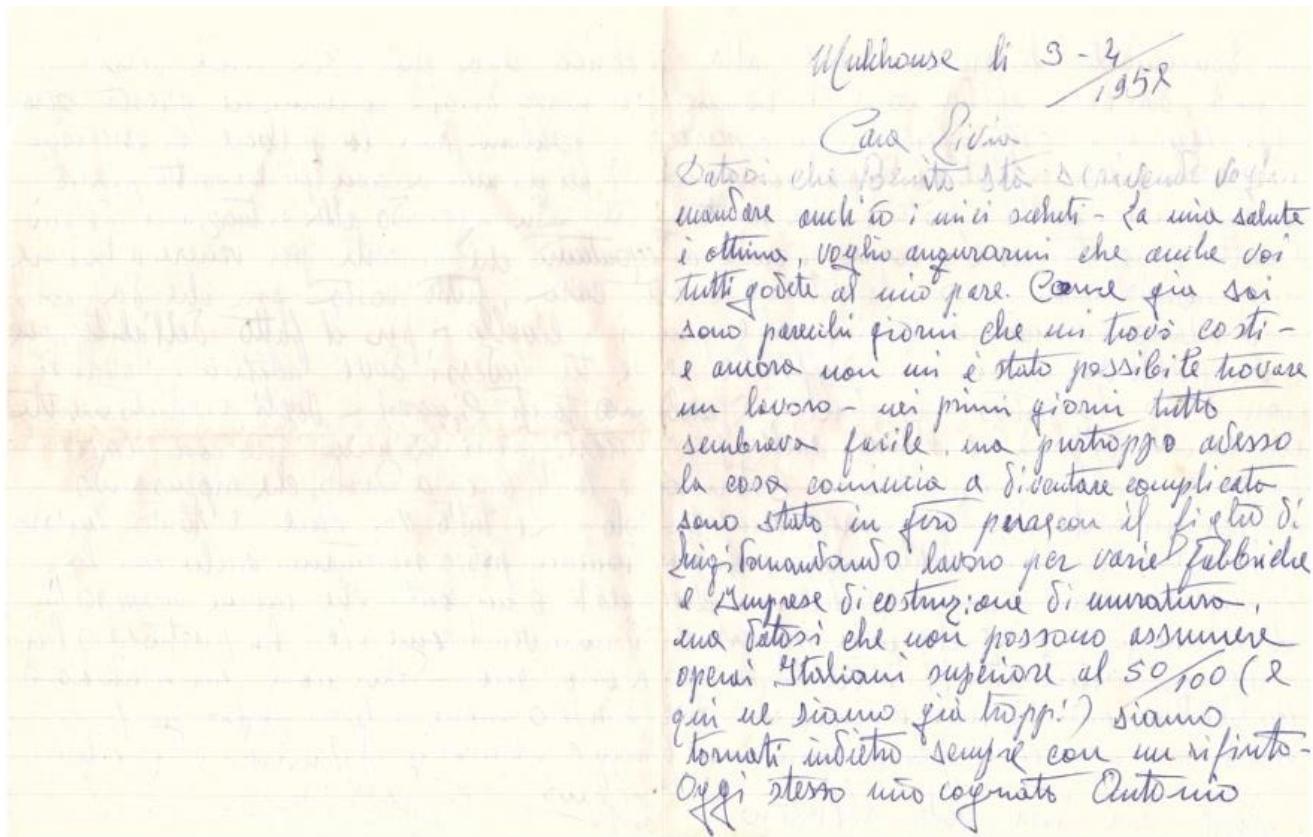


Figura 35 lettera dall'estero (Adalgiso Bonaminio alla sorella Livia) 1957

ha domandato lavoro per me alla fabbrica sua che dista circa dieci
 minuti da dove abitiamo, e gli hanno promesso di sì comunque questo sera
 stesso avrà lo ristorso, però in un reparto. Si domanda dove la polvere si respira
 a polverone pieni - Salutemi papà e mamma e digli che ancora non gli ho scritto perché
 ancora non mi metto a posto e sono molto scettico. In riguardo alla situazione di qui
 è molto disciato, non è come si crede a Montebello che si parla per venire a trovare
 me manda tutti rosso - La vita è molto cara, tutto costa più che da noi,
 e il salario giornaliero corrisponde quasi a livello - per il fatto dell'abitazione
 è un problema ancora più difficile, e se tu avessi dove abitare i passare
 non credo che potessi resistere - Sembrano tanti i guai - Soffri assolutamente
 che non lo dite a nessuno, anche per evitare sommi una lite con loro
 da parte nostra - Mi salutano Estenu e tanti baci a Paolo, che ripensando
 a lui mi sento di essere maggiormente solo - Se tutto va bene e ho lavori
 credo che posso anche abituarne, e chissà domani posso sistemarmi anche con la
 famiglia - Però dirai a Estenu che questo è un conto che rimane sospeso.
 Lui ancora a Gino che non pensasse di unirsi come sta, che purtroppo lui
 è ancora fortunato di tenere il lavoro a casa sua - Qui non mi prolunga
 Mi salutano mio figlio e moglie dopo scritto anche a loro. Gino e famiglia Estenu e Paolo
 tutti in un solo abbraccio affuso O. Dale no

Figura 36 lettera 2 (da Adalgiso a Livia)



Figura 37 documenti italiani e francesi (Clemente Ioli)

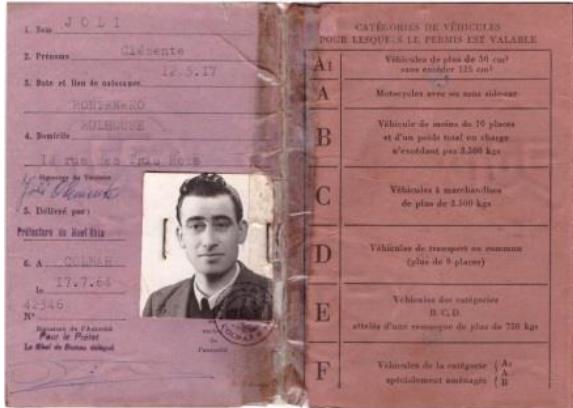


Figura 39 documenti 2 (Clemente Ioli)

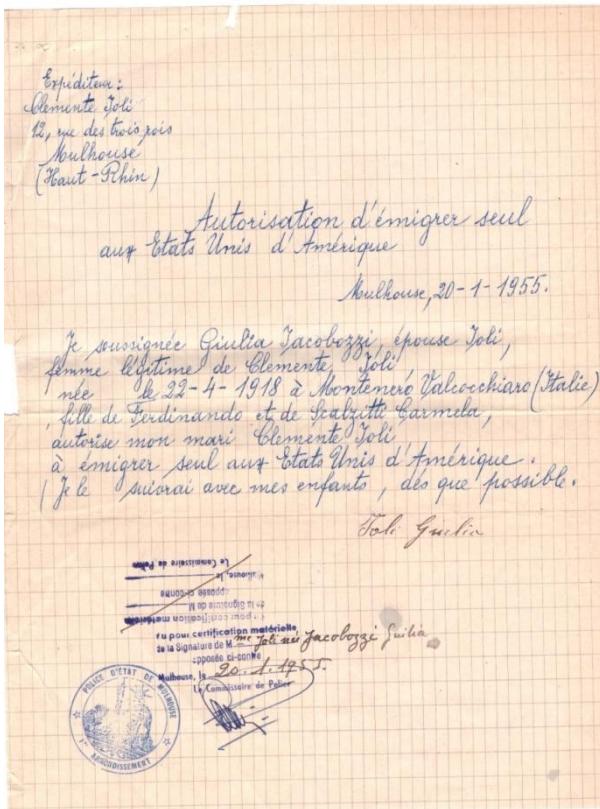


Figura 41 per l'espatrio negli USA (Clemente Ioli)

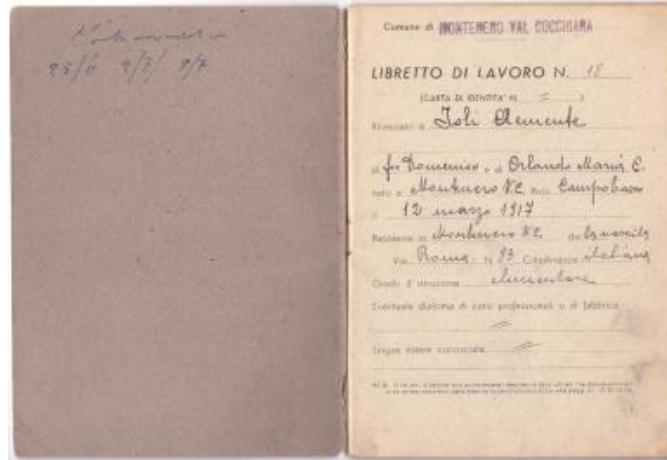


Figura 38 libretto di lavoro (Clemente Ioli)

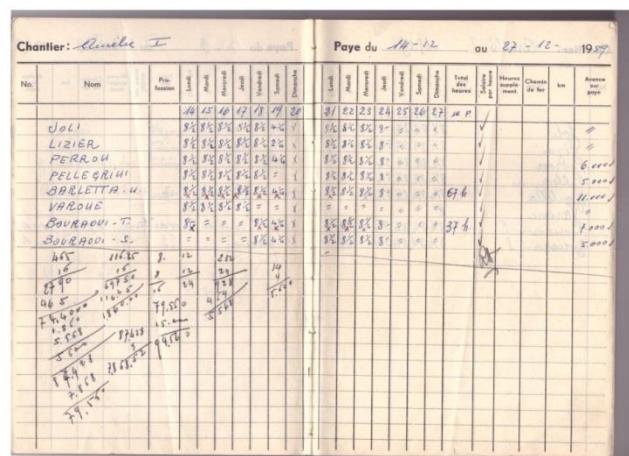


Figura 40 libretto di lavoro 2 (Clemente Ioli)

Madame Maureen Colovich	Traducteur Italien-Français	Traduction Italien-français
Traducteur Italien-Français	au Tribunal de 1 ^{re} instance & Tribunaux	
9, Rue de la République	à MUHOUX (Haut-Rhin)	
Commandement du District Militaire de Campobasso		
Office de Recrutement - Section d'Immatriculation pour		
Personnel et Groupe		
Matricule N° 690 - District Milit. de Campobasso (46)		
Copie de la Feuille Matriculaire		
de Zoli Clemente, fils de Du Gennarico et de Orlando Maria, de religion catholique, né le 12-3-1917 à Montenero- Vallecchia, province de Campobasso.		
Le rédacteur: Calderone. - Pour servir et valoir exclusivement ce que de droit.		
Enrollement, services, promotions et autres changements matriculaires		
Soldat de conscription - Classe 1917. - District de Campobasso		
Mis en rang: Illuminié le 18-6-1937		
Admis à un essentiel congé anticipé, selon		
l'art. 6, al. 3, du R. b. L. du 10-2-1936. - N° 395		
Appelé sous les drapheurs et arrivé		
Le 29 ^{me} Reg. d'Inf.		
Abstissus		
Sur tenure déclaré en état de guerre		
Retenu sous les drapheurs		
Envoyé au Dépôt du 1 ^{er} Rég., Autier de Messina		
Envoyé en congé extra de 30-94 jours		
Parti au Corps		
Il entre à l'hôpital milit. de Messina		
	£ 29	-3-1939
	£ 30	-3-1939
	£ 11	-6-1940
	£ 11	-6-1940
	£ 29	-6-1940
	£ 6	-8-1942
	£ 17	-7-1942
	£ 20	-9-1942
	£ 11	-9-1942

Il retourne au Corps	le 13 - 9 - 1942
Il est de nouveau à l'hôpital militaire de Messina	le 17 - 9 - 1942
Il rentre au Corps	le 23 - 9 - 1942
Il reçoit une solde de 68 lire	le 15 - 4 - 1943
en zone de guerre	
du 10/04/42 au 10/04/43	
Mobilisé	le 2 - 7 - 1943
Appartenant au 16 ^{ème} Corps d'Armée	le 10 - 7 - 1943
Envoié en service actif	le 12 - 9 - 1943
Débarqué par suite des événements	
de guerre, à l'armistice	le 13 - 9 - 1943
Considéré en service du 13-9-43 au 15-5-1944 (Montenaro- Vallochiare-Girg. 348, G. N. 1945)	
en congé étendu en attendant ulté. diag. 815-5-1944	
Il n'a pas répondu, sans motif justifié, à l'appel de se recruter pour les drapages après la libération (See. 8853 - 8 - du 10 - 10 - 1944). Dénoncé au Tribunal Militaire de guerre de Bari pour désertion (See. 8821) en date du 14 - 12 - 1943.	
Commandement du Génie Milit. de Campobasso.	
Envoi en congé illimité (See. 22710 du 15-9-1945 - et 142 de la see. 4000/47 du 28-10-45 au N. d. E.) à partir du 15-9-1945.	
Campobasso, le 4 - 8 - 1954. - Le chef de section: Capit. Franco Scarano. Le chef du bureau de Recrutement: Major Gaspare Nusachio.	
Pour traduction certifiée exacte	
Mulhouse, le 4 - 1 - 1955.	
<i>M. Marklin</i>	

Figura 42 traduzione del foglio matricolare di Clemente Ioli 1955



Figura 43 documenti francesi (Oscar Milò)



Figura 46 livret de famille Italo e Mercedes Pallotto

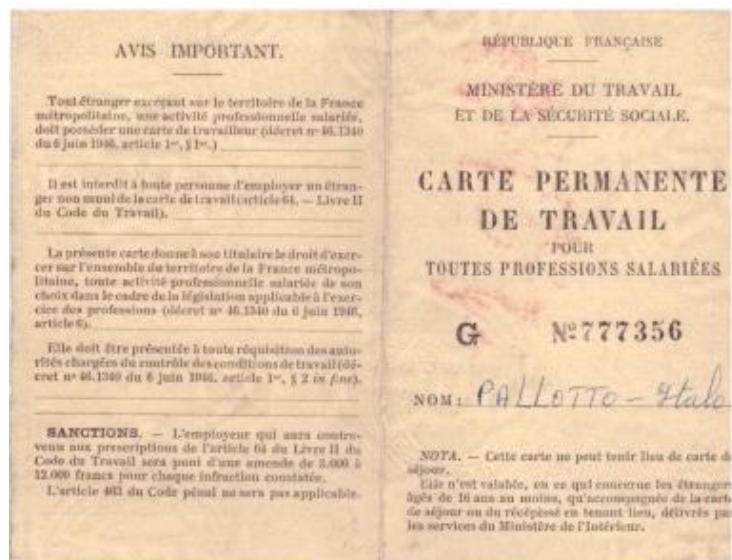


Figura 47 carte de travail Italo Pallotto



Figura 48 carte de travail -2-

e foto Italo Pallotto con Mercedes



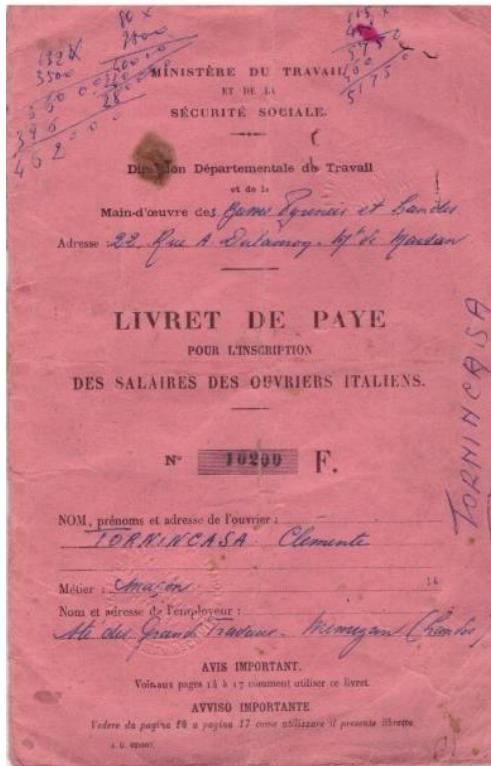


Figura 49 libretto di paga Clemente Tornincasa (ditta tedesca di caminetti)

Figura 50 libretto militare Gaetano De Arcangelis Del Forno

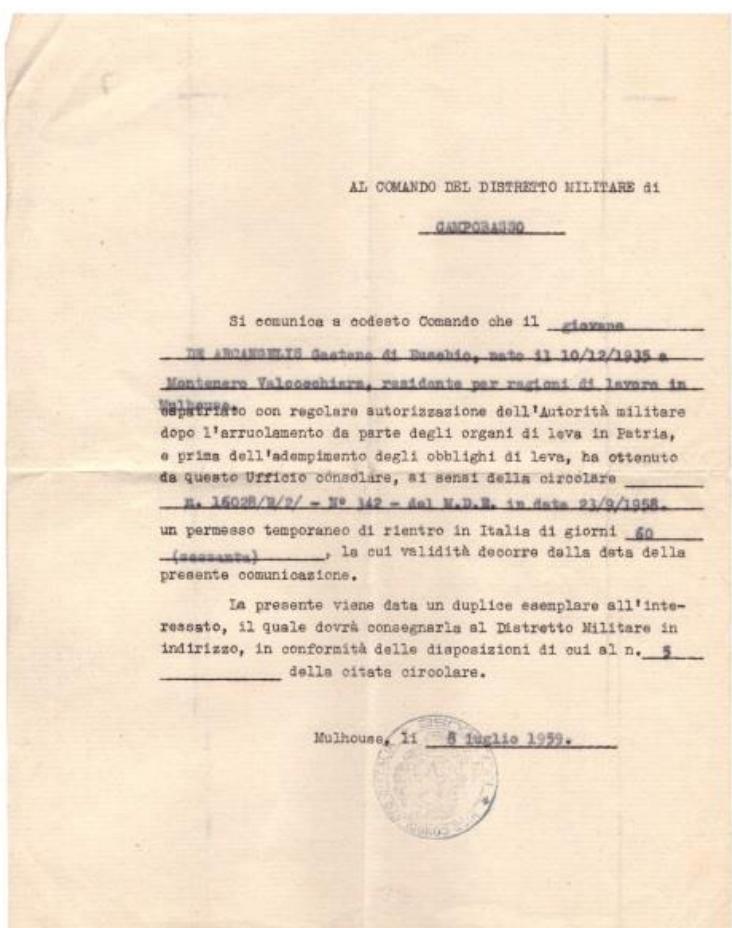


Figura 51 passaporto per emigrare (Gaetano De Arcangelis Del Forno)



Figura 52 passaporto per emigrazione (Aniceto Felice)



Figura 53 passaporto 2 (Aniceto Felice)





Figura 54 documenti francesi (Isidoro Pallotto)



Figura 55 Carte de séjour (Michele Pede)

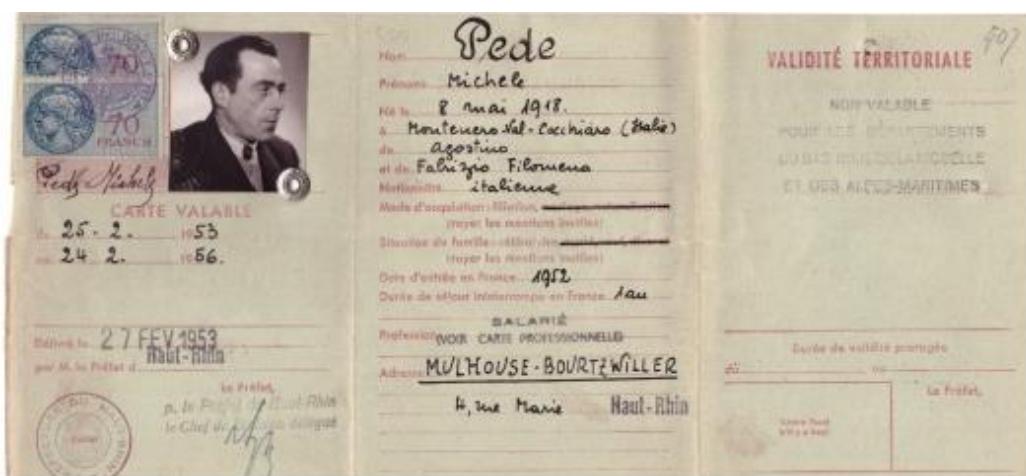


Figura 56 carte de séjour 2 (Michele Pede)

Figura 57 carte de travail (Michele Pede)

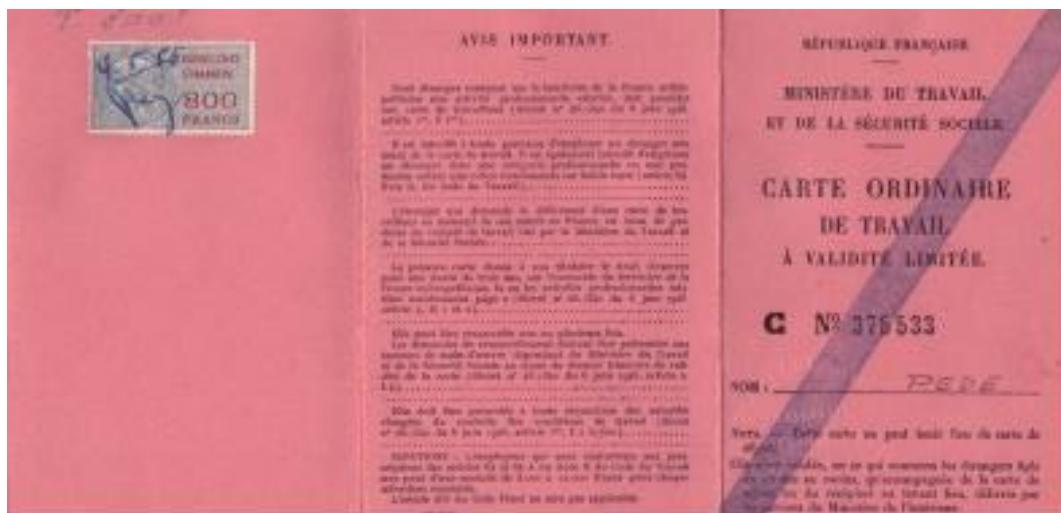


Figura 58 carte de travail (Michele Pede)

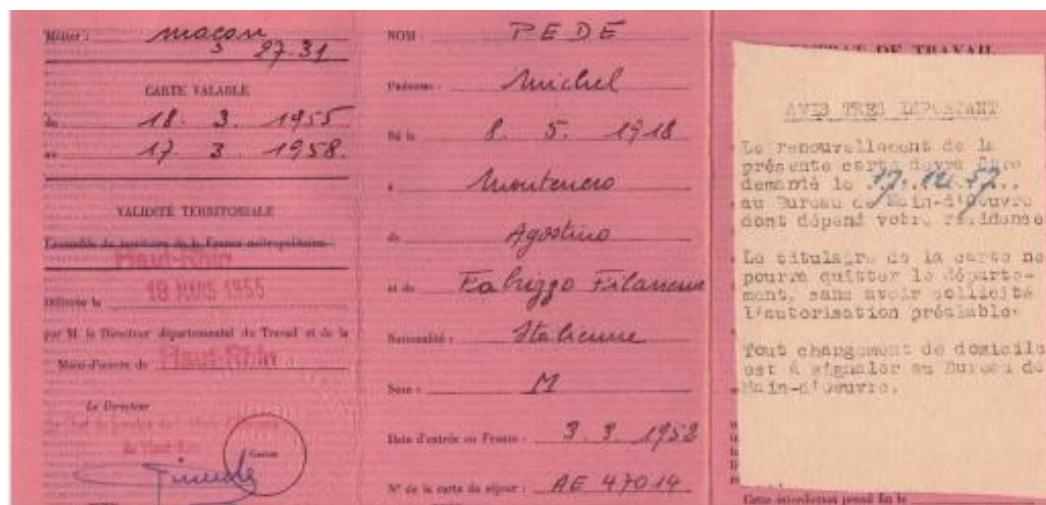


Figura 59 passaporto per emigrazione (Michele Pede)



Figura 60 passaporto 2 (Michele Pede)

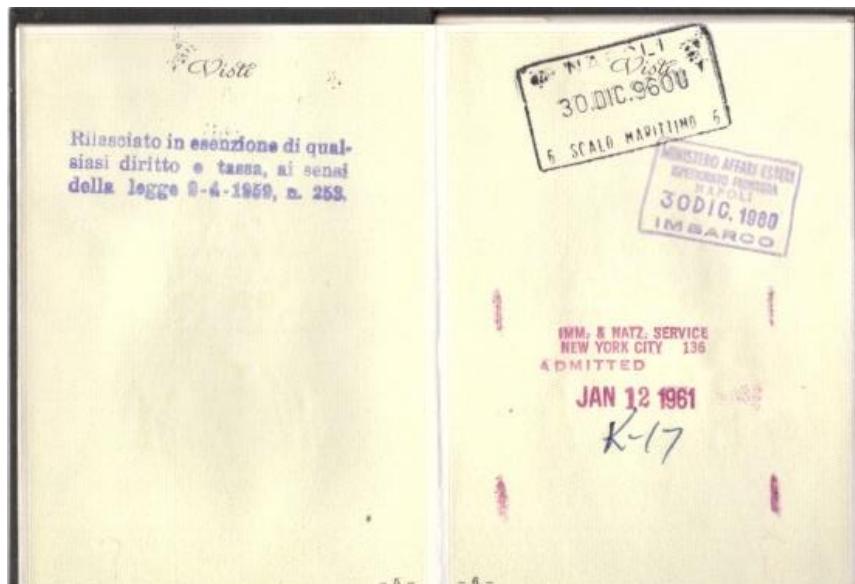


Figura 61 passaporto 3 (Michele Pede)





Figura 62 Umberto Gonnella... USA



Figura 64 Armida-Italo-Maria

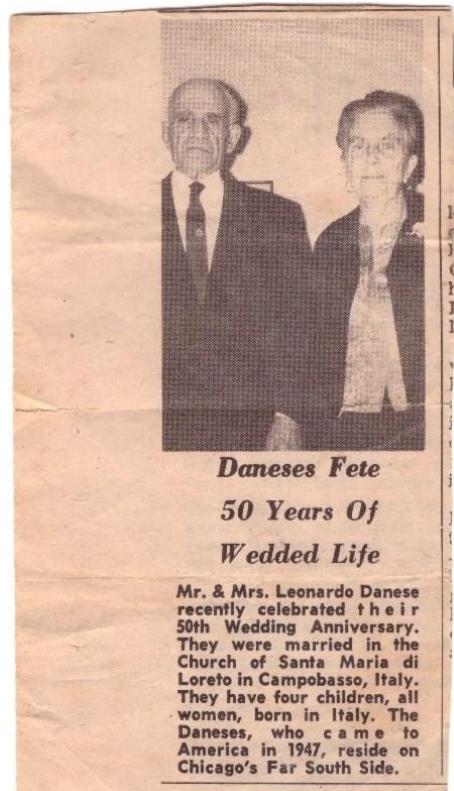


Figura 63 Leonardo Danese



Figura 66 Antonio - Luigi



Figura 67 Erminio e Alfredo



Figura 68 a spasso per Mulhouse (Isidoro e Federico)



Figura 69 1967 : acquisto casa a Mulhouse (Benito e Livia)



Figura 70 Mulhouse davanti alla casa di Benito e Livia - Isidoro



Figura 71 Monteneresi a Mulhouse



Figura 72 Mulhouse : Elide e Cristina



Figura 73 Mulhouse : Rosaria e Giuliva



Figura 75 : Oscar e amici



Figura 76 : Tommaso e Oscar



Figura 77 Mulhouse-fabbrica DMC- Maria Di Marco

Figura 78 Mulhouse-DMC pausa nel lavoro





Figura 79 Mulhouse - Manurhin (Ludovico e Benito) anni '60



Figura 80 medaglia al merito del lavoro-République française (Benito Mannarelli-1962)



Figura 81 Mulhouse Manurhin (Gaetano) anni '60



Figura 82 carta d'identità e passaporto (Benito Mannarelli e Livia Bonaminio)



Figura 83 patente 1962 (Benito Mannarelli)



Figura 84 rimesse degli emigrati : mandare soldi in paese

Figura 85 salario Livia Bonaminio

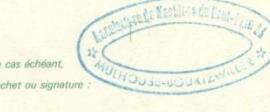
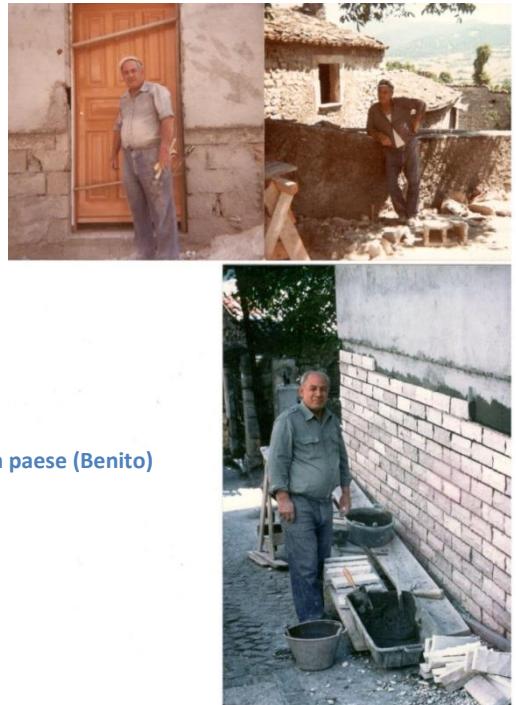
SÉCURITÉ SOCIALE N° DE CERFA 60-3440		ATTESTATION ANNUELLE D'ACTIVITÉ SALARIÉE (Décret n° 73.12.13 du 29-12-1973)		VOLET N° 1 - DESTINÉ A LA CAISSE D'ALLOCATIONS FAMILIALES	
Organisme où sont versées les cotisations de Sécurité Sociale : U.R.S.S.A.F MULHOUSE		DURÉE DU TRAVAIL EFFECTUÉ PAR LE SALARIÉ AU COURS DE L'ANNÉE (Mettre une croix dans la case qui la rapporte exacte)		1974	
N° d'identification de l'employeur à cet organisme : 213.68.224.0 001		<input type="checkbox"/> PLUS DE 1200 HEURES <input checked="" type="checkbox"/> MOINS DE 1200 HEURES		1974	
IDENTIFICATION DE L'EMPLOYEUR		(I) Date ce cas indiquer ci-contre : DU _____ AU _____ DU _____ AU _____		PÉRIODE D'ACTIVITÉ ET NOMBRE D'HEURES 894,00	
Nom, prénom ou Raison Sociale et adresse		IDENTIFICATION DU SALARIÉ		Nom, Prénom, et adresse (Pour les femmes mariées ou veuves, indiquer le nom de jeune fille suivi de épouse X... veuve X.)	
MANURHIN 10, RUE DE SOULTZ 68200 MULHOUSE				M., Mme ou M ^{me} BONAMINIO LIVIA MANNARELLI R SEBASTIEN BOURTZ, 7 68200 MULHOUSE	
L'employeur certifie exacts les renseignements qu'il a portés sur cette attestation.					
<p>Le cas échéant, cachet ou signature :</p> 					
<p>Est punie d'amende ou d'emprisonnement toute fraude ou fausse déclaration - (Articles L.409 du Code de la Sécurité Sociale et 150 du Code Pénal)</p>					
<p>UNIQUEMENT s'il bénéfice de prestations familiales, le chef de famille : 1 - Inscrit dans le cadre ci-contre son N° d'immatriculation à l'organisme qui lui verse les prestations familiales, ou colle à cet emplacement le papillon gommé reçu 2 - Adresse IMMEDIATEMENT le présent volet à cet organisme.</p>					
<p>N° D'ALLOCATAIRE 2.27.11.99.027.597</p>					
<p>7.74 - Réf. S. 3204</p>					

Figura 86 rimesse degli emigrati : farsi la casa in paese (Benito)



Corrispondenza dall'emigrazione saltuaria e definitiva

partendo credendo forse una pazzia come un'anno forse un giorno, credette alla partenza solo l'ultimo sera mentre stavo muovendo, è il pianto che mi feci in quell'ultima serenata solo mia sorella lo sa, veramente ti confido che non volevo più partire, ma era troppo tardi. Appena arrivò la tua ore mi chiedesti la mia foto lo dissi a mia cognata, che mi disse appena usciamo te la farai il mio pomeriggio è grande fin quando la mandero spero di poterti accontentare presto, io non ero reale come tu dici, non mi ero mai, l'radio è mia nipote mi fauno togliere qualche volta lo malinconia, inconciuano a fare belle giornate spero che sarai promosso che usciremo così ti potrò accontentare con questa benedetta foto, riguardo di solitamente i 6 mesi, io tornerò da domani, ma mio fratello la licenzia lo manderà allora. Ringrazio Dio del biglietto

L'8 aprile 9 - 2 - 48

Carissimo,

non potrò mai descrivere la mia gioia nell'apprendere che non partirai più, mentre tu volevi rompere la testa al riguardo regalando io lo ringrazio di tutto cuore per questo che ha fatto di nascondere la tua chiamata. Anche qui non pochi chi partono perché in questi tempi per quelli che ponono fare a meno è meglio starcene nel senso della famiglia che andare incontro ai sacrifici della vita specie nelle altre nazioni, che non si sa quello che si trova, se qui di quando

Figura 87 Andare o no in Belgio in miniera 4.2.1948 (da Livia a Benito)

un giorno passa quattromila ramo in Francia, perché come anche tu mi dici sei si va finire in miniera i dopo si potrà prendere anche la morte. Sapevi che non sarai in caso disperato di partire da casa tua, perché nemmeno ti vorrà più bene dei tuoi che ti hanno dato la vita, anche se ti faranno dei rimproveri pensa che sono i genitori e bisogna portagli rispetto, se tu partirai ero sicuro che ti pentirai, ma dopo era troppo tardi. Sono contenta anche perché mi andato a casa e i miei si sono dimostrati gentili, fanno sapere come si nolse la festa dei miei fratelli, mio caro non potrò mai raccontare come mi

con un buon pomeriggio facemmo spasta al forno ma tu potrai figurarti come li regali, non dieci si seguì perché non sono sicura se mi andasti meglio sperare di sì, mio fratello diceva: non ti hai lasciato un istante, ti hai seguito per tutta la giornata, io non so l'orario che si nisse la festa ma ti dieci, erano le 2 di notte e non potevo dormire, dicevo non avranno finito ancora di ballare per questo il sonno non viene, quando è brutto stare lontani dalle famiglie specialmente nei piaceri e mi dispiace. Tu mi dici che debbo mandare 2 foto, io ne manderò 4 ma con grande dispiacere ti dieci che non me ho nemmeno, avevo qualcosa che mi feci con la macchinetta di Autunno ma li rimasi a casa perché come sai la

Figura 88 4.2.1948 2

me. Il mio pensiero sta sempre con voi
per se non scrisso,
ti stringo al mio cuore uniti con Giuliana
e ti bacio con affetto
Benito

Farai questo foglio di nostro padre a Ulietta
e a Ulda e per parte mia gli darai tanti
saluti Benito

Roma 8-1-55
Carissime Livia,
devo scrivere prima ma non ho avuto
tempo, lavoriamo dalla mattina presto fin a mezzogiorno
andiamo a mangiare a una boteria a pochi
metri distanti, la sera si ~~stacca~~ stacca dopo imbarcato
e quindi rifa dardi, non pensare a niente
stiamo bene, stiamo a lavorare nell'officina
insieme a 3 operai di Roma - Per la lettura
dei cantatori dei mulini la farai pronunciare
a Gino e la mandrai per la corriera dopo
pranzo a ciuccio ad Alfedena che già gli lo
oltrissi quando passammo, il giorno 19 - due biglietti
Stai attenta all'esigenza se non puoi farla
Ulietta ti farai cantare da Gino, gli dai le
ballete con il canto, e lo compenserai, mi
comprendi? Nella prossima ti farò sapere
se avrò il posto fisso, forse domani parleremo

Figura 89 Difficoltà e incertezze del lavoro a Roma 8.1.1955 (da Benito a Livia)

con i Barberini per la giornata e per il resto, in famiglia, se Dio vuole otteneremo dopo
abbiamo lavorato fino a oggi senza riposo niente -
Giorno 5 abbiamo lavorato mezza giornata, e così dopo
pranzo siamo usciti un po' per Roma, siamo andati
a cinema in piazza Garbatella, abbiamo visto
qualche cosa di nuovo - Vedevamo rendere ieri sera
ma la passato e non siamo usciti, qui i primaveri
disponibili a otteneremo, la sera, la mattina eroo sono
giacca, abbigliavo nel suo palazzo in una piccola
stanetta a poca distanza a fianco dell'officina -
Un giorno sali nella sua casa per riparare una
luce e mi fermai qualche minuto a sentire ed
a vedere la televisione, è una cosa stupenda
si vede chiarammo e si sente meglio, questi
Barberini sono ricchissimi, e buona gente -
Per mangiare se ne vanno circa 800 lire
al giorno ogni mese si spende molto, con 800
lire ci permettiamo mangiare quattro persone

ci restiamo tutto lo ridebbemo quando ci lo
manodolciamo in canticina - Faummi sapere tutto
come statti, sono 5 giorni che manco e sembrano 5
mesi, solo per questo mi sento male ma bisogna
sacrificare oggi per domani - E tu Giuliana mi
puoi scrivere? o te ne sei dimenticata di Pappa?
ci ridebbemo subito e ti porterò tante belle
cole purehi non fai la cattiva figlia -
Non farla andare nella casa Giuliana, credo
che ci sta molto già, la legno e l'hai acciuffato
la stufa e fatti fare qualche cosa per riscaldar
il letto così staresti bene, ci viene domenica a
dormire insieme? Sei rimasta dispiaciuta che
non ho salutato i tuoi ma stiamo loro alla
parte del testo altrimenti ci sarei andato -
Sarai tanti saluti a Libio a Pietro a Gino
e Nicola ad Albino e famiglia e chi domanda di

Figura 90 8.1.1955 2

fortunate che ho un buonissimo capo che quando non capisco bene mi spiega a colpi di segni, qui mi hanno dato la macchina ed ho iniziato da solo al mio lavoro ed ogni tanto viene lui ad interrogarmi dicendomi e sarà
bene dire che va bene - la mattina mi alzo alle 5 e me ne vado a lavorare alle sei meno un quarto, alle nove un quarto d'ora per fare colazione e alle due stacco, qui all'orario ci tengono tanto specialmente il lunedì che se manchi a far comunque un minuto di ritardo ti guardano male, mi ha consigliato di veglia mai fino a questa mattina non mi è servita, ho fatto sempre prima io ad alzarmi, non se perché arrivano le 5 meno quarto minuto e mi sento come se mi chiamasse qualcuno e quelche notte già di una volta, Livia mi veglia bene il mio cuore soffre stando lontano ed è questo perché mi sento chiamare, specialmente la sera prima di addormentarmi bensì così come prima di prendere i farmaci dormo sempre, feste tante cose vedendomi solo e rendendomi chiamare papà, assitti...

Mulhouse 30-11-56

Figura 91 A Mulhouse, la fabbrica 30.11.1956 (da Benito a Livia)

un operaio, così dovrò pensare un'altra cosa Mulhouse ciò a lungo mandamento di questa città. Il dottore che mi ha visitato in fabbrica mi ha trovato un po' il collo ingrossato e quelche grado di pressione al sangue, alla testa dei polmoni va tutto bene, non andare ogni mezz'ora di ogni mese a controllare la pressione perché perbè con il medico che mi interrava sapere l'entità mia mano che il tempo passa - Come ho potuto contattare fino adesso qui sotto un po' meglio dell'Italia come vivi fuori al lavoro e mi, ma come clima si sta male e sempre una specializzazione, così è sempre nuboso, nebbia fitta come se piuvesse l'unico reparto dove riguardo a più, il sole sembra che a prima di uscire si affaccia qualche volta e più di un'ora non vede niente, non fa quelle belle giornate come da noi, pur facendo freddo ma è chiaro, per il momento non posso dire niente ma una buona intuizione di rimanere

in Francia non è nel mio animo, le idee che ho adesso di far domanda in Canada, per il momento non penso, così non ho diritto dovranno passare almeno sei mesi, riguardo di questo mi regolosò stessa facendo - Dunque ti faccio sapere del mio lavoro: Per fare l'avvolgitore non è stato possibile per mancanza di lavoro, la fabbrica riguardo a questo non lavora a lungo, mi dovevano mettere al tornio ma poi in ultimo mi hanno messo alle feste, è un buon mestiere anche questo e sempre una specializzazione, così è

L'80/11/56

Figura 92 30.11.1956 2

17/4/1957

Mia Livia,
ieri sera ho fatto ~~fare~~ un telegramma chiedendoti di preparare la partenza, ora ti dirò.
Sono arrivato dall'ospedale la sera del 25 per non uscire il 26 venerdì, mi sento bene ma non posso fare nient'altro, ieri sono stato un po' in giro per affari urgentissime cioè il medico che mi ha operato mi ha dato un mese di convalescenza e di poter tornare in Italia e dopo mi ha mandato dal medico della sanità social per una visita di controllo per poi venire in Italia e così sono andato ma non mi hanno concesso di tornare dicendomi che non è legge e così riflettendo bene se io venivo andavo incontro a circa 15.000 franchi e quindi non vale la pena sempre tutti questi soldi che adesso mi servono tanto dunque comprare tutti che per il momento prendo il necessario e dopo quando arrivo andremo subito a prendere il resto. Mi sono informato per la dogana alla dogana la quale anche quella sera rimarrà a mantenere, la metterai in cucina di sotto ci metterà come sta adesso, la ungi di olio tutta, da per tutti, poi lascerai 500 lire a mamma che adesso servirà a Filippo che di tanto in tanto la metterà in moto per non farla ruggire il pistone ecc. le 500 lire serviranno a Filippo il quale prende la miscela molto grana all'otto per cento, quanto lo sa lui, fa chiare di cosa lo lascerai a mamma che quando va Filippo gli dà che se vuol portare il formello pigiarsi.

Figura 93 Indicazione per la partenza della famiglia 17.4.1957 (da Benito a Livia)

Per i soldi dei danni di guerra l'anno prossimo vado dal console il quale mi pagherà tutto, mi hanno detto che facendo una delega mi paga tanto, se mi paga tanto non mi conviene se poi ci la convenienza la delega fa forse a mio piacere - Devi fare l'impossibile di gestire una caffettiera per dodici tazzine ^{doppio} tipo MOKA e dodici tazzine per caffè tipo ^{doppio} ORO sono di vetro doppio, questa roba è per Luigi e dovrà fare l'impossibile, lui si è impegnato tanto per me pur lasciando qualche cosa nostra dovrà farlo - Partirò venerdì prossimo cioè il 3 maggio prendendo il treno a Roma alle ore 20 e 10 l'internazionale Roma Bruxelles, prendendo la vettura Bruxelles, a Roma ti diranno di nuovo che dovrà prenotarti, ma non dare avvertito a loro dopo aver fatto i biglietti, cioè i biglietti vai a prendere parto perché sono treni internazionali e vengono preparati alla stazione parecchie ore prima quando avrai tu situato nello stesso scambi tutti i tuoi certando di mettere anche i materiali come bagagli perché molti l'hanno fatto, mettendoli in un modo che non fanno tanti volumi per facendo più di uno, i sagotti, a Bari leggi qui troverai dove ti aspetto per aspettare un tuo telegramma il quale lo farai all'inizio di l'autunno cioè settembre. Antonio Grandi, rue de la Mulhouse con la tua firma, se farai giusto come ti ho detto metterai giusta postenza l'aria, per capire che sei partito con il treno come ti ho detto, qualora non puoi in qualsiasi motivo mi pagherai meglio sul telegramma il quale lo farai da Roma, io adesso sono tutti

Figura 94 17.4.1957 2

%

i giorni alla casa di duttino - Prenderai un paio
di occhiali da sole da Vettuvia uguali a quelli che
pren io - Dirai a mio padre che dovrà rispondere alla
mia al più presto onde farò un pacchetto anche per
lui, non arrivai in tempo quando feci gli altri,
e a joga mi dirai se le medicine gli vanno bene
così gli manderei delle altre compreso le lame per
la barba - Dirai ~~allo~~ a Vincenzino mio cugino ch'
Luigi ha parlato con tutti e tutti gli hanno detto
la medesima cosa, vogliono farlo per un mese
a come rende e come lavora offrono penseranno
tutti loro grandi se lui si sente già venire
anche con la carta di identità autorizzata dalla
questura, che già tante persone sono venute con
qualcosa non può nè fa l'att di chiamata, Luigi je
il momento non ha camera dove si potrebbe sistemare
per dormire, ma per questo probabilmente vien
da noi con la quale a posto e dopo si vedrà, si
fa regal qualche cosa di guardo - Porta un po d'
rostole di cipri e dopo tutto questo sera se ti
avanza qualche cosa mi prenderai qualche camicia
per me per l'estate sportiva e qualche cappello
che le ho fatti io di canottiera, ma se se ti avanza
qualche cosa di soldi ottimamente non ce bisogna
mai fare di averti detto tutto - Stai accorto, durante
il viaggio non fidarti di nessuno, oggi il mondo

Le vacanze degli emigrati in paese



Figura 96 Oscar-Normeo e Italo



Figura 97 Oscar Milò e Leonardo Di Filippo



Figura 98 Benito : nostalgia della falciatura – 1968



Figura 100 Benito in garage



Figura 99 estate : Isidoro : ritrovare gli amici...



Figura 101



Figura 102



Figura 103



Figura 104



Figura 105.... E i cavalli

Ricerca presso l'archivio della Casa Canonica

di Montenero Val Cocchiara per gli anni 1945-1950

(Nota Bene : per motivi di privacy, abbiamo potuto fotografare solo i documenti d'archivio appartenenti alle nostre famiglie)

MATRIMONI : si può notare che il numero maggiore di matrimoni si registra nell'immediato dopoguerra e nell'anno 1948, con una tendenza alla decrescita a partire dal 1950.

1945	10
1946	19
1947	14
1948	18
1949	12
1950	9

BATTESIMI : si evidenzia un maggior numero di nascite negli anni 1948-49 e per l'anno 1947 c'è una notevole differenza fra le nascite maschili e femminili. Nel quinquennio 1945-50, il numero dei maschi risulta nettamente superiore a quello delle femmine.

	Femmine	Maschi
1945	10	12
1946	9	10
1947	9	17
1948	15	18
1949	17	14
1950	9	12
Totale	69	83

FUNERALI : si nota una tendenza alla decrescita dei decessi nel corso del quinquennio. Si registra anche un equilibrio tra maschi e femmine.

	Femmine	Maschi
1945	8	10
1946	9	14
1947	12	8
1948	8	9
1949	6	6
1950	5	4
Totale	48	51

DOCUMENTAZIONE VARIA

(ARCHIVIO PARROCCHIALE)

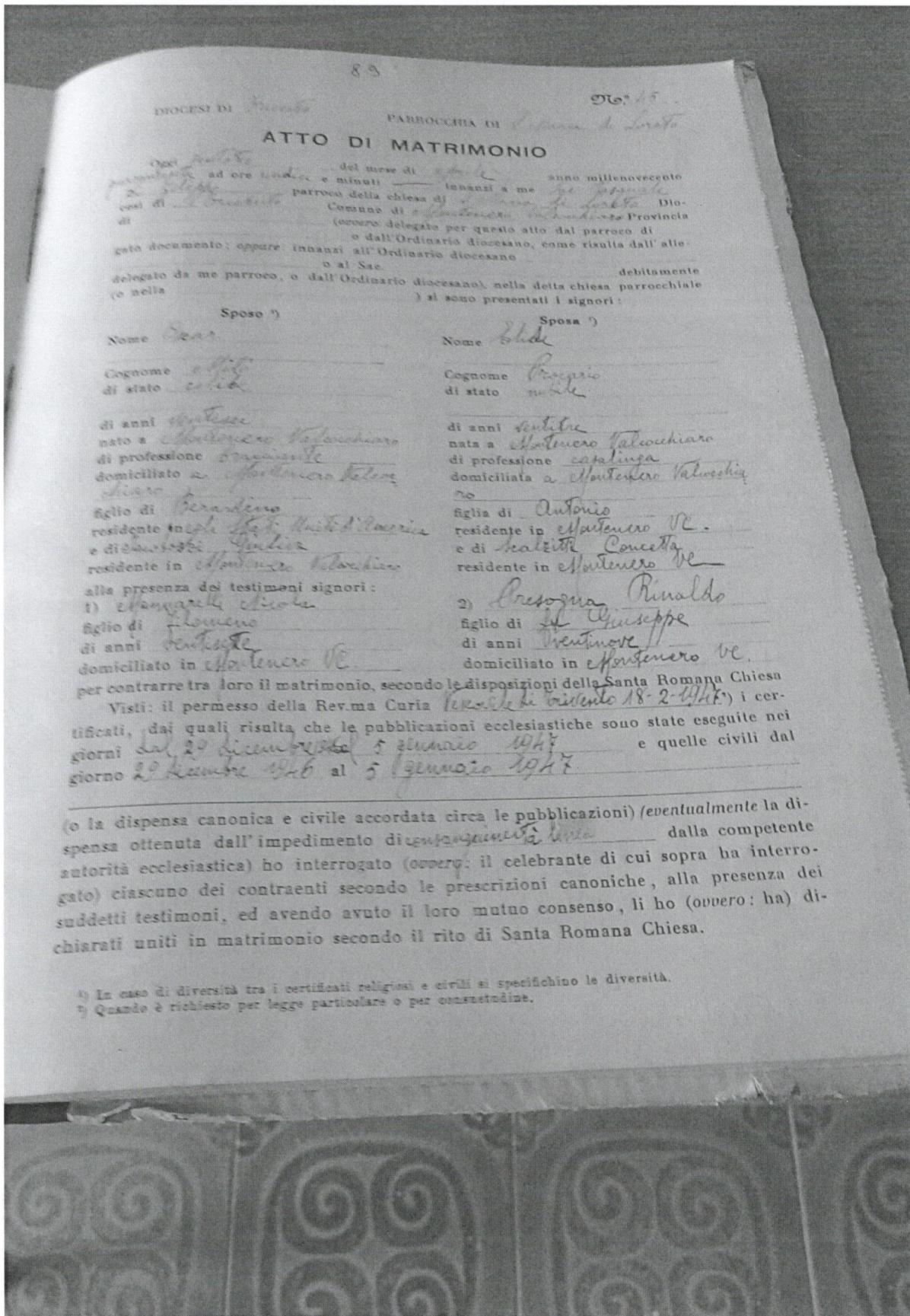


Figura 1 matrimonio Oscar Milò - Elide Procaro

30

Subito dopo manifestato il consenso, alla presenza dei sopradetti testimoni, ^{ha} spiegato agli sposi, oltreché gli effetti sacramentali del matrimonio contratto anche i civili, dando lettura degli articoli del Codice civile (143, 144, 145), riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Dopo di che ^{ha} redatto l'atto di matrimonio in doppio originale, dei quali uno si conserva in questo archivio ^{parrocchiale}, l'altro è destinato all'ufficio di stato civile di questo Comune di Montenero Valenzano, per essere trascritto nei registri civili.

Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono con me sottoscritti. *)

Sposo Oscar Milò Sposa Elide Proario

Testimoni:

1. Manuari Nicolo 2. Luoguera Rinaldo

*) Qualora gli sposi non sappiano o non possano scrivere, si dichiarerà nell'atto di matrimonio.

NOTA (da riempirsi in casi eventuali). I Sigg. Sposi, alla presenza dei testimoni sopradetti, hanno espresso che prima del matrimonio, dalla loro unione naturale, nacque figli che fu denunciata come appresso.

1) Nome di Battesimo _____ data e luogo del Batt.
tesimo _____ Paternità e Maternità denunciate _____ Paternità e Ma.
al Battesimo _____ ternità denunciate allo Stato Civile _____
Data di nascita _____ Comune di Nascita _____

2) Nome di Battesimo _____ data e luogo del Batt.
tesimo _____ Paternità e Maternità denunciate _____ Paternità e Ma.
al Battesimo _____ ternità denunciate allo Stato Civile _____
Data di nascita _____ Comune di Nascita _____

3) Nome di Battesimo _____ data e luogo del Batt.
tesimo _____ Paternità e Maternità denunciate _____ Paternità e Ma.
al Battesimo _____ ternità denunciate allo Stato Civile _____
Data di nascita _____ Comune di Nascita _____

e hanno dichiarato che col presente atto i _____ riconoscono per propri _____ figli _____ all'effetto della legittimazione in forza del seguente matrimonio.

Sposo _____ Sposa _____

Testimoni _____

Timbro ^{parrocchiale} _____

IL PARROCO (o delegato) _____

Invia copia autentica al Comune di Montenero V.R.
il 28 - aprile 1947 col N. _____ di protocollo.

Ricevuta notifica di trascrizione dal Comune di Montenero V.R.
il 30 - 4 - 1947 col N. _____ di protocollo.

Invia notifica di matrimonio al Parroco di _____
il _____ col N. _____ di protocollo.

TIP. PONTIFICIA M. D'AURIA, NAPOLI
Calata Trinità Maggiore, 52

Figura 2 matrimonio Oscar Milò - Elide Proario 2

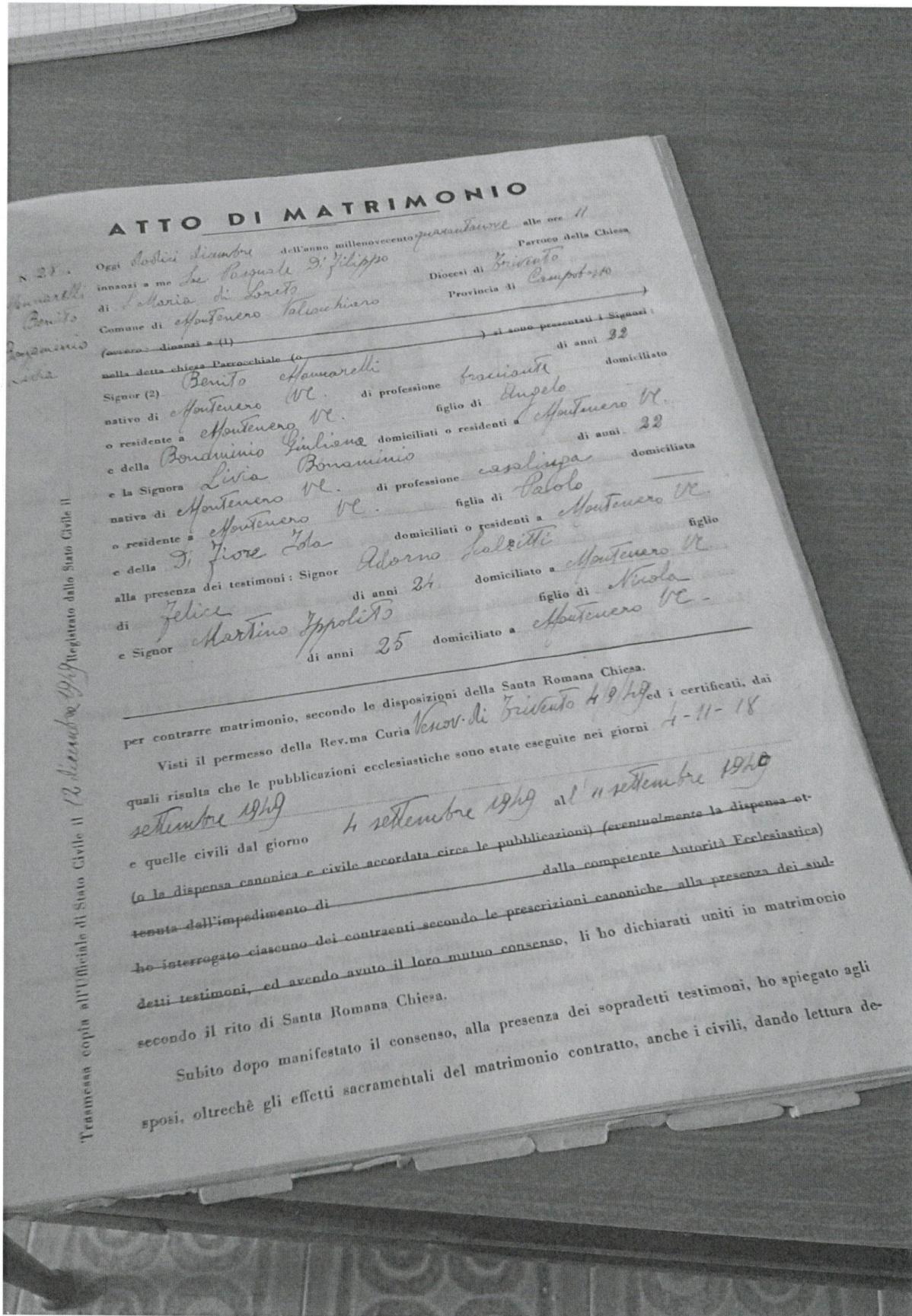


Figura 3 matrimonio Benito Mannarelli-Livia Bonaminio

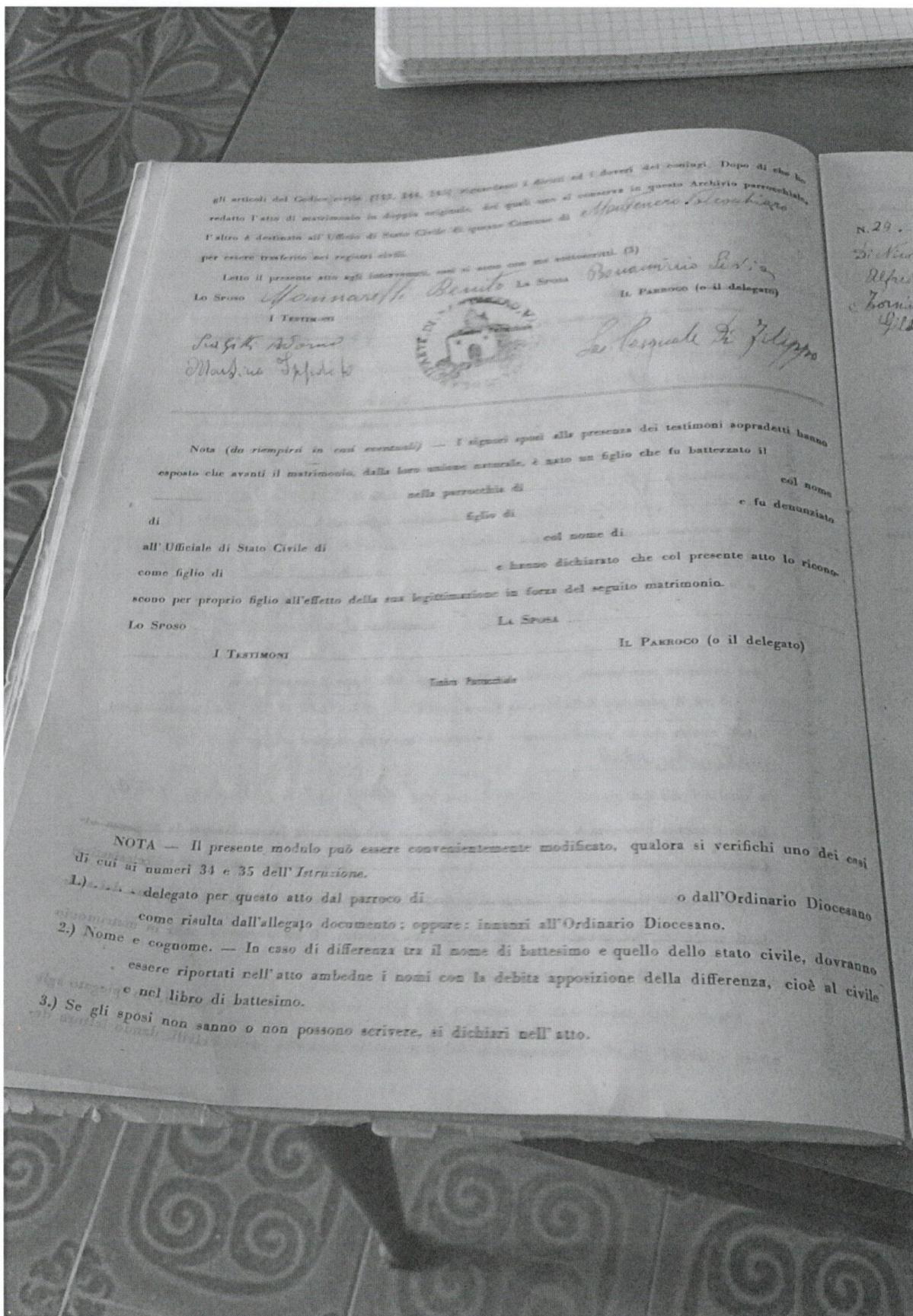


Figura 4 matrimonio Benito Mannarelli - Livia Bonaminio 2

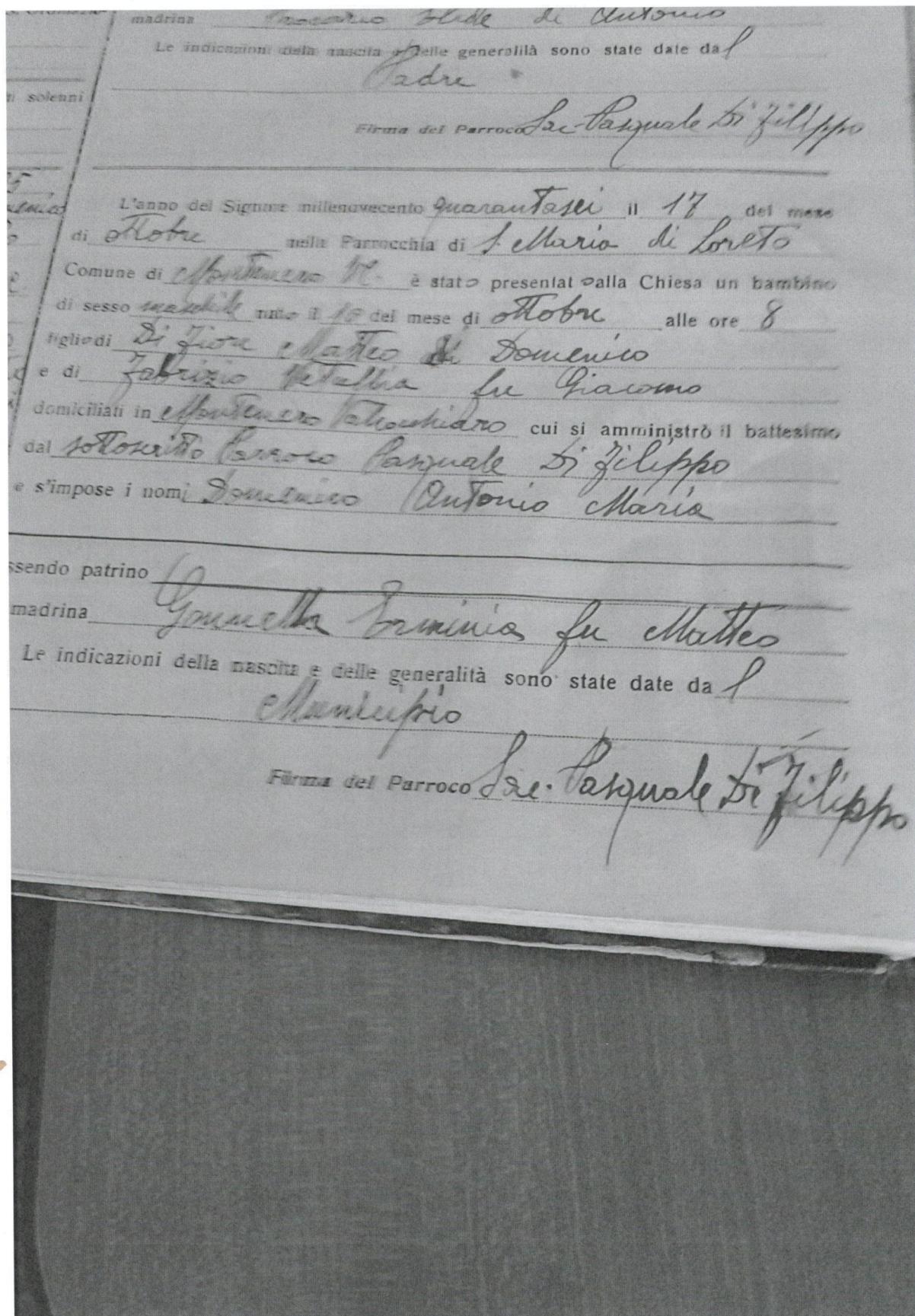


Figura 5 battesimo Domenico Di Fiore

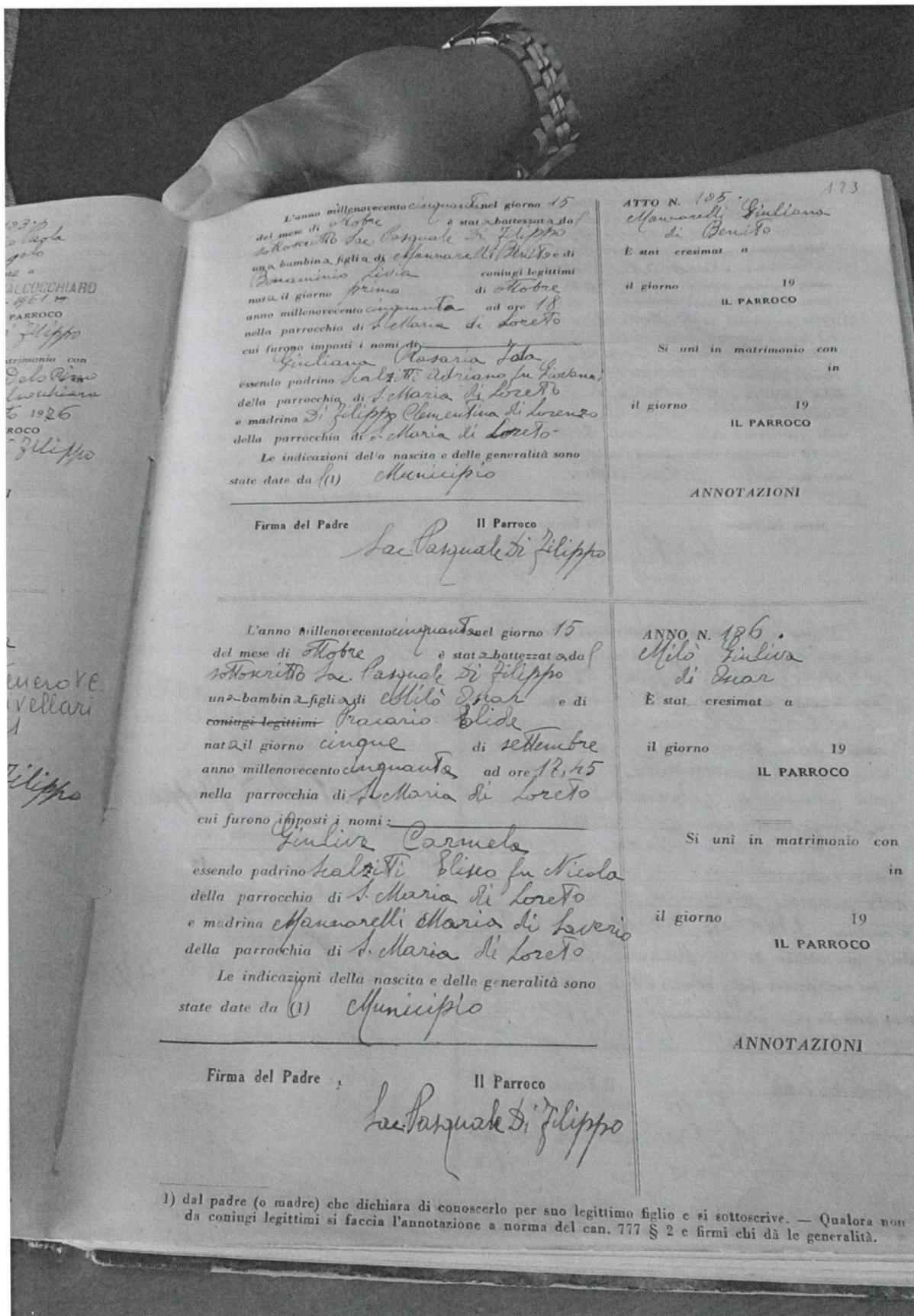


Figura 6 battesimi Giuliana Mannarelli e Giuliva Milò

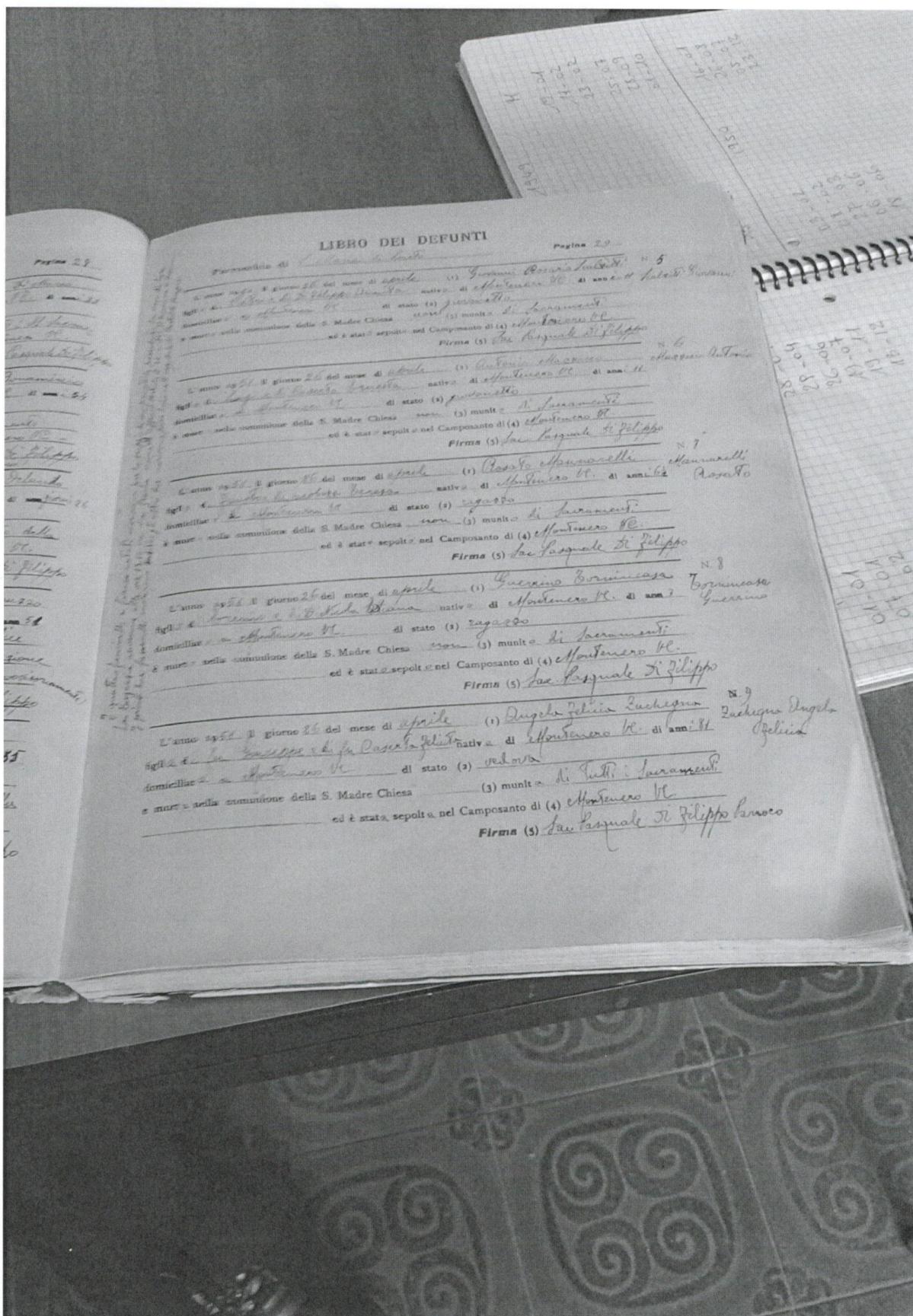


Figura 7 libro dei defunti

3. DEI DEFUNTI

Pagine 29

Figura 8 ragazzi morti per residui bellici 26.4.1951



Figura 9 Bollettino parrocchiale (pubblicato dal Parroco Don Pasquale, 1953)

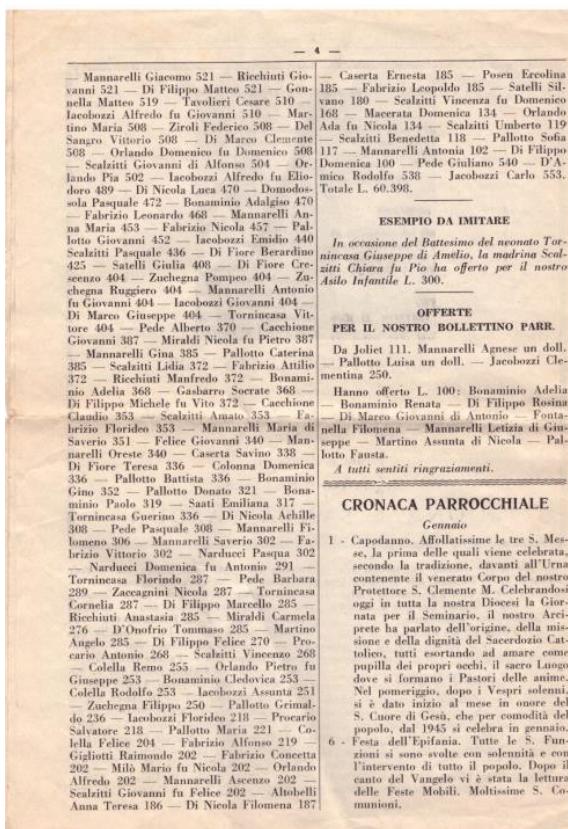


Figura 10 bollettino parrocchiale e politico 3



Figura 11 bollettino parrocchiale

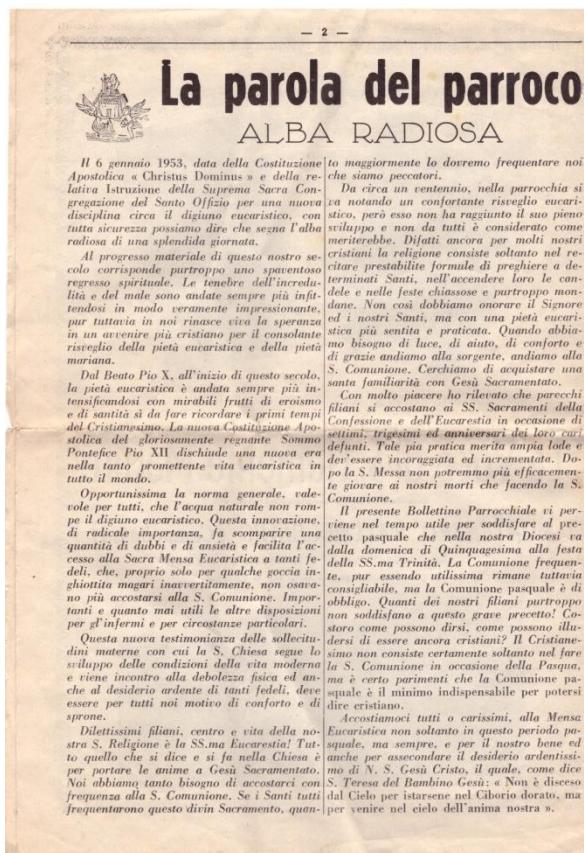


Figura 12 bollettino parrocchiale - editoriale